QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-815 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
2 Aprile 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 79

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-020, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 160 (eccedenza di 50 mm. L. 260; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1300. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1680. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CRISI DELL'AGRICOLTURA

Grano e bestiame

Il malessere che nelle ultime settimane si è venuto impadronendo dei ceti rurali non dipende dai recenti provvedimenti della riforma fondiaria, ma dalla flessione dei prezzi dei prodotti agricoli. E' così cominciato un periodo di difficoltà, che per alcuni settori ha già assunto i caratteri della crisi.

Già alla fine del 1948 le aziende agricole mostravano sintomi di stanchezza, giustificati dal fatto che l'indice generale dei prezzi dei prodotti agricoli, rispetto al 1938, era di 50, mentre quello di molte materie prime e servizi occorrenti alla agricoltura, si aggirava intorno a 60. Tale squilibrio si è successivamente accentuato perchè, nel 1949, di fronte al ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli (16 per cento rispetto al corrispondente mese del '48) i salari, le imposte e gli altri servigi generali hanno continuato ad aumentare, e i prezzi dei concimi, degli anticriptogamici, ecc. hanno conservato una loro ferma stabilità. Il fatto poi che il prezzo del bestiame abbia segnato ovunque netti cedimenti (con ribassi superiori al 40 per cento) costituisce un elemento fondamentale di giudizio, perchè in quasi tutti i bilanci delle aziende agricole l'allevamento ha un peso decisivo e su di esso si fondava gran parte della precedente prosperità. Se a ciò si aggiunge la crisi della viticoltura (cfr. «La Stampa» del 12 e del 26 marzo) si spiegano facilmente le preoccupazioni delle popolazioni rurali.

E' quindi opportuna qualche precisazione.

In primo luogo bisogna ricordare che l'agricoltura italiana, (a parte le contrade dove prevale la coltura della vite dell'olivo o delle piante industriali, e ortofrutticole) è dominata dai cereali e dal bestiame. Infatti, se consideriamo la composizione del valore della produzione lorda dal 1927 al 1949, troviamo che i cereali ne rappresentano circa un terzo, i prodotti zootecnici circa un quarto, per cui entrambi ne formano, grosso modo, il 60 per cento. Ora, per quanto attiene ai cereali, una parola di tranquillità si può dire fondatamente, perchè, a parte la prevista e futura protezione doganale, il CIR ha confermato il mantenimento sia del prezzo base per il grano (lire 6.250 al quintale) sia dell'ammasso per contingente fino alla concorrenza di quindici milioni di quintali. Inoltre, per evitare le forti oscillazioni di prezzo nel periodo fra i due raccolti, che finiscono con il danneggiare il produttore senza avvantaggiare il consumatore, ha stabilito di conservare il controllo sulle importazioni, anche per potere cedere il grano ai mulini a un prezzo inferiore a quello di ammasso, tutelando così, in maniera sicura, il consumatore di pane e di pasta.

Per l'avvenire, una ragionevole protezione sarà assicurata dal protocollo di Annecy che stabilisce un dazio sul grano pari al 30 per cento ad valorem, completato da una particolare clausola, per la quale nel caso in cui il prezzo internazionale aumenti, il dazio diminuisce, e nel caso in cui diminuisca, il dazio aumenta, realizzando così una efficace protezione all'interno. Infatti, ad esempio, se un quintale di grano canadese posto a Genova, oggi vale 5.500 lire, per effetto del dazio del 30 per cento esso verrà aumentato di lire 1.650 e perciò il prezzo interno risulterebbe di lire 7.150. Se nell'anno successivo il prezzo del grano sul mercato mondiale fosse poco diverso, allora la misura del dazio di lire 1.650 rimarrebbe costante. Se invece l'aumento superasse il 15 per cento o la diminuzione superasse il 20 per cento, allora il prezzo massimo non potrebbe essere superiore a lire 8.222, (lire 7.150 più il 15 per cento di lire 7.150); e quello minimo inferiore a lire 5.720 (lire 7.150 meno il 20 per cento di 7.150). Questo ingegnoso sistema realizza una disciplina elastica che modera gli aumenti e frena i ribassi. Se si ricorda che il dazio doganale sul grano espresso in percentuale del prezzo estero ai nostri porti di sbarco, era del 40% nel 1898, del 55 per cento nel 1929, del 90 per cento nel 1930, del 200 per cento nel 1931, del 163 per cento nel 1935, credo si possa affermare che la misura prevista dal protocollo di Annecy rappresenti anche una sicura garanzia per il consumatore.

Le condizioni della cerealicoltura non possono quindi essere giudicate con pessimismo; anche perchè il settore risiero, che ne rappresenta una parte assai importante e delicata, può trovare nell'Ente Risi lo strumento efficace per affrontare la concorrenza del riso estero sui nostri mercati tradizionali.

Dolente è, invece, il settore zootecnico. La caduta sistematica che si è avuta nel prezzo del bestiame all'ingrosso, non mai seguita («La Stampa» del 2 settembre 1949) dai prezzi al minuto, è stata accompagnata dalla graduale diminuzione del prezzo del latte. Infatti a Torino, dalle 6.150 lire al quintale pagate al produttore nel gennaio 1949 per il latte destinato al consumo diretto, si è scesi a lire 4.600 nel dicembre scorso. A Milano il latte ad uso industriale, che nel settembre del 1947 era quotato 6.750 lire, nel settembre 1948 era sceso a 6.000 lire e nel settembre 1949 a 4.675 lire; e in queste settimane tende ancora a diminuire, come provano i prezzi di Pavia e di Cremona, che si aggirano sulle 4.000 lire al quintale.

Il fatto poi che il prezzo del gorgonzola sia precipitato dalle 56.000 lire al quintale del 1947 a 29.000 lire e che il mercato del formaggio grana, dopo un periodo di floridezza, sia entrato in un periodo di paurosa stasi, spiega perchè gli agricoltori della Valle Padana, che destinano una parte notevole dei loro terreni alle foraggere e che hanno investito cospicui capitali nel bestiame da latte, abbiano lanciato un grido di allarme. Inoltre, i suini grassi avevano già manifestato un vero tracollo quando da 75 mila lire il quintale erano scesi a 24 mila lire.

Si deve quindi parlare di crisi agraria in atto? Non vorrei essere pessimista; però le aziende agricole di tipo cerealicolo - zootecnico, cioè quelle prevalenti nell'Italia Settentrionale, hanno già raggiunta la posizione di equilibrio instabile; e perciò nei loro bilanci è stato eliminato ogni margine. Qualora i prezzi all'ingrosso dovessero cedere ancora si taglierebbe nel vivo e sarebbero da temere conseguenze anche nel campo sociale.

Giuseppe Medici

Il discorso del Ministro degli Interni in risposta a Nenni ed a Togliatti

Documentazioni sulle ultime agitazioni nel Paese e difesa dei provvedimenti del Consiglio dei Ministri: "Lo Stato sarà fermo nel respingere ogni violenza organizzata nel nome della Costituzione"

Roma, 1 aprile.

Il dibattito pomeridiano alla Camera per lo svolgimento delle numerose interpellanze presentate contro le cosiddette «misure liberticide» del governo adottate nella seduta del Consiglio dei Ministri del 18 marzo scorso ha avuto un calmo inizio. Poco dopo le 16 l'aula si è andata pian piano affollando e soltanto i settori dell'estrema sinistra si sono riempiti al completo, mentre i banchi democristiani mostravano appariscenti vuoti.

NENNI — L'adozione delle misure eccezionali è da mettere in relazione alla situazione internazionale creata dalla spinta alla guerra. Queste misure sono una conseguenza delle pressioni esercitate dagli Stati Uniti sui governi aderenti al Patto Atlantico, proprio in coincidenza con le spedizioni di armi in Europa. E' significativo il fatto che le «misure liberticide» siano state prese contemporaneamente in Francia.

Le stesse riforme fondiaria e fiscale sono viste in America in funzione di propaganda anticomunista, sono considerate un mezzo di lotta contro il movimento operaio.

« Polizia, all'erta! »

Con l'approvazione di queste leggi avrete la soddisfazione di vedere un giorno seduti su questi banchi gli uomini che oggi vengono arrestati ed inviati davanti ai tribunali *(applausi a sinistra, clamori al centro)*. O la maggioranza è capace di arrestare il governo sulla strada degli arbitrii, oppure lo stato di disordine sarà permanente nel Paese. Se tutti facessimo uno sforzo per rientrare nella Costituzione credo che una soluzione potremmo ancora trovare. Bisogna però che usciate dai vostri schemi e dai luoghi comuni secondo i quali tutto ciò che accade è macchinato da Mosca. Questa mia interpellanza, più che al governo, è diretta alla maggioranza ed è da questa, nella quale io noto sintomi di perplessità, che attendo una risposta *(applausi all'estrema sinistra)*.

Prende quindi la parola il secondo interpellante a nome del P.S.U.

CALAMANDREI — Noi abbiamo una facciata costituzionale sotto la quale stanno ancora le leggi fasciste o di tipo fascista. Eppure entro un anno dalla promulgazione della Carta Costituzionale tutte le vecchie leggi avrebbero dovuto essere rivedute. Ciò non è avvenuto, e anzi il ministro Scelba trova le leggi fasciste così buone che non solo le mantiene in vita, ma le vuole estendere. Il governo e la polizia non sono affatto zelanti quando si tratta di perseguire il rinascere del fascismo. Amici del governo, che intendete fare? Anche la stampa fascista è rinata... *(legge un giornale in cui è detto: «Polizia, all'erta! Noi fascisti siamo al tuo fianco». Da sinistra si grida: «San Severo! San Severo!»)*.

SCELBA — Lei non sa che l'autore di quell'articolo è stato arrestato?

CALAMANDREI — Sì, lo so.

LEONETTI (d. c.) — Che vuole dunque?

CALAMANDREI — Mi dichiaro scettico sulla possibilità che dalla magistratura venga una sentenza definitiva contro il M.S.I. Credo nello spirito veramente democratico di De Gasperi, ma è un fatto che il fascismo è riuscito oggi a rioccupare i posti chiave della vita nazionale. Ci si oppone che ogni partito ha diritto alla vita, ma il fascismo no, perchè il fascismo è un'associazione a delinquere!

(L'oratore accenna quindi all'imminente arrivo di armi dall'America). Noi del nostro gruppo votammo contro il Patto Atlantico; ma ora dobbiamo riconoscere che esso fa parte delle leggi della nazione. Purtroppo c'è chi ha già scelto la propria linea di condotta in senso intransigente; c'è chi applaude [illegible] l'arrivo delle armi e c'è chi è pronto a opporvisi. Ciò è già un atto di guerra civile. Ora noi diciamo agli amici di sinistra: e che vale opporsi all'arrivo delle armi? Che cosa sperate?

Nella situazione internazionale in cui si trova l'Italia non è da una lotta di piazza, che verrebbe soffocata nel sangue, che possiamo sperare di allontanare quella catastrofe che si addensa sulle nostre teste e contro la quale noi non vogliamo credere e sempre lotteremo. Noi vogliamo una Europa unita e pacifica; noi vogliamo trovare un terreno di intesa per fare sì che le deliberazioni prese il 18 marzo dal Consiglio dei Ministri vengano a cadere da sole... *(applausi da sinistra)*.

"Attuare l'ordine"

TOGLIATTI — In merito agli aspetti giuridici del problema, mi limiterò ad osservare che le misure adottate dal governo violano apertamente le norme della Costituzione, tanto che il governo stesso si mette fuori delle leggi repubblicane. Ma nelle istruzioni che Scelba ha dato ai prefetti v'è qualcosa di più, v'è l'inizio di un sistema diretto a stabilire un regime diverso da quello sancito dalla Costituzione. Da una parte si è iniziato il cammino verso il ritorno ad un regime dittatoriale, dall'altra le misure adottate dal governo non trovano alcuna giustificazione nella situazione del Paese. Non esiste infatti «l'esteso fenomeno di illegalismo» che Scelba ha denunciato nelle sue istruzioni ai prefetti, nè vi è «alcun partito che abbia apertamente incitato alla rivolta» *(al centro si commenta con sarcasmo)*.

In quanto al M.S.I. io sostengo la tesi che le norme costituzionali vanno intese nel senso che il governo è autorizzato a compiere immediatamente atti esecutivi per impedire la rinascita fascista. Ma ciò non avviene perchè un governo anticomunista deve favorire la rinascita fascista e perchè a ciò lo spingono i ceti privilegiati che esso rappresenta *(a questo punto Togliatti accenna a qualche caso di «torbido» in seno al partito di maggioranza e, dopo puntate contro Scelba, cita manifestini propagandistici trovati nelle caserme ed esaltanti la figura stessa di Scelba in contrapposizione con quella di De Gasperi, e insiste nell'affermare che dunque qualcosa di «confuso e di torbido» va fermentando nella D. C.)*.

DE GASPERI *(sorridendo)* — Non attacca! *(applausi al centro e ilarità)*.

TOGLIATTI — Per quanto riguarda la politica sul piano internazionale, dichiaro che gli Stati Uniti ci impongono le loro armi per i loro scopi, ed è per questo che giustifichiamo le accuse contro i dirigenti americani di spingere verso la guerra. Quando la stragrande maggioranza del popolo italiano sarà convinta di questo non so quanti di voi potrebbero fare impunemente dieci passi sul marciapiedi *(al centro si commenta vivacemente)*.

Parla Scelba

A questo punto l'on. Gronchi decide una breve sospensione della seduta e alla ripresa è il Ministro dell'Interno che chiede di parlare, prima che siano esaurite le interpellanze rimaste all'ordine del giorno, e cioè quelle dell'on. Di Vittorio (P.C.I.) e dell'on. Roberti (M.S.I.).

Il Ministro incomincia a parlare in un'aula che appare ora affollata in ogni ordine di posti.

SCELBA — Restringerò la mia risposta a due quesiti: 1) Le misure adottate dal Governo sono nell'ambito della Costituzione? 2) Esistevano particolari motivi di carattere politico che richiedevano l'intervento del Governo?

Certo, la risposta è difficile di fronte alle esagerazioni estremiste che hanno identificato nelle misure adottate addirittura un «colpo di Stato». Ma il Governo non ha adottato in realtà alcun provvedimento legislativo nè si propone di presentarne al Parlamento. Le disposizioni adottate dal Consiglio dei Ministri non escono fuori dal quadro costituzionale e rappresentano un richiamo energico e solenne fatto agli organi esecutivi ed una indicazione al Paese di fronte ad una situazione innegabile di grave turbamento dell'ordine pubblico in Italia.

Il diritto del Governo di proibire comizi è costituzionale non solo, ma venne riconosciuto anche dal senatore comunista Terracini in una sua interrogazione presentata nel dicembre scorso al Senato. Questo diritto vige del resto in Inghilterra, culla del liberalismo europeo.

Togliatti ieri a Livorno ha definito le misure del Governo italiano come quelle del più barbarico dei regimi politici.

Ma come qualifica allora un regime che con un decreto-legge introduce la pena di morte con effetto retroattivo per reati contro l'economia del Paese? E' un decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ungherese, l'ultimo documento che ci viene da Paesi dove il comunismo ha la possibilità di esprimere i propri sentimenti liberali.

(Questo accenno, il primo di una serie precisa di citazioni di fatti, suscita ondate di clamori e di proteste all'estrema sinistra, che si rinnoveranno poi a sottolineare le parole di Scelba, ma perdendo sempre più di vigore).

Debbo poi sottolineare che le proteste comuniste, più che da un sentimento di rispetto per i principii della Costituzione, sono dettate dal desiderio di nascondere precise responsabilità e di capovolgere la realtà dei fatti per passare da aggressori ad aggrediti. Rientra nella strategia comunista rovesciare la realtà e presentarsi come vittime per evitare un'accusa che viene dal popolo italiano e dal governo. Il clamore dei comunisti — *aggiunge con energia Scelba, mentre i clamori si levano più vivaci dai settori dell'estrema sinistra* — vuol giustificare una tesi, e cioè il diritto di resistere all'autorità dello Stato. La realtà è che si vorrebbe impedire che la democrazia possa vincere una volta per sempre sul tragico destino di destre e di sinistre (qui il ministro cita una lunga serie di episodi per dimostrare questa [illegible] dell'estrema sinistra, che comincia dallo sciopero generale del 22 scorso, proclamato per i fatti di Lentella, quando ancora non se ne conoscevano i particolari e le responsabilità. Ricorda poi le molte manifestazioni di violenza e di faziosità contro liberi lavoratori, dirigenti sindacali, contro la sicurezza fisica e la libertà morale dei cittadini).

Elenco dei morti

Poichè si afferma essere i morti sempre da una parte, occorre ricordare che gli ultimi episodi hanno costato la vita a quattro cittadini, i cui nomi sono ignoti perchè nessuno ne ha fatto la commemorazione alla Camera e nessuno per la loro morte ha proclamato lo sciopero *(i deputati del centro s'alzano in piedi applaudendo vivamente)*.

Dal 1° gennaio al 31 marzo vi sono stati 434 tra feriti e contusi delle forze di polizia e 118 carabinieri e 12 ufficiali. Gli agenti e i carabinieri feriti nel corso dell'ultimo sciopero ammontano a 188, tra cui 9 ufficiali.

L'ampiezza del fenomeno dell'illegalismo, alimentato da una propaganda che ha superato ogni limite di sopportabilità, è tale che di fronte ad esso il provvedimento preso anzichè liberticida appare inadeguato ed insufficiente. Le manifestazioni di violenza nulla hanno a che vedere con la fame e la miseria. Nessuno può negare che esiste in Italia la miseria, eredità che la repubblica ha ricevuto dal passato. Il governo ha cercato e cerca di fare il possibile per venire incontro alle esigenze reali ed il miglioramento delle condizioni del popolo italiano è un fatto ormai acquisito. Ma esiste un piano sistematico per inasprire il disagio e aggravarlo e per attuare quel programma che ieri l'«Avanti!» enunciava in questi termini: rendere impossibile la vita al governo nel Paese e nel Parlamento.

Il governo si è incamminato decisamente sulla via delle riforme: quella agraria è già in atto e costituisce il primo organico sforzo fatto dal governo a favore delle masse contadine. Ma non opera nell'interesse dei lavoratori chi li tradisce, speculando sulla fame dei lavoratori per fini politici.

L'assalto di Torino

La Costituzione deve essere accettata nella sua interezza: essa indica le riforme, ma stabilisce anche il modo come esse debbono essere attuate, bandisce la violenza, e lo Stato sarà fermo nel respingere ogni violenza organizzata nel nome della Costituzione. Non per sadismo di reazione nè per salvare i ceti agrari agisce il governo, ma perchè nella tutela dell'ordine vede lo strumento per l'attuazione del progresso sociale. (Fra gli episodi più clamorosi Scelba cita ancora quello di Torino, compiuto da squadre con automezzi piombate in città). La gravità dell'episodio sta nel fatto che un partito si arroga il diritto di imporre la propria volontà.

MONTAGNANA *(com.)* — Lo faremo ancora *(applausi all'estrema sinistra)*.

SCELBA — E' un episodio che deve far pensare gli Italiani. Esso non trovava alcun fondamento in una carenza dell'azione governativa nei confronti del M.S.I. Di questo movimento, dopo l'azione squadristica della Barbatella, a Roma, il Governo ha portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria l'attività con una denuncia nella quale, sulla base di una larga documentazione, si sottolinea come il M.S.I. si muova deliberatamente verso un indirizzo diretto alla ricostituzione del partito fascista. Ma soltanto il magistrato, con la sua sentenza, dopo l'accertamento delle responsabilità, può deliberare sullo scioglimento di un movimento politico.

A questo punto Scelba afferma che il problema del fascismo in Italia consiste in uno slittamento dell'opinione pubblica verso soluzioni di destra e quindi conclude: «Di fronte ai pericoli che ora attentano alla democrazia, noi faremo tutto il nostro dovere per sostenerla, difenderla, guidarla e condurla al suo stabile equilibrio». *(Prolungati applausi della maggioranza salutano la fine)*.

Gli orologi della Camera segnano le 22 e Gronchi decide di rinviare a domattina.

DISCO CHE VOLA

Nell'Europa inquieta per il timore della rivoluzione, delle bombe e della guerra, vi è l'intermezzo dei dischi volanti. Il magico ordigno (per ora innocuo, ma domani, nell'ora X, apportatore di desolazione e di morte) è anch'esso un episodio isterico della guerra fredda. Favorisce la pericolosa atmosfera d'attesa di fatti straordinari che non incoraggia gli sforzi a lunga scadenza. Infatti, come intraprendere serie imprese se non è possibile prevedere e calcolare con un'ampia prospettiva?

Mentre il profano guarda il cielo e paventa magici dischi, i militari all'Aja discutono problemi militari. Si deve passare dalla teoria alla pratica, rifabbricare sul continente almeno le vecchie armi: i fucili ed i cannoni, gli aerei ed i carri. Si prepara un piano unitario di produzione per i firmatari del Patto Atlantico e tutti gli Stati sono invitati a sopportare nuovi oneri per assicurare la comune difesa. L'Europa è disarmata (pare che il solo esercito efficiente sia quello della neutrale Svizzera) e saranno necessari alcuni anni e parecchi miliardi (miliardi di dollari) per organizzare forze atte a resistere al primo urto sul fronte occidentale. Ci pare improbabile che i bilanci europei possano impunemente sopportare altre spese prima di avere ultimato la ricostruzione.

Nessuno dubita che se i principali Stati del continente (la Francia, l'Italia e la Germania) disponessero di forti eserciti la sicurezza generale sarebbe maggiore; ma dove trovare i mezzi per equipaggiarli e mantenerli? In ogni caso nell'attuale situazione è opportuno ricordare che la corsa agli armamenti tra Russia e Stati Uniti se trasferita nell'Europa occidentale (cioè in una zona di confine) aumenterà in misura allarmante i rischi della guerra fredda. Un supplemento di pericolo evitabile, se è esatto che la potenza dell'America ed il timore dell'U.R.S.S. di dover affrontare una guerra siano le più sicure difese per l'Europa. Una difesa che sarà ancor più efficiente se le democrazie europee con idee chiare ed [illegible] svolgeranno un'attività comune per fare rifiorire la vita economica, per abbattere i privilegi e le ingiustizie sociali. Questa è la grande battaglia che gli europei devono impegnare contro il comunismo.

Col riarmo del Continente incomincia un periodo di nuove preoccupazioni. Volgiamo quindi gli occhi verso il cielo, non per scoprire il disco che vola ma per cercare consigli di saggezza ed un po' di speranza.

g. d. b.

La conferenza dell'Aja si è conclusa

Raggiunto l'accordo sul piano difensivo europeo

Completato il riarmo le forze di terra della Francia dell'Italia e dei minori alleati assicurerebbero una prima difesa - Marina e aviazione strategiche a Stati Uniti e Inghilterra

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aja, 1 aprile.

Perfino la marina inglese ha rinunciato alla sua grande uniforme, alla feluca, al frack, alle spalline: le uniformi di tutte le nazioni atlantiche diventano sempre più semplici e nude, sempre più squallide. I tecnici dichiarano che i paesi alleati debbono "standardizzare", unificare i modelli delle armi e dei materiali americani: per ora abbiamo "standardizzato" soltanto le uniformi.

Era facile fare questa constatazione guardando stamattina le delegazioni sedute intorno al grande tavolo della conferenza atlantica. Tolta qualche eccezione, la regola generale è questa: gli eserciti sono in cachi, le marine in blu, le aviazioni in diverse gradazioni di azzurro. Le vecchie tradizioni, come il "bleu horizon" francese e il grigioverde italiano, sono cadute in disuso. Nessuno resiste alla tendenza di rendere uguali le uniformi dei diversi paesi, e naturalmente il cachi, il colore degli eserciti che formano il centro dell'alleanza, domina sugli altri. Basta girare lo sguardo intorno per vederlo.

Il tavolo è a ferro di cavallo: al centro siede il presidente, il segretario americano alla Difesa, Johnson, che ha accanto a sè il generale Bradley, capo di stato maggiore. Le altre delegazioni sono disposte per ordine alfabetico: l'on. Pacciardi è all'estremità di sinistra, insieme ai generali Trezzani e Marras, dopo il ministro francese Pleven. La monotonia della sala è spezzata da mazzi di rossi tulipani, di gialle giunchiglie e da un grande trofeo con le dodici bandiere.

In una caserma

La conferenza è riunita in una caserma alla periferia dell'Aja, sede dello stato maggiore olandese: un grande fabbricato di mattoni, circondato da una serie di sbarramenti, ad ognuno dei quali la polizia militare olandese monta la guardia con molto scrupolo. Sulla porta, unico ricordo delle parate di una volta, è schierato un plotoncino di gendarmi col colbac piumato e sciabola nuda, in divisa scura.

Adesso i militari cominciano le loro discussioni: gli estranei si ritirano, dopo aver ascoltato il discorso di benvenuto del delegato olandese e il ringraziamento del signor Johnson. Le deliberazioni durano dalle 10 fin quasi alle 4 del pomeriggio, tolto un breve intervallo per la colazione.

Risultati senza contrasti

Riammessi nella sala, dopo un attento esame dei nostri documenti personali da parte della polizia militare, troviamo un comunicato di due pagine e mezzo. In esso si dichiara che il piano proposto dai capi di stato maggiore è stato approvato dai ministri della Difesa. "Nel breve periodo di sei mesi, continua il comunicato, la organizzazione militare ha determinato la strategia generale difensiva dell'area definita dal trattato per l'Atlantico Settentrionale, ha preparato un calcolo della situazione militare nel caso che un attacco fosse lanciato contro i paesi partecipanti, e i piani per la difesa... Questi piani prevedono una difesa unica, distinta dalla singola difesa nazionale di ogni paese... Così per la prima volta dodici nazioni indipendenti e sovrane hanno realizzato, attraverso un democratico procedimento di collaborazione, un sistema di difesa".

Dopo queste dichiarazioni il comunicato afferma che i ministri hanno dato istruzioni all'Ufficio per la produzione e i rifornimenti, allo scopo di "standardizzare l'equipaggiamento e di assicurare una produzione coordinata". Il comitato economico e finanziario ha avuto istruzione di studiare le risorse dei piccoli paesi e il loro impiego. Un nuovo sforzo sarà necessario nonostante il progresso compiuto finora.

Il presidente della conferenza ha espresso ai giornalisti la sua soddisfazione per i risultati raggiunti senza contrasti tra i delegati. Ripetendo in parte il suo discorso di apertura, egli ha detto che l'alleanza ha lo scopo di impedire l'eventualità di una aggressione e di respingerla se dovesse verificarsi. Incalzato da domande per una mezz'ora, Johnson ha sempre evitato con molto buonumore di dare la minima indicazione sul piano strategico approvato: nei casi dubbi si consultava a bassa voce con il generale Bradley che gli sedeva accanto. Da quanto ha detto risulta che il costo complessivo del piano non è stato ancora accertato, ma che non si può sperare nessun sollievo dalle ingenti spese militari (le indicazioni da noi raccolte concordano, anzi, nel lasciar prevedere un aggravamento per tutte).

«Ma, ha chiesto un giornalista olandese rivolgendosi al ministro americano, ritenete che la difesa dell'Europa sarà assicurata quando il piano verrà messo effettivamente in opera?». «Non abbiamo nessun dubbio» ha risposto il ministro. In complesso si ha l'impressione che i problemi tecnici dell'equipaggiamento, delle armi, della produzione in generale, abbiano ormai una importanza maggiore delle questioni prettamente strategiche.

La divisione dei compiti

Il fatto è provato dalla presenza di Harriman, l'ambasciatore americano per il Piano Marshall, al tavolo della conferenza. L'America ha già dato e darà ancora, ma vuole che i paesi europei facciano a loro volta uno sforzo. Questo sforzo sarà proporzionato, a quanto pare, alla produzione nazionale lorda di ogni paese. Lo squilibrio militare che minaccia l'Europa non sarà attenuato senza un lungo lavoro, senza un largo impiego di denaro, di iniziative e di ingegnosità da parte di tutti.

Il piano per la difesa è pronto in tutti i particolari, ma perchè possa essere applicato con successo occorre certamente qualche anno di lavoro e di sacrificio. Abbiamo anche l'impressione che nella riorganizzazione generale delle forze armate europee si tenda a rafforzare, oltre gli eserciti, le aviazioni piuttosto che le marine. Nella divisione dei compiti, ai paesi continentali come la Francia, l'Italia e i minori alleati, spetta di assicurare la difesa del territorio europeo con le forze di terra e con l'aviazione tattica, cioè con quella da impiegarsi sul campo di battaglia. Invece la marina oceanica e l'aviazione strategica sono funzioni mondiali che spettano agli Stati Uniti e, in minor misura, all'Inghilterra.

In tutto questo programma di riarmo, unificazione, la «standardizzazione» dei materiali bellici ha una grande importanza. I paesi europei dovranno costruire, poniamo, apparecchi da caccia, carri armati e cannoni secondo i modelli americani o inglesi. Questo semplifica il problema delle ricerche, degli studi preparatori, da una parte, e quelli dell'istruzione del personale, dei pezzi di ricambio, dei rifornimenti, dall'altra parte. L'unità che abbiamo trovato facilmente nelle uniformi, deve essere raggiunta anche nell'equipaggiamento, nell'addestramento e in tutto il resto.

Ecco le notizie e le impressioni che abbiamo raccolto al quartier generale dell'esercito olandese, diventato per qualche giorno il quartier generale della coalizione atlantica. Allontanandoci restiamo con l'immagine di quel casermone di mattoni, di quel plotoncino di gendarmi con il colbac, cose vecchie, avanzi di altri tempi. Qui intorno, nella delicata rete di canali e di sbarramenti che copre quasi interamente il territorio olandese, nelle casette tutte uguali, illuminate dai grandi lumi tutti uguali, circondate dai campicelli strappati al mare del Nord, e coltivati tutti nello stesso modo, l'Olanda comincia appena a respirare, dopo gli anni della guerra e dell'invasione. Lo sforzo militare che intraprendiamo tutti insieme ha lo scopo di proteggere queste cose vecchie, questi nobili avanzi di altri tempi, e, insomma, la civiltà varia e raffinata del nostro continente.

Domenico Bartoli

Le irregolarità nel Genio Civile

Un comunicato ufficiale

Roma, 1 aprile.

L'ufficio stampa del Ministero Lavori Pubblici comunica: «In relazione alle notizie apparse sulla stampa riguardanti irregolarità che si sarebbero commesse in vari uffici del Genio civile in dipendenza, in specie del servizio relativo a concessione di contributi per danni bellici, si ritiene necessario chiarire che le segnalate irregolarità si sono verificate sporadicamente e non rivestono, nemmeno nel complesso, quel carattere di gravità e di estensione che appare dalle comunicazioni anzidette. Trattasi di casi limitati per i quali il Ministero è già prontamente intervenuto disponendo opportuni e rigorosi accertamenti e adottando nei confronti dei responsabili le misure disciplinari previste dalla legge quando i risultati lo hanno richiesto; per altri casi ogni provvedimento potrà essere preso soltanto dopo l'esito di giudizi penali in corso provocati dallo stesso Ministero».

Mogadiscio è tornata all'amministrazione italiana

Mentre il tricolore sale sul pennone tutta la città si copre di vessilli tra gli applausi della folla

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, 1 aprile.

Erano le 8,24 precise questa mattina quando il caporale Harris ha ammainato la bandiera inglese alla sommità della facciata nord del palazzo del governo di Mogadiscio sul balcone centrale. Proprio sotto le due colonne stavano irrigiditi sull'attenti il Chief administrator britannico brigadiere Gamble e il segretario generale Gorini che rappresentava l'amministratore fiduciario italiano ambasciatore Fornari, il quale non è ancora giunto a Mogadiscio. A lato alle due autorità che si scambiavano in quel momento, con quel semplice rito, i poteri amministrativi in Somalia, erano rispettivamente i generali Dowler comandante le forze britanniche e Ferrara comandante il corpo italiano di sicurezza.

Esattamente alle ore 8,26 locali corrispondenti alle 6,26 italiane il caporale Giuseppe Sancimino del quartier generale del comando forze di sicurezza in Somalia ha issato la bandiera italiana. Alle 8,29 con un solo minuto di ritardo sull'orario prestabilito è partita dalla sede del governo la macchina che portava all'aeroporto il brigadiere Gamble e il generale Dowler accompagnati dal dottor Gorini e dal generale Ferrara, e alle 8,46 ha decollato il bimotore che doveva portare i due personaggi britannici a Nairobi.

Con rigorosa precisione militare la cerimonia si è compiuta nel tempo stabilito dal programma che era stato accuratamente predisposto in precedenza.

Mentre la bandiera inglese veniva ammainata, la banda suonava il «God save the King» e i reparti d'onore italiano e inglese salutavano: il primo sul presentat'arm, l'altro sul regolare saluto presentat'arm. Le autorità e gli invitati che occupavano i balconi e le finestre del palazzo del governo, i notabili somali cui era stato riservato insieme ad altre personalità locali e ai giornalisti un terrazzino recintato da una balaustra ai piedi della facciata, la folla che si addensava nel vasto quadrato delimitato intorno all'arco di trionfo, eretto nel 1928 in onore del principe di Piemonte, e più lontano presso il minareto e presso la garresa, hanno visto calare l'«Union jack» in assoluto silenzio. Poi quando le note dell'inno di Mameli hanno salutato il salire del tricolore sul pennone, la folla non ha potuto contenere il suo entusiasmo e un applauso si è levato da tutti, italiani e nativi, mentre, come per incanto, fiorivano le bandiere su tutti gli edifici pubblici di Mogadiscio, su tutte le case, a tutte le finestre e ai finestrini delle automobili.

Alle 9,12, quando il quadrimotore dell'Alitalia che partiva per Roma dove giungerà questa notte ha fatto un giro a bassissima quota sulla città come per raccogliere e portare in Italia la prima visione di questa Mogadiscio nuovissima, vestita di tricolori, la folla in festa nelle strade e nelle piazze lo ha salutato con lo sventolio di fazzoletti e bandierine quasi per affidare a quegli italiani il suo messaggio di amore per la patria lontana.

a. v.

Il Papa ristabilito da una lieve indisposizione

Città del Vaticano, 1 aprile.

Le condizioni di salute del Papa continuano ad essere normali, nonostante gli eccessivi strapazzi degli ultimi giorni gli abbiano causato una leggerissima indisposizione, dalla quale del resto, con il riposo preso ieri nel pomeriggio e stamane, si è già riavuto. Ieri nel pomeriggio infatti Pio XII non ha compiuto la quotidiana passeggiata nei giardini e stamane non ha accordato le consuete udienze private speciali. Soltanto a mezzogiorno ha concesso udienza generale nella basilica di S. Pietro a ventimila pellegrini.

Un quadro della situazione

Roma, 1 aprile.

Il fatto stesso che il ministro Scelba abbia sentito il bisogno di intervenire prima che terminasse lo svolgimento delle interpellanze dimostra quanto impegno il governo metta in questa discussione. Dato infatti l'andamento dei lavori è apparso chiaro a un certo punto che nella seduta di oggi non sarebbe stato possibile esaurire la materia: avrebbero parlato i cinque interpellanti e almeno per un giorno l'opposizione avrebbe avuto da sola la parola.

Scelba per il governo ha ritenuto meglio che l'impressione dell'opinione pubblica non si formasse esclusivamente in base a quanto avevano detto gli avversari. Ha chiesto di parlare — come del resto ne ha diritto un ministro in ogni momento del dibattito — ed ha parlato per due ore. Non si è limitato a chiarire qualche punto e dare informazioni su un particolare determinato: ha affrontato nell'insieme tutta la materia ed è sembrato anzi voler dare fondo all'argomento. Si è domandato infatti: i provvedimenti del Consiglio dei Ministri sono costituzionali? Seconda domanda: erano necessari?

Ha risposto naturalmente che non escono dal quadro della Costituzione e che non sono nemmeno provvedimenti di legge in senso stretto, ma solo una direttiva ed un richiamo alle autorità amministrative ed una indicazione per l'opinione pubblica. La sospensione dei comizi per tempo determinato si può dedurre dalla stessa Costituzione, che riconosce la facoltà al potere esecutivo di premunirsi contro gravi pericoli per l'ordine pubblico; nella fattispecie risulta da un provvedimento adottato da una legge inglese del 1936 che fissa appunto in tre mesi la durata della sospensione. In Inghilterra è stata adottata come conseguenza di risse domenicali che avvenivano tra comunisti e seguaci di Mosley, e se questo è avvenuto nella patria del liberalismo europeo Scelba ha trovato strano che i nostri liberali abbiano mosso critiche contro il provvedimento.

La ritorsione contro i liberali si è limitata a questa battuta pronunciata con accento di ironia. Il ministro non ha voluto andare più a fondo anche perchè gli sarebbe stato meno facile impegnarsi sul secondo punto delle riserve formulate dai liberali: che cioè esorbita dalla Costituzione il potere accordato ai prefetti di esigere informazioni speciali dai dirigenti di organizzazioni, enti, sodalizi privati come è previsto negli emendamenti presentati proprio da Scelba al progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza. Su questo punto, che era il più scabroso, non si è avuto del resto nessun accenno in tutto il corso della discussione e opportunamente per la sua causa Scelba lo ha evitato.

Nei confronti degli altri oppositori comunisti e socialisti la ritorsione di Scelba non si è del resto limitata all'ironia: molto vivacemente egli ha gridato difatti che la stessa proclamazione dello sciopero generale compiuta all'improvviso dall'on. Di Vittorio e da altre tre persone che non avevano ascoltato nessuna voce dei lavoratori è un attentato vero e proprio alla libertà del Paese, e quindi alla Costituzione.

A questo punto, come logico, si sono alzate grandi proteste e da questo momento la seduta è proseguita in un'atmosfera turbolenta, molto diversa da quella pacifica dell'inizio, quando Nenni aveva parlato con toni patetici, Calamandrei con estremo rigore di argomenti politici, e Togliatti addirittura era tornato alle sue antiche civetterie culturali compiacendosi di citare versi greci nel testo originale e versi giacobineggianti di Carducci.

Quando Togliatti cita poeti nei suoi discorsi a Montecitorio è segno di un proposito di distensione: e che fosse sincero oppure si trattasse di un espediente tattico adattato per contingenti opportunità non è qui il caso di decidere. Ma l'intenzione c'era, e questa è stata probabilmente una delle cose che ha indotto Scelba ad una pronta replica ritenendo il ministro che l'opinione pubblica non dovesse venire distratta e illusa e perdesse perciò la sensazione di quella drammaticità che ha risolto il governo settimane or sono a prendere i provvedimenti oggi in discussione. Per questo Scelba ha posto la domanda che all'inizio dicevamo: questi provvedimenti erano necessari?

Naturalmente alla domanda ha risposto di sì. Ha tracciato un quadro abbastanza fosco della situazione di tensione che si era creata in Italia da qualche mese ed è passato ad elencare tutta una serie di episodi atti a provarne la gravità.

V. G.

A3 A2 A1

CRONACA CITTADINA

Il ministero riconosce l'insufficienza delle ferrovie in Piemonte

Manca ancora il progetto finanziario per ultimare i lavori della stazione di P.N.

Nessuna speranza per il miglioramento delle comunicazioni con Roma - La Torino-Savona sempre trascurata - I pretesti addotti per la soppressione delle automotrici sulla Torino-Milano

Dal capo gabinetto del Ministro dei trasporti ci perviene una lettera nella quale sono esaminate, punto per punto, le questioni da noi esposte su «La Stampa» del 9 marzo u. s. a proposito della trascuranza con cui sono stati finora trattati gli interessi del Piemonte nella ricostruzione e nel riordinamento della rete ferroviaria nazionale.

Treni sulla Roma-Torino. — Nel nostro articolo, confrontando i «treni di maggior velocità» attualmente in circolazione con quelli del 1938, si rilevava che sulle arterie principali le velocità di anteguerra sono pressochè ristabilite ed in qualche caso anche superate, fatta sola eccezione per la Torino-Roma sulla quale i rapidi che prima della guerra coprivano il percorso in ore 6 e 52' impiegano oggi ore 8,25, e ciò a causa della non ancora completa sistemazione della linea. Confronto inoppugnabile che trova riscontro anche nella monografia «Le ferrovie italiane dello Stato» pubblicata in tre lingue nel mese di febbraio u. s. dal direttore generale ing. Di Raimondo (Tip. Istituto Romano di Arti grafiche, L. 200).

Il capo gabinetto del Ministro dei trasporti trascura questo confronto, ma viene ugualmente a confortare il nostro assunto poichè rileva che i direttissimi fra Torino e Roma impiegano ora più di quanto impiegavano prima della guerra e soggiunge che «questa situazione è dovuta alle condizioni dell'armamento ed ai rallentamenti a carattere permanente fra La Spezia e Grosseto per i ponti provvisori; situazione che sarà normalizzata non appena le disponibilità del bilancio lo permetteranno».

Raddoppio della linea Torino-Savona. — Il doppio binario esistente prima della guerra su questa linea, via Fossano, ripristinato soltanto per 18 km. fra Trofarello e Carmagnola, è ancora da ricostruire e completare per i rimanenti 121 km. e intanto le comunicazioni di Torino col porto mercantile delle industrie piemontesi continuano a svolgersi con gravi difficoltà.

I lavori per la ricostruzione del doppio binario sono stati preventivati, nota il capo gabinetto dell'on. d'Aragona «e vi sarà dato corso con la maggior sollecitudine quando i relativi finanziamenti lo permetteranno».

Stazione di Porta Nuova. — Per quanto riguarda la sistemazione della nostra stazione di Porta Nuova, nella lettera ministeriale che ci è pervenuta è detto testualmente: «I lavori sono stati ripresi ed allo stato attuale delle cose si prevede che la prima fase, comprendente l'atrio ed il porticato laterale nonchè la sistemazione dei locali adiacenti, potrà essere ultimata per la fine di maggio p. v.; la seconda fase, comprendente la biglietteria e sistemazione degli uffici, potrà essere ultimata per la fine di settembre p. v. Per la terza fase, comprendente la galleria di testa e le sale di aspetto, è in corso di elaborazione la proposta relativa».

Rapidi Torino-Milano. — «La soppressione su questa linea dei servizi rapidi con automotrici è dovuta alla scarsa disponibilità di tali mezzi» scrive il citato funzionario; e perciò si è ricorso ai treni a vapore «i quali sono più confortevoli e soltanto hanno gli svantaggi del fastidio del fumo e della minore velocità che, attualmente è in media di undici minuti nei confronti del tempo anteriormente impiegato dalle automotrici».

Non si è però tenuto conto che, prima della guerra le automotrici tra Torino e Milano coprivano il percorso in un'ora e mezzo, con velocità media di 100 km.-ora, ed a questa velocità si poteva e si doveva ritornare, sicchè l'abbreviazione del viaggio rispetto ai treni a vapore sarebbe stata di almeno venti minuti, certamente utile in un servizio fra due grandi centri industriali, oggi specialmente che la vita è dominata dall'ansia della velocità.

Crediamo dunque di poter concludere confermando quanto abbiamo già pubblicato, nella speranza che, dopo le ricostruzioni già compiute in altre regioni, le disponibilità del bilancio giungano finalmente a permettere anche la normalizzazione degli impianti e dei servizi che interessano il Piemonte.

e. e.

Vicino a San Mauro, lungo il Po, in località Croce, una ditta ha impiantato una gru alta quaranta metri per l'estrazione dal fiume di sabbia e pietrisco. Dalla cabina posta alla sommità della costruzione metallica, due operatori manovrano i bracci del traliccio. Venerdì mattina, verso le nove, un urlo si alzò dal gruppo di operai che erano intenti al loro lavoro sulle rive del Po: uno dei bracci si era schiantato, piegando verso terra. Sbilanciata, l'intera costruzione si inchinava ripiegando completamente su se stessa. Incidente spettacolare ma per fortuna senza conseguenze: nessun ferito. Anche i due operatori, rimasti all'interno della cabina se la sono cavata con il solo spavento.

Perdura il mistero sul delitto di Bussoleno

Sul misterioso delitto di Bussoleno era stata avanzata, fra le tante, anche l'ipotesi che l'uccisa fosse la fotografa ambulante, Ivonne Marca, residente a Milano, in via Mambretti, vista aggirarsi, secondo alcuni, nella zona di Bussoleno nei giorni anteriori alla macabra scoperta.

Le indagini si erano orientate anche su questa pista, senonchè ieri la Ivonne Marca è ritornata alla sua abitazione.

All'asta in piazza Cavour si vendevano tappeti persiani

Due individui sorpresi dalla polizia - Il cortile di una casa diventato magazzino di mobili preziosi - Di dove provengono?

L'altra sera squillava il telefono della Mobile; rispondeva personalmente il dott. Maugeri.

— E' lei il capo della Mobile? Senta: mandi qualcuno stanotte, in piazza Cavour. Ci sarà da effettuare un buon colpo... No, dottore, non si tratta di un «pesce d'aprile»...

Lì per lì il funzionario non dava peso alla telefonata, ritenendola appunto un «pesce di aprile». Ma poi, per scrupolo di coscienza, inviava a mezzanotte i brigadieri Sanfet e Lojodice. Gli investigatori si sistemavano in un luogo prospiciente la piazza Cavour e attendevano, invano, tutta la notte: alle cinque, delusi e affaticati, stavano per rientrare in questura, quando uno strano spettacolo li inchiodava sul posto: da un lato della piazza, avanzavano due uomini reggendo una specie di grosso tubo lungo almeno cinque metri. Gli sconosciuti, entrambi alti e vigorosi, entravano nel portone di piazza Cavour 10.

— Che fate? Chi siete? Alto là! Che avete lì?

Il «tubo» era un meraviglioso tappeto persiano da salone di valore incalcolabile: nel cortile della casa, in un angolo, v'erano una radio-bar di gran lusso, e grammofoni finissimi e numerosi altri tappeti di non minor valore. I due, per nulla impacciati, spiegavano che quella roba sarebbe servita per arredare il loro alloggio: e indicavano un alloggio del pianterreno. I sottufficiali bussavano e ne usciva una bella ragazza bionda.

— Il suo appartamento è da arredare?

— Veramente... ecco... veramente no...

— Conosce questi due uomini?

— Veramente... uno sarebbe il mio fidanzato...

— E la roba in cortile?

— Che roba? Io non so niente.

Tappeti, mobili e persone finivano alla Mobile dove i giovanotti venivano rapidamente identificati per due pessimi soggetti, usciti dalle «Nuove» in gennaio, in seguito al condono: Pancrazio Visca fu Lorenzo, di 26 anni, e Sergio Rinetti fu Antonio, di 24, senza fissa dimora (con grave desolazione della biondina, subito rilasciata, che credeva il fidanzato un modello di virtù). Il Visca e il Rinetti dichiaravano che avevano trasportato la roba nel cortile di quella casa, perchè avevano intenzione di sistemarla in casa della ragazza, provvisoriamente; oppure — ancor meglio — di metterla in vendita: una specie di asta, insomma, che si andava preparando prima delle luci del giorno.

Circa la provenienza degli oggetti i due sono stati alquanto confusi: hanno detto, addirittura, di averli acquistati da uno sconosciuto che li dispensava da un camioncino, a prezzi d'assoluta concorrenza, alle 3 di notte: e davanti al teatro «Carignano»... Fantasia di lega scadente.

Il Visca e il Rinetti sono stati spediti in camera di sicurezza: la Mobile sta ora indagando non per scoprire i ladri (che son già acciuffati): ma per sapere dove questi ladri hanno commesso il furto.

I donatori del sangue

Nell'articolo a firma del prof. Dogliotti, comparso su «La Stampa» il 25 marzo u.s. sotto il titolo «Torino vanta il primato della Banca del Sangue» il presidente nazionale dell'Ass. Volontari del Sangue ha creduto ravvisare critiche all'opera svolta dall'A.V.I.S. Egli ci scrive per specificare tutte le benemerenze che l'Avis stessa si è meritata per il delicato ed umanitario compito che svolge e in base alle quali ha avuto «un riconoscimento giuridico» sancito con una legge approvata dalle due Camere e pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» n. 50 dell'11 marzo u.s.

Concordiamo pienamente nel riconoscimento di tali benemerenze che lo stesso prof. Dogliotti nel suo articolo non ha mai messo in dubbio: solamente da un punto di vista superiore, trattandosi di materia che interessa la salute pubblica, egli riteneva opportuno chiedere in senso generico, che della direzione di quell'ente cui saranno devoluti i compiti di coordinamento e di controllo delle varie attività trasfusionali facciano parte, di diritto, le maggiori e competenti autorità sanitarie della provincia. Di secondaria importanza è la denominazione di tale ente: in alcune provincie il servizio potrà essere vantaggiosamente affidato all'Avis, in altre alla Banca del Sangue o a quei comitati attualmente esistenti di provata efficienza.

Una donna racconta l'aggressione patita di notte in piazza Castello

Un pugno le aveva mandato la dentiera in gola: lo sconosciuto l'aveva tempestata di ceffoni, poi era fuggito per il sopraggiungere d'un'auto - Dopo le cure, l'arresto - Si trattava di simulazione

Tre notti or sono un cittadino dell'Ordine, verso le 2, scorgeva in via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello una donna sulla cinquantina, appoggiata al muro, piangente, con le vesti impolverate e stracciate e il volto tumefatto. S'avvicinava, le chiedeva che cosa fosse successo. Ma la donna non poteva parlare: aveva la bocca semi-aperta e non riusciva a chiuderla: dalla gola le uscivano suoni inarticolati.

Impressionato, il cittadino dell'Ordine accompagnava la disgraziata all'ospedale San Giovanni: qui i medici constatavano un fatto strano: la dentiera della donna era saltata di netto e si era incastrata saldamente sotto il palato. Con un lavoro non facile l'estraevano e ridavano la favella alla sciagurata. L'agente di servizio al posticino la identificava per la 47enne Carolina Santè fu Arleo, siciliana.

Il suo racconto era drammatico. Verso le ore 1,30 passava in via Accademia delle Scienze, quando, all'improvviso era stata abbordata da un ciclista: un omaccione calvo e sanguigno, con un fazzoletto attorno al collo che, senz'altro, le aveva detto: «Monta sulla canna e non fiatare». La Santè s'era rifiutata e il tizio allora, sceso di sella, l'aveva agguantata per la strozza, sibilando: «Ora ti uccido». Difatti aveva esordito con un pugno così formidabile da spedirle in gola la dentiera: indi era passato ai ceffoni, ai calci, gettando a terra l'infelice. «Ti ucciderò! Ti ucciderò!» seguitava a mormorare inferocito. Ma il passaggio di un'auto in piazza Castello l'aveva fatto fuggire.

La Santè veniva rilasciata dall'ospedale dopo ventiquattr'ore: ieri s'occupava di lei il dott. Fiumanò della Squadra Mobile, che aveva subito aperto le indagini sulla brutale aggressione. La donna confermava la versione dell'accaduto, ma commetteva un errore: quello di caricare le tinte. La donna finiva per confessare: aveva mentito, non era mai stata picchiata: a bordo della bicicletta di un suo amico ubriaco essa stava viaggiando per la discesa dei giardini reali, allorchè l'ebbro perdeva il controllo della macchina e il duo finiva rovinosamente contro un albero.

Per simulazione di reato la Santè è stata arrestata: e dopo il carcere sarà spedita — come elemento indesiderabile — al suo paese d'origine.

Si apre oggi la campagna per un patto federale europeo

In tutta Italia ha inizio oggi, con pubbliche manifestazioni nelle principali città della penisola, la campagna — condotta contemporaneamente in tutti i paesi dell'Europa occidentale — per la raccolta delle firme alla petizione per la conclusione di un patto di unione federale tra tutti gli Stati democratici dell'Occidente: petizione da presentarsi, oltre che al Parlamento della Repubblica, all'Assemblea consultiva europea. All'iniziativa hanno aderito uomini di tutti i partiti italiani e stranieri ed i maggiori esponenti del mondo culturale europeo. Nel nostro Paese, sono rappresentati nel comitato promotore — oltre che l'alta cultura, con a capo Benedetto Croce — tutti i partiti democratici: dalla democrazia cristiana ai liberali, ai repubblicani, ai socialisti del P.S.L.I. e del P.S.U.

La petizione — movendo dal presupposto che non possa esservi nè pace nè sicurezza nè prosperità per i paesi europei finchè essi rimarranno divisi e discordi, chiede la costituzione di un'autorità politica europea sovranazionale democraticamente eletta, munita dei poteri necessari per garantire la uguaglianza dei diritti dei popoli e le libertà fondamentali dei cittadini, per realizzare una progressiva unificazione economica e per organizzare la comune difesa ed una politica estera comune.

Nella nostra città, alla manifestazione promossa dalla locale sezione del Movimento federalistico, e che avrà luogo al Teatro Carignano alle ore 10, interverranno per illustrare la petizione gli onorevoli Enzo Giacchero, Umberto Calosso e Piero Calamandrei.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Al Sig. Comm. Giovanni Genovese Industriale Costruttore Edile, è stata conferita l'ambita onorificenza di Grande Ufficiale a riconoscimento dei suoi meriti di lavoro e di onestà. Amici e conoscenti porgono al neo Gr. Uff. le più cordiali congratulazioni per l'alta onorificenza.

IST. LAVORO E SCUOLA prepara agli impieghi. Corsi diurni serali di steno-dattilografia, computometer, ecc. V. Garibaldi 20 t. 48-606. Inizio nuovi Corsi dopo Pasqua.

TAGLIO CONFEZIONE SCUOLA *Rosella Sampò* metodo moderno, facilissimo. Corsi professionali e famigliari. Facilitazioni. Modelli C. Giulio Cesare 16 - Tel. 22-563.

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, tel. [illegible] ricorda alla Spettabile Clientela che le vendite all'asta, Castello di Cassine, continueranno nel pomeriggio di lunedì e seguenti alle ore 17. Oggi chiusura festiva.

GALLERIA LA BUSSOLA Via Po 9. La mostra delle opere dei Pittori di Claviere, che ha riscosso tanto interesse di pubblico è aperta anche oggi dalle 10 alle 20.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINE A 20 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 80.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini O.R.A.P.* in via *Garibaldi 9* (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

OMAGGIO UOVO PASQUALE per ogni acquisto. Occasioni: RCT 3 valv. L. 12.000, Perla 5 v. 3 gamme L. 18.000, Marelli 5 v. 3 gamme L. 21.000, Radiofono moderno L. 48.000, Radioamplificatore potente per sala ballo L. 60.000, Radio nuove di tutte le marche da L. 15.000 in più. Lunghe rateazioni. Cambi, Riparazioni. *Centro Radio, via Roma 101* (cortile).

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobili di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 80.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino* in via Barbaroux 11.

COSTUMINI per la prima Comunione troverete grandiosamente assortiti in modelli e misure da *Marchesi, piazza Castello 51*. Abiti, Soprabiti, Impermeabili. Catalogo gratis. Un regalo ad ogni acquisto.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio, *Via Rogino ang. Via C. Battisti*. Tel. 40[illegible] - 65.000-75.000 Camere arredate massiccie. Armadi [illegible]. Sale pranzo [illegible]. Tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*, Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale 83*, negozio piazza *Borromini 20, tel.* [illegible]. Tram [illegible].

MOBILIFICIO PIEMONTESE *Via S. Tommaso 4* (cortile) camera matrimoniale barocchino L. [illegible], sala pranzo rinascimento L. 85.000. Ricco assortimento camere barocco da L. 135.000 in più. Tinelli e camere rustiche a prezzi imbattibili.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli 91*, tel. [illegible]. Negozio vendita c. *Giulio Cesare 10*, tel. [illegible]. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

I SINDACI, I CURATI sono in grandi faccende. Il *Mobilificio dei Mille* non fa che... mobiliare coppie di sposi, offrendo loro i mobili più belli ai prezzi più soddisfacenti. *Via dei Mille 16*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, chiesa. Tendaggi, copriemobili. Telerie, cotoni per ricamo. *«Alle Fonte dei Pizzi»*, via *Orfane 2*.

ALLA «GEMMA DEI MOBILI» le autentiche barocchine, chippendaline a L. 118.000. Ecco perchè tutti le ricercano in piazza Castello 71 (cortile). Rateazioni.

DIPLOMATA MIETY chiaroveggente medianica. Consultazioni corso *R. Margh.* 79 ang. v. *Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via A. Diaz 2. Consegna gratuita in provincia.

SOPRABITI VESTITI impermeabili per uomo e signora. Modelli assortiti. Confezioni accurate. Rateaz. *Costa M.*, v. Mazzini 38 bis.

TCO BIANCO MOBILI IN STILE E MODERNI. Sale di soggiorno, salotti, poltrone. Facilitazioni. *Via Roma 101, via Pr. Amedeo 9*. Telefono 41-067.

UN PUBBLICO ELEGANTE ha affollato i saloni della *Merveilleuse* nel Negozio di *Via Roma 314* in *Torino*, per assistere alla presentazione della collezione dei modelli di primavera-estate. Signore ammirate hanno applaudito l'insieme dei 150 modelli illustranti le tendenze della nuova Moda. Semplicità e raffinatezza prettamente torinesi hanno caratterizzato i tailleurs resi più femminili da candide guarnizioni, gli abiti da viaggio impeccabili, gli insieme da città, da mare e da montagna, interpretati con abilità al fine di accontentare il gusto di tutte le donne moderne. Alla praticità di alcuni capi da mattino contrasta la sontuosità degli abiti corti da sera e delle creazioni di gran sera. Abiti lievi, pieghettati come ventagli giapponesi, velati da riflessi opalescenti, sparsi da fiori multicolori. La Moda primaverile è ricca di sorprese e la *Merveilleuse* le ha presentate tutte, non dimenticando la minima sfumatura e le piccole trovate di buon gusto che formano il prestigio dell'Alta Moda torinese.

LIQUIDAZIONE scarpe e sandali estivi moderni, per uomo, donna e ragazzi. Prezzi ultraconvenienti: *Coop. Calzature, via Cottolengo 23*.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 81-300. Grand. Esposiz. v. *Campana 15 ang. v. Pr. Tommaso*. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

OCCHIALI PER TUTTI previa visita dei vostri occhi eseguita da Dottore oculista. *Morsolin* - via *Santa Teresa 1*.

A L. 1950 MATERASSI DI LANETTA mai da cardare. *Casa del Mobile via Rogino 17 ang. via Cesare Battisti*.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-18.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 8-10.000. *Roggero*, v. *Sacchi 54*.

MOBILIFICIO RAVIZZA v. *S. Anselmo 1*. Grande liquidazione camere e mobili diversi per cessazione commercio. Facilitazioni.

SE POTETE e bottoni vuoi comperare, questo indirizzo cerca di ricordare. *Socco*, v. *C. Alberto* [illegible].

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele 18*. Matrimoniali, pranzo tinelli cucine. Facilitazioni.

SIGNORE l'impermeabile di gran moda acquistatelo solo da *London-style, via Pietro Micca 12, Torino*.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 1°-4-1950)

Torino	5	88	47	28	86
Bari	50	3	76	29	53
Cagliari	3	24	44	13	19
Firenze	4	52	55	57	47
Genova	8	71	17	88	31
Milano	78	32	83	56	6
Napoli	81	53	84	71	8
Palermo	31	89	82	77	51
Roma	59	64	82	70	34
Venezia	19	21	9	23	62

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — Ore 8: Culto evangelico - 10,30: Musiche di Bach - 11: Messa - 12,25: Canzoni - 13,20: [illegible] - 14,10: Musica [illegible] - 14,40: Canzoni - 15: Brani sinfonici - 15,30: Orchestra - 16: Giro automobilistico della Sicilia - 16,15: Incontro internazionale di calcio Austria-Italia - 16,50: Arrivo dell'ottavo Giro ciclistico di Calabria - 18,40: Musica da ballo - 20,32: «La bisarca» di Garinei e Giovannini - 21,30: Voci dal mondo - 22: Orchestra - 22,50: La giornata sportiva.

Rete rossa — 10,30: Musica operistica - 11,15: Canzoni - 13,30: Bolle di sapone - 14,10: 24 ore a Torino - 16,30: «Il ventaglio», operetta di Alfredo Cuscinà - 21,05: «Sigfrido», di Wagner, direttore Wilhelm Furtwaengler.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 17,6; *minima* + 6; *media* + 12,2. *Umidità* 60 %. *Pressione* 738,1. *Venti meridionali deboli, cielo variabile.* Previsioni: *Cielo poco nuvoloso. Aumento nebulosità nel pomeriggio. Venti deboli orientali. Visibilità discreta. Temp. stazionaria.*

STATO CIVILE

Fiora Anna di Bernardo, g. 19, v. Borgo [illegible] 7; Gonzaloi Cecilia m. Segre, a. 74, c. Marconi 40; Longo Giorgina fu Angelo, a. 78, v. Assisi 12; Giorgis Rosa ved. Fassi, a. 58, v. Accad. Albertina 33; Musso Pietro fu Giuseppe, a. 71, c. Moncalieri 282; Ivigilia Orsola ved. Boschiero, a. 82, Riv. Maud.; Fiati Adolfo fu Bernardino, a. 50, S. Giovanni; [illegible] Antonio di Giuseppe, a. 81, Oftalmico - Boverda Edoardo fu Antonio, a. 78, Ist. Riposo Vecchiaia - Migliore Giovanni di Giovanni, a. 25, Molinette; Crotta Luigi fu Domenico, a. 64, Cottolengo; Porta Mario fu Battista, a. 46, Molinette; Dondi Regina ved. Faccioni, a. 75, Casermette S. Paolo; Ganci Orazio di Giuseppe, a. 16, S. Luigi; Magnetti Angelo fu Emanuele, a. 56, Borgo di Ticino.

Morti 15 - nati 13.

Arte FIORENTINA

Via Roma 333 - TORINO, tel. [illegible]

Lunedì 3 corrente

INAUGURAZIONE

dei locali rimodernati, con nuovi articoli di primissima qualità, a prezzi fortemente ribassati.

Alcuni prezzi:

N. 2 LENZUOLA con federe matrimoniali, sopra e sotto lenzuolo, tela mista speciale, ricco lavoro a mano L. 7.300

LENZUOLO matrimoniale con federa tela lino N. lavoro finissimo a mano L. 6.300

N. 2 LENZUOLA un posto sopra e sotto lenzuolo, tela speciale, lavoro a mano L. 3.800

LENZUOLO con federa matrimon., tela mista extra, lavoro finissimo a mano L. 4.200

SERVIZIO DA TAVOLA 12 persone tela lino, lavoro finissimo a mano L. 5.500

per 6 persone L. 3.200

SERVIZIETTO THE per 6 persone lavoro a mano L. 1.200

CAMICIE da NOTTE crepe lingeria lavoro a mano L. 1.700

SOTTABITI finissimi da L. 1.200 in più

PARURES 3 CAPI finissime lavoro a mano L. 3.400

PARURES 3 CAPI pura seta pesante, lavoro finissimo a mano L. 6.500

CAMICIETTE pura seta da L. 3.000 in più

VESTAGLIE Surak estive antipiega colori assortiti L. 2.800

RICCHE VESTAGLIE pura seta pesante, fantasia assortite L. 8.500

e tanti altri articoli di assoluta convenienza.

GRADITI DONI A TUTTI GLI ACQUIRENTI

La nostra Ditta non ha succursali, nè Agenti incaricati per la vendita dei suoi articoli.

L'inganno più grandioso della guerra

Ecco la storia completa, per molto tempo conosciuta solo da pochi iniziati, del modo con cui i servizi segreti alleati trassero in inganno i tedeschi circa il luogo e la data dello sbarco. Leggete in «Selezione» di aprile la storia di questo capolavoro di mesinscena e d'astuzia.

CAUDANO Piazza Carlo Felice, 28 GHIACCIAIE

A GIORNI MATCH COMICO tra i due rivali: Mischa Auer e Carlo Campanini

DOVE? QUANDO? PERCHE'?

UN FILM INDIMENTICABILE

"PINKY, la negra bianca,,

In America non si parla di altro: questo vigoroso e audace film ha ottenuto un successo senza precedenti ed ha suscitato una ondata di consensi e una vivacità di dibattiti quali raramente conseguono ad un'opera d'arte. La ragione di un simile interesse risiede principalmente nel fatto che la vicenda del film poggia su una salda e convinta concezione umana di ampie prospettive che tocca profondamente tutte le corde del cuore. «PINKY, LA NEGRA BIANCA» è la storia semplice, tragica ed emozionante di una giovane ragazza negra — impersonata da Jeanne Crain — che passa per «bianca» e che dopo una serie di drammatiche vicende rinuncia al suo grande amore per rimanere con la sua gente a viverne la vita non sempre facile ma tutta illuminata da una luce di umana bellezza. PINKY, come si è detto, è JEANNE CRAIN. La grande attrice che il pubblico italiano ha conosciuto in fresche parti giovanili di «ingenua» come in «Margie», e di donna tenera e innamorata, come in «Femmina Folle» e «Amore sotto i tetti», o di appassionata come in «Il Ventaglio», è in questo film un'interprete assolutamente nuova, mostrando una personalità matura e complessa che dalla maschera intensa e vivace del volto esprime una forza d'animo meravigliosamente fortificata dall'esperienza. Tutta Hollywood è entusiasta che la 20th Century Fox, per opera del capo della sua produzione Darryl F. Zanuck, ha saputo creare un capolavoro d'arte, uno spettacolo che avvince il pubblico, lo interessa e lo commuove. «PINKY, LA NEGRA BIANCA», che è diretto da Elia Kazan, il regista che ha legato il suo nome ad altre insigni realizzazioni cinematografiche, ha tra gli altri interpreti Ethel Barrymore, Ethel Waters, William Lundigan (complesso artistico eccezionale) viene presentato ora nella nostra città. «PINKY, LA NEGRA BIANCA» è un'opera indimenticabile che farà palpitare il cuore di ogni spettatore. «PINKY, LA NEGRA BIANCA» è un film che tutti vedranno e faranno vedere.

SUCC. BECCIO

Lanerie e seterie per signora
Drapperie per uomo - Telerie
Coperte - Tendaggi

TORINO VIA ACCADEMIA ALBERTINA N. 31 (interno)

OGGI 2 APRILE — Ore 15 — a MIRAFIORI
PREMIO APERTURA INTERNAZIONALE di TROTTO
Durante le corse cronaca completa AUSTRIA-ITALIA

Colomba Pasquale Galup

NOVITA' PER TORINO!
Provate lo spuntino al banco allestito nel BAR della TAVERNA DANTESCA Via Nizza, 5 ang. via Pio V.
Nel RISTORANTE chiedete il pranzo propaganda (dall'antipasto al dolce L. 900, vino e servizio esclusi)
SERVIZIO FINO ALLE 3 DI NOTTE
GRANDI SALONI PER PRANZI E COMITIVE

MERCERIE - CHINCAGLIERIE - PROFUMERIE
INGROSSO
OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA
L'ASSORTIMENTO PIU' VASTO AI PREZZI PIU' BASSI
FJII MILANESE Via Corte d'Appello, 2 (1° piano) Via Bellezia, 7 (cortile)

BURRO BIRAGHI

CAUDANO Piazza Carlo Felice, 28 GHIACCIAIE

AVVISO DI APPALTO COSTRUZIONE CASE DI ABITAZIONI IN TORINO

Prossimamente, la Soc. per Az. F.I.A.T., in relazione all'incarico di stazione appaltante per conto della Gestione INA-CASA, appalterà a licitazione privata un nuovo gruppo di case da costruirsi in Torino, per i propri dipendenti.

Le imprese interessate, che hanno i prescritti requisiti per poter concorrere, possono prendere visione nella prossima settimana dei progetti e capitolati presso gli Uffici Tecnici della F.I.A.T. - Divisione Costruzioni e Impianti - via Gramsci n. 9, Torino.

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobile - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendite dirette dalla fabbrica Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

SPETTACOLI

Stagione d'opere e concerti

Continua a Castellamonte con un concorso numeroso di pubblico la stagione di opere e di concerti iniziata a cura della Società filarmonica Scuola di musica «Francesco Romana». Nello scorso mese *Tosca* e *Rigoletto* al Teatro Sociale furono accolte col solito successo. In questo aprile seguiranno vari concerti: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi sarà domani interpretato da Stella Calcina, al pianoforte Caterina Vecchi Sacchi; il 16, cinque strumentisti a fiato e la pianista E. Magnelli suoneranno musiche di Greglia, Weber, Sinigaglia, Longo e Mozart; il 30, il Quartetto della Radio Torino; in maggio, concerto sinfonico-vocale.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia di Ruggero Ruggeri: Oggi, alle 15,30 e 21: repliche di: «Tutto per bene», commedia di L. Pirandello. Domani, alle 21: «Tià mesi!», 3 atti di Cesare Giulio Viola (novità).

Prenotazione e vendita biglietti nel salone de «La Stampa».

Pro Cultura Femminile. — Domani, lunedì, alle 18, in via Cernaia 11, conferenza di Italo Cremona, sul tema: «Lettura di Vitruvio».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 15,30 e 21 «Tutto per bene» di Luigi Pirandello.
Alfieri: 15,30-21 Josephine Baker.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-532: 16,30 matinée; 21-1 Allegriti suoi solisti, c. Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 632-470 Colle 3: 16,30, 21-1, 2 Orch. Ortuso Balocco c. Marterana Lotti Cortese.
Tavernetta Bar Destriero Amendola 10 pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio.
Maison des Artistes: thè e diner dansante 17-19 e 21-3 Quartetto Palumbo. Canta Max Del Frate.
Castellino: 16,30-21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo, J. Marengo.
Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Gin Gin P. Susa 41-429: 16-21 Orchestra Caramia, canta Merlini.
Principe 76-961: 16-21 Marcello Zema suoi solisti, c. Marisia-Gavelli.
Augusteo: ore 16,30 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.
Club Magenta 11: ore 16 e 21 danze in salone e gran terrazzo.
Platani Danzanti Lutrario: vermout 10,45; 15,30 e 21-1 Francini.
Sala Caudio: 10 vermouth 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenimenti.
Garden Danze Valsalice 15-19: matinée; 21-24 Or. Langman c. Baso
El Trocadero Club: 17 e 21 danze De Benedetti: ore 16 e 21 danze.
Piscina Stadio: 10-13; 14-19.
Allhambra Nizza 60: Or. Medici 21
La Serenella 16-21 Or. Cuminatto
Caletta 682-507: Or. Martra 16-21
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Gran Mago: danze 16-19; 21-24.
Ideal Dance p. Statuto t. 52-470: 16,30 e 21 Dopoteatro arte varia.

ACCADEMIA DANZE GAY
Apprezzata con successo la nuova organizzazione del thè e serate con l'ORCHESTRA ANGELINI
All'Organo Hammond M° Masutti.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 563.771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

AGLIE' CANAVESE
RISTORANTE DANCING FLORA
Sabato 8, Domenica 9 e Lunedì 10 aprile inaugurazione del nuovo
RISTORANTE DANCING FLORA
Sabato 8 aprile Veglionissimo con Grande Lotteria.
Domenica 9 aprile Danze dalle 16 alle 5.
Lunedì 10 aprile Danze dalle 16 alle 5 con [illegible] sotto la pineta.
Per tutta la stagione le danze seguiranno sempre in serate prolungate al Sabato e Domenica con partecipazione di scelte Orchestre e Cantanti.
Accurato servizio cucina a buffet, Posteggio Auto e Pullman.
[illegible] e visitate il Grande
RISTORANTE DANCING FLORA

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19.
Via San Francesco da Paola 17

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche
Astor: «Carlo di Scozia» in techn. con David Niven e M. Leighton.
Corso: «Il vagabondo della città morta» Robert Young, Chapman.
Doria: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, J. Fontaine.
Lux: «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan.
Metro-Cristallo: «Cynthia» Elizabet Taylor, G. Murphy. 10,30 mattinata ragazzi «La sposa ribelle» e cartoni animati, L. 100.
Reposi: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Torino: «Le due suore» Loretta Young, C. Holm. Pr. 200-250. A.14
Vittoria: «Ho baciato una stella» con 46 astri cinema americano.

Alexandra: «Il valzer dell'imperatore» Bing Crosby, J. Fontaine.
Alpi: «Stanotte sorgerà il sole».
Ariston: ore 10,15 Ridolini e Topolino; ore 14 «Paisà» prodotto da R. Rossellini (Metro).
Augustus: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd, Donna Reed.
Capitol: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus.
Faro: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus.
Hollywood: «Un passo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour.
Ideal: «Dietro la maschera» tech. Yvonne De Carlo e Comp. Rivista Becco Giallo 1950 ore 15-18-21.
Massimo: «Avventure di Don Giovanni» tech. Flynn Lindfors. Ult.
Nazionale: «Un passo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour.
Principe: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. 22.
Statuto: «Avventure di Don Giovanni» technicolor Errol Flynn.
Asti: Signora in armellino. Techn.
C.O.R.: Cielo sulla palude. Ap. 14
Mignon: «I sabotatori» e Rivista «Sotto i ponti del balòn».
Olimpia: Come scopersi l'America.
Per «Vendicatore Jess bandito».
P. Nuova: «Cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Ameche.
Regina «Capitan Eddy». Varietà.
Romano: «Vecchia California» techn. Riv. Ferrero 15,30, 18 e 21.
S. Felice 44-077: «Stanotte e ogni notte» techn. Rita Hayworth.
Superga: «Scarpette rosse» techn.
Imperiale: «Fiume rosso». Var.
Italiano: «Il terzo uomo» Valli.
Vinzaglio: «I pirati di Capri».
Eliseo: «Botta su Caraibi» Skelton
Frejus: Principe delle volpi. Power
S. Paolo: Mr. Belvedere in collegio
Belgio: «Ha da veni» M. Douglas.
Corallo 80-501: Bellezze al bagno. techn. Esther Williams, Skelton.
Eridano: «Riso amaro» Mangano.
Gropa: «S. Antonio da Padova».
Radium: «Campane a martello» E. De Filippo e Varietà 15-18-21.
V. Veneto: «Totò le Mokò». Ap. 14
Astra: Vergine di Tripoli. De Carlo
Bernini: Figlio Robin Hood. Tech.
Cibraria: Avvent. vien dal mare.
Excelsior: «Biancaneve e i sette nani» techn. Walt Disney.
Odeon: 2 film «Cobra» techn. [illegible] e «Mr. Winkle va alla guerra».
Star: «Arcipelago in fiamme».
Adua: «Allegri imbroglioni». V.
Aurora: «Famiglia Sullivan». Segue incontro calcio Italia-Belgio.
Brescia: «Imperatore di Capri».
Fortino: «Legge del cuore». Riv.
Nord: «Fiume d'argento» Flynn A. Sheridan. Partita Italia-Belgio
Oriente (Barca): Ammutin. Bounty
Palermo Botta su Caraibi Skelton
R. Parco: «La sposa ribelle» con Van Johnson, June Allyson.
Sociale: Amori di Carmen. Techn.
Cabiria: Canto d'amore. Hepburn
Colosseo: «Cristoforo Colombo» technicolor con Fredric March.
Italia: «Storia generale Custer».
Piemonte Vergine di Tripoli. Tech.
S. Carlo (Nichelino): «I briganti»
Spezia: Appuntam. Miami. Techn.
Alba via Giradella 247: «La vergine di Tripoli» technicolor.
Apollo: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche.
Diana: Luna senza miele. Techn.
Dora: «Atlantide» M. Montez.
Eden: «Cielo sulla palude».
Lucento: «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby e Fred Astaire.
Roma: «Ribelle del Sud» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Domani nei cinematografi: Odeon, Regina, Belgio, Nord, Massimo, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Moderno.

TEATRO ALFIERI
Oggi ore 15,30 e 21 ultime di JOSEPHINE BAKER
Les Crackocks - Jacob & Arnaut - Les Ruis de Cova - Rollo & Shay - City Wong - Reyes
Grande successo

Metropolitana di via Roma
25 MARZO - 2 APRILE
XXI MOSTRA CICLO E MOTOCICLO
Orario: 14-19; 20,30-23,30
Festivi: 10,30-23,30

REPOSI
Oggi ultimo giorno di CATENE con AMEDEO NAZZARI YVONNE SANSON
Un grande film
Una grande interpretazione

CORSO
Un technicolor di gran successo
Il vagabondo della città morta
un western avventuroso con ROBERT YOUNG MARGUERITE CHAPMAN

FARO-CAPITOL
Ultimo giorno del film Metro Goldwyn Mayer
FORZATE IL BLOCCO con ROBERT TAYLOR
Segue Cine-sport: INTER-JUVENTUS

AMBROSIO
Meritatissimo trionfo d'ilarità:
Signora di mezzanotte
CLAUDETTE COLBERT Don Ameche, John Barrymore Mary Astor
ULTIME REPLICHE

AUGUSTUS
ALAN LADD è «dinamite» nel poliziesco
Ultimatum a Chicago
con DONNA REED
ULTIME REPLICHE

CINE PRINCIPE
Gran successo del meraviglioso technicolor Paramount
GIUBBE ROSSE
GARY COOPER PAULETTE GODDARD
Dom.: LA LUNA E' TRAMONTATA

SPETTACOLI D'OGGI

ASTOR
Il technicolor CARLO DI SCOZIA con DAVID NIVEN
Distribuz. Minerva

DORIA
LA PRIMA MOGLIE (REBECCA) con LAURENCE OLIVIER JOAN FONTAINE
Ultime repliche

LUX
L'AVVENTURA IMPOSSIBILE con ERROL FLYNN RONALD REAGAN
Warner Bros

VITTORIA
Il film dei 12 astri
HO BACIATO UNA STELLA
con J. Crawford, B. Davis, B. Stanwyck, J. Garfield, J. Wyman, A. Smith, J. Garner, ecc.
E' un film Warner Bros

DA SABATO 8 APRILE in un grande cinema
Gung Ho!
regia: RAY ENRIGHT un film di WALTER WANGER
ROBERT MITCHUM - RANDOLPH SCOTT - ROD CAMERON - GRACE McDONALD

DOMANI REPOSI DOMANI
JOHN WAYNE LARAINE DAY
SIR CEDRIC HARDWICKE ANTHONY QUINN
regia di RICHARD WALLACE
in technicolor RKO
LA GRANDE CONQUISTA

LADRI DI BICICLETTE
da domani, per altri 3 giorni all'ARISTON

LA PIU' GRANDE REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA DA DIECI ANNI A QUESTA PARTE!
CIELO DI FUOCO
con GREGORY PECK
Una produzione di DARRYL F. ZANUCK 1950
IMMINENTE IN DUE GRANDI CINEMA

NAPOLEONE e la vecchierella

Nello scorrere la traduzione italiana del *Napoleone* di Hilaire Belloc (Milano, Longanesi e C., 1949) un'inesattezza del traduttore m'ha colpito come un pugno in un occhio. E' nel racconto di quella che fu definita la più prodigiosa marcia della storia. Fuggito dall'Elba e sbarcato su la costa provenzale, Napoleone s'addentrò in Francia non già per l'agevole via lungo il Rodano, ma per quella delle Alpi più difficile e nascosta, allo scopo di evitare eventuali incontri con le truppe borboniche. Da Cannes a Grenoble percorse in sei giorni più di trecentoventi chilometri. La mattina del giorno che doveva entrare a Grenoble (7 marzo 1815) «smontò da cavallo a Mure, e su una piccola altura non molto lontana dalla borgata ricevette il saluto dei contadini».

Mure? Non così si chiama il villaggio alpino che fu teatro dell'epica scena, ma *La Mure*. E' uno di quei nomi geografici che non posson restare senza l'articolo, come *Le Havre*, *Le Mans*, *La Giotat*, e tanti altri. La lingua francese è in questo più dogmatica e consequenziaria della nostra, che ammette egualmente *Spezia* e *La Spezia*, *Aquila* e *L'Aquila*. Ma, anche in italiano, chi oserebbe sostituire *Maddalena* a *La Maddalena?*

Non mi sarei impancato a fare il grammatico, anzi non mi sarei neppur accorto dell'inesattezza, se La Mure non fosse stata, in un lontanissimo inverno, la mèta d'una delle mie più belle gite alpine. Non c'ero andato, a dire il vero, in pellegrinaggio napoleonico, ma soltanto per godermi lo spettacolo d'un paesaggio di neve, lì nel cuore delle grandi Alpi. Era una giornata stupenda, e su tutto quel bianco splendeva un azzurro purissimo. Il Drac, ch'è uno dei torrenti di Francia più selvaggi e traditori, balzava giù nel profondo tra le rocce scoscese che gli contrastavan la via. E in alto, una vertiginosa scalata di picchi e di guglie. Affondando nella neve a mezza gamba, salii a una foresta d'abeti tutta d'argento opaco: gli alberi scomparivano sotto una fioritura di grandi corolle d'ermellino che al minimo urto crollavano con un rovinio sordo di piccole valanghe. Un silenzio soffice avvolgeva tutte le cose, e i rari suoni giungevano come fasciati d'una candida felpa. Oro, argento, rosa, zaffiro... In quell'aereo paradiso, chi poteva pensare a Napoleone?

Su le sue tracce m'ero messo invece nella primavera precedente. A Grenoble m'avevan detto che in un vicino villaggio, Tavernoles, viveva ancora una vecchierella, la cui madre aveva ospitato Napoleone proveniente da La Mure. Ci andai. Su la facciata della povera casa in cui aveva sostato l'Imperatore è murata una lapide con questa iscrizione: «Napoléon s'est arrêté dans cette auberge - pour déjeuner le 8 mars 1815 - à son retour de l'Ile d'Elbe». Ma nell'iscrizione c'è un grosso errore di cronologia: Napoleone non può essersi fermato a Tavernoles che il 7 marzo, e non l'8, poichè la sera del 7 era già a Grenoble. Seppi infatti che la lapide era stata sostituita a un'altra tolta, come pare, dopo il crollo del Secondo Impero, nella quale si leggeva: «Alt de Napoléon: retour de l'Ile d'Elbe: 7 mars 1815». Più veritiera, l'antica iscrizione era anche più poetica, con quell'*alt* militaresco che rende bene l'ansia della marcia leggendaria. Ci si sente come una eco del famoso proclama: «La vittoria marcerà a passo di carica: l'aquila, coi colori nazionali, volerà di campanile in campanile fino alle torri di Notre-Dame».

Il padrone del piccolo albergo era nipote, come mi disse, della donna che accolse Napoleone, ma la vecchierella ch'io cercavo non era lì, bensì in un prossimo paesino, Herbeys, dove possedeva una piccola drogheria. Fu la mèta d'un secondo pellegrinaggio, qualche settimana dopo. Era una giornata di maggio limpida e ventosa. La mia vecchierella, madame Allouard nata Vigier, era un amore di vecchierella, tutta grazia, pace e sorriso: doveva essere stata molto carina, con quegli occhi azzurri, dolci e infantili. Mi disse che l'imperatore riposò nel letto della sua mamma, allora quindicenne, ma che era stata la sua nonna a far gli onori di casa al grande reduce. Ed io ripensavo alla popolarissima canzone di Béranger, *Les souvenirs du peuple*: mi vedevo nei panni di quei giovani contadini che interrogano ansiosi una vecchierella contemporanea dell'Imperatore:

Parlez-nous de lui, grand'mère,
Parlez-nous de lui.

La vecchierella di Béranger rievoca nei suoi episodi salienti l'epopea napoleonica di cui era stata testimone. Ricorda d'aver visto passare l'eroe nel suo famoso pastrano grigio, seguito da un corteo di re, e d'averlo poi visto che si recava a Notre-Dame per il battesimo del Re di Roma. Ma il suo vanto maggiore è quello d'averlo ospitato nella sua povera casa, una sera, durante la campagna di Francia, d'averlo fatto sedere accanto al fuoco su quella stessa sedia su cui ora è seduta lei. E i giovani a chiederle con religioso stupore:

Il s'est assis là, grand'mère,
Il s'est assis là!

Non solo fatto sedere, ma rifocillato. L'imperatore aveva fame, e la buona donna gli aveva offerto pane casereccio e vinello.

Il part, et, comme un trésor,
J'ai depuis gardé son verre,
Gardé son verre.
— Vous l'avez encor, grand'mère,
Vous l'avez encor!

Ma la mia vecchierella mi parlò invece di tutt'altro recipiente di cui Napoleone si sarebbe servito in quell'ultima sosta prima d'arrivare a Grenoble e d'un panno che la sua nonna gli avrebbe fornito in conseguenza. Mi dissero poi che il prossimo episodio avrebbe figurato, non so quando nè come, in una farsa probabilmente antibonapartista o antimilitarista o semplicemente buffonesca. E' possibile dunque che nei ricordi familiari della vecchierella si fossero mescolati, come accade in simili casi, elementi d'origine letteraria.

Poco male. A me bastava di aver vissuto una canzone di Béranger, sia pure con un secolo di ritardo e poco meno.

Pietro Paolo Trompeo



La ballerina Yvette Chauviré con il marito Costantino Nepo: allo sbarco in America, l'origine russa del Nepo ha provocato un supplemento di indagini pei passaporti a Ellis Island e qualche ora più o meno piacevole di attesa

Il poeta T. S. Eliot guadagna un milione alla settimana

Giacca a doppio petto, bombetta, ombrello arrotolato, l'autore dell'"Assassinio nella Cattedrale„ sembra un vescovo anglicano in borghese: la sua vita è metodica e precisa

(Dal nostro corrispondente) Londra, aprile.

I giornali hanno annunziato che il poeta T. S. Eliot guadagna 1600 dollari la settimana con le rappresentazioni a Nuova York del suo lavoro *Il Cocktail-Party*.

A vederlo, T. S. Eliot, Premio Nobel, è l'antitesi di un poeta. Veste bene, di scuro, con giacche a doppio petto, cravatte sobrie, la bombetta, e porta sempre l'ombrello arrotolato, che in Inghilterra è simbolo di rispettabilità. Di questi giorni il suo pallore abituale è bronzato dal sole, perchè Eliot è appena ritornato da una vacanza nel Sudafrica. Sembra un vescovo anglicano in borghese, o un direttore di banca: c'è infatti molto presbiterianismo nel suo sangue, e in gioventù lavorò in una banca.

La sua vita è metodica e precisa quanto quella di un vescovo o di un direttore di banca. Vive in un appartamento nel quartiere di Chelsea, nella casa dove abitò il romanziere Henry James, anch'egli, come Eliot, un americano diventato inglese. Ha i gusti semplici e costosi di un *gentleman* inglese; gli piace mangiar bene e bere claretto. Le sue giornate cominciano alle 8. Fa, con l'aiuto del mercatino nero, una prima abbondante colazione di *porridge*, ova e bacone, thè e pan burrato con marmellata; e poi prende l'autobus e va all'ufficio, la Casa Editrice Faber e Faber, di cui è socio e condirettore. Sull'autobus legge il *Times*, il giornale di un *gentleman*. Gli americani considerano Eliot un uomo che ha rinunziato alla sua patria; gli inglesi, per i quali uno straniero resta sempre uno straniero, gli hanno concesso la nazionalità (e l'anno scorso, dopo il Premio Nobel, il Re gli ha dato l'Ordine del Merito), e considerano Thomas Stearns Eliot un poeta anglo-americano, che è vissuto in Inghilterra 36 anni e scrive poemi alquanto oscuri, difficilissimi a leggersi nonostante la loro disadorna semplicità.

Discende da ministri luterani; suo nonno aveva fondato a St. Louis una Chiesa Unitaria, e il suo sermone più notevole s'intitolava «Il Soffrire considerato come una Disciplina». Il padre di T. S. commerciava all'ingrosso in commestibili, e s'era poi dato a fabbricar mattoni con macchine idrauliche. A casa di T. S. non si beveva nè si fumava. A diciott'anni T. S. andò all'Università di Harvard, e vi studiò filosofia sotto Giorgio Santayana; Bertrand Russell gl'insegnò la logica, e più tardi lo lanciò nel mondo letterario di Londra come «il suo miglior scolaro». Dopo un anno ad Oxford il giovine Eliot vi insegnò, come assistente, storia, latino, francese, tedesco, aritmetica, disegno e persino il nuoto. Nel 1915 sposò una bella ballerina, Vivien Haigh; e alla fine della prima guerra mondiale s'impiegò nella Lloyds Bank a Londra. Era un bancario impeccabile in pantaloni a scacchettini, giacca nera e tubino; i suoi amici son convinti che se avesse perseverato sarebbe diventato governatore della Banca di Inghilterra.

Invece lasciò la banca e s'impiegò presso gli Editori Faber e Faber. La ragione era che in T. S. Eliot v'erano molte incarnazioni simultanee. Su tutte predominava il peripatetico-realista-sognante, che in bombetta e pantaloni a righe leggeva Virgilio e Dante, e vedeva con una sua deformazione ottica il crollare della civiltà europea e ne fotografava in versi le rovine umane.

Compose il suo poema più noto «*Il Terreno Abbandonato*» dopo l'altra guerra, in una fase fra la banca e l'editoria; lo finì durante una cura a Losanna, e lo mandò per un giudizio al suo amico Ezra Pound, il quale ne scartò la metà. *Il Terreno Abbandonato* (il titolo originale *The Waste Land* dice tuttavia di più) uscì nel '22, nel primo numero della rivista letteraria *The Criterion* che T. S. Eliot aveva fondato con l'aiuto finanziario della ricchissima Lady Rothermere: un poeta, come si dice, fortunato.

Era un poema più facile per l'orecchio che per la mente; e i critici scrissero allora che era al di là di ogni comprensione. Ma portò a Eliot una celebrità immediata che divenne fama durevole. Quella che egli aveva chiamato «la generazione perduta» lo acclamò suo poeta, e abbracciò la sua lirica tagliente e senza sentimentalità. Nel '27 Eliot si convertì alla Chiesa Anglicana e si naturalizzò inglese. Nel 1930 pubblicò il suo primo poema religioso, *Mercoledì delle Ceneri*.

Eliot è un poeta con una sua filosofia sociale e moralistica. Crede che vi è una sola via di salvezza dal terreno abbandonato, e cioè che le nazioni occidentali debbono scegliere fra una società pagana e una società veramente cristiana, intendendo per cristiana non una società retta dalla Chiesa ma una società che vive secondo i principî cristiani, con quella *élite* spirituale che egli chiama la Comunità dei Cristiani. Nel dramma *L'Assassinio nella Cattedrale*, del '35, egli ha infatti detto che una fede può vivere soltanto se i fedeli son pronti nell'estremo bisogno a morire per la loro fede. Eliot non crede che il mondo riuscirà a formare una civiltà razionale non-cristiana; e queste sue concezioni spiegano come la sua poesia abbia ricevuto, con il Premio Nobel, il crisma del mondo occidentale.

A conoscerlo di persona, ciò che non è facile, si trovano in lui molti e vari Eliot: l'uomo timido e amichevole, il triste e il sereno, e il poeta che esprime pensieri complessi in ritmi non meno complessi se pur qua e là facili a ricordarsi come degli *slogans*. C'è anche un Eliot umano, che sul suo tavolino da notte tiene la Bibbia e la bottiglia del whisky. Scrive i suoi versi a macchina; ma è un lavoratore lento, e un limatore infaticabile. Ama le parole belle e rare; quando ne trova una che ancora non sapeva la collezione; qualche volta ne inventa di astrusissime, come *polifiloprogenitive*, che ha rifiutato di dire che cosa volesse dire.

A 61 anni è il poeta olimpico dell'Inghilterra, e un po' anche dell'America; guadagna, come editore, circa 4000 sterline all'anno, e ora raccoglie dollari a palate con il suo ultimo lavoro teatrale *Il Cocktail-Party*, sebbene confessi di essere profondamente intimidito dalla tecnica teatrale. E' un *grande* poeta? La sua epoca non lo giudica «veramente grande», e il giudizio della posterità è dubbio. I suoi poemi riempiono soltanto un volumetto sottile, forse perchè Eliot dice che un poeta dovrebbe scrivere il meno possibile. Ma la sua poesia, a volte oscura e sempre disadorna, ha un suono di bronzo puro, che è raro in questa nostra età piena di campanelli del telefono.

C. M. Franzero

PANORAMA DI BERLINO DOPO IL DILUVIO

Donne alle prese con le macerie

La sola, la vera battaglia tra America e Russia: battaglia delle botteghe - Gli eroi tedeschi inchiodati a contemplare la rovina - Insegne colorate nelle notti piovose - Dove comincia il buio...

(Dal nostro inviato speciale) Berlino aprile.

E' facile ridurre a schema il panorama di Berlino; sono pochi elementi, molto semplici, sempre ripetuti: un fondo di buie case sventrate, taluni ordinati parallelepipedi di mattoni, delle radure esattamente suddivise in riquadri e in questi timide insalatine novelle; baracche di fango, di bandone, di pietraglia e vasche da bagno adoperate per irrigazione. Spiegazione del panorama: i palazzi cupi rappresentano residui d'un quartiere; i mattoni, relitti utilizzabili; i campetti con insalatine e cavoli sono orti di guerra, orti della fame. Mattoni e orti appartengono alla fatica delle donne, le mirabili donne di Berlino.

A questo punto debbo spendere assolutamente un po' di spazio per lodare le "frauen" berlinesi. In Germania, pensate, vivono sette milioni e quattrocentomila donne più del necessario. In qualunque altro paese delle nostre parti questa statistica rappresenterebbe (donne latine non mi date addosso!) una pesante ambiguità. Da noi faremmo subito il solito calcolo: quante per ognuno! In Germania, invece, il "surplus" femminile costituisce una formidabile riserva. Se la Germania si rimetterà in piedi lo dovrà alle donne. Nei cinque anni posteriori al diluvio, le donne di Berlino hanno portato a termine una fatica (dico fatica, cioè lavoro con le mani) di gran lunga più vasta e possente di quella, che ancora stupisce, dei costruttori di Piramidi. Sono le donne ad aver prese, per prime, contatto con le macerie di Berlino e si sono messe subito a far ordine tra quelle, come dopo una gran baruffa in casa.

L'urto di un pianeta

Dire macerie di Berlino è espressione vuota di forza, anche case di Berlino non riduce a immagine accessibile la cancellazione di una città di cinque milioni d'abitanti. Ho visto talune delle più impressionanti rovine storiche: Selinunte, Babilonia sul Tigri, Pergamo, Baalbek e quelle, in fondo al più selvaggio cuore dei deserti persiani, di Persepolis. Neppure cito le sorridenti rovine di Atene o di Leptis, di Pompei o di Cirene; nessuna città demolita dal tempo, dalle guerre o dai disastri naturali rifà l'idea di Berlino. A me pare che soltanto il leggero urto d'un pianeta a questa terra galleggiante negli spazi può farvi intendere cos'è Berlino, rovesciata in briciole; negozio di cristallerie assalito a bastonate.

Era così cinque anni fa, quando arrivavano preceduti da nuvole di cannonate i russi dal nord e gli alleati dagli altri punti cardinali. Le donne, mentre ancora nei settori della città la gente moriva — in piedi, di fame nelle code attorno alle cucine militari, — cominciarono a far pulizia. In quel caos soltanto Iddio poteva mettere le mani e forse le sue dita furono le donne di Berlino. E' un fatto: seppero organizzarsi in squadre e queste squadre darsi attorno nelle macerie. Quelle macerie erano delle miniere, tutto sommato: miniere di mattoni, di tubature, di rubinetti, di vasche da bagno, di termosifoni, di mobili. Ma soprattutto di mattoni. Il vecchio spirito dell'ordine tedesco, della pulizia tedesca, della razionalità pratica tedesca si applicò ai mattoni. Perduti i reggimenti della Wehrmacht la Germania sconfitta allineò reggimenti di mattoni. Ogni pila nello spazio della casa crollata, suddivisa tra gli aventi diritto. Milioni di appartamenti sono scomparsi da Berlino, ma al loro posto v'è uno spazio e un mucchio di mattoni, in attesa.

Come avviene, le "pulitrici di macerie" (in tedesco: Trümmerfrauen, donne dei rottami) si moltiplicarono e le loro tessere del pane, del burro, delle patate furono più alte e ricche di quelle degli operai metallurgici. Adesso in Berlino-America sono pagate ad alto prezzo e in Berlino-Russia considerate come "stakanoviste".

Furono le donne, poi, a ricordarsi dei "Schreber-garten". Cinquant'anni fa un tale Schreber di Lipsia si mise in testa di strappare gli operai dalle osterie e pensò di sostituire il giardinaggio all'alcool. Alla periferia delle grandi città tedesche, attorno alle fabbriche dove di solito s'ammucchiano vecchie ruote di vagoni, pezzi di locomotive, latte di benzina, rotoli di fil di ferro e l'erba cresce con la ruggine attraverso i buchi dei bolloni e le tuberie delle caldaie a vapore, Schreber — questo apostolo della temperanza e dell'insalatina — insegnò a piantare cavoli e carciofi.

Adesso a Berlino, anche nei luoghi più centrali assaltati dalle distruzioni, come Kurfurstendamm o a Schlosstrasse, s'incontrano i Schreber-garten che le donne resuscitarono contro la terribile fame dei due anni seguiti alla invasione. Gli orticelli nella zona occidentale [illegible] o pochi li coltivano; i grandi parchi della capitale (il Tiergarten, il Lustgarten, il Volksgarten), quelle ombrose intense foreste sempre verdi, gloria e orgoglio tedesco, rasi a zero dalle cannonate, dagli incendi e dalla necessità di far legna da ardere, ne mostrano le ultime tracce. In Berlino-Russia, invece, vengono coltivati come prima; come se la guerra non fosse finita o non dovesse finire mai più.

Pacchetti microscopici

Tuttavia la vita s'è messa a scorrere, direi, senza dramma e senza grosse difficoltà; la città respira, incredibilmente dopo cinque anni che di fronte all'immensità del disastro contano meno d'una frazione di secondo. A Berlino l'economia dell'arancia combatte una più vistosa e ravvicinata battaglia con l'altra economia, quella della patata; l'economia sovietica. Conosco strade sul confine tra la zona francese e quella russa dove le vetrine del marciapiedi "occidentale", colme di roba s'affrontano con quelle, desolatamente vuote, del marciapiedi "sovietico". Chi volesse controllare, ecco i nomi di queste strade: la Bernauerstrasse, la Zimmerstrasse, eccetera. La battaglia delle botteghe, la sola vera, effettiva guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche, assume talvolta fasi drammatiche e la vedremo quando parlerò di Berlino-Russia.

Da questo lato della strada la gente veste abbastanza bene, affolla i negozi di "delikatessen", sia pure per uscirne con microscopici pacchetti, poichè il marco occidentale (una moneta equivale a 130 lire italiane) è raro e caro. Io ho speso tre ore per cambiare un biglietto da cento. Le eleganze di Roma, di Parigi, di Londra trovano posto nelle vetrine e vetrinette della Kurfurstendamm una delle più celebri strade del mondo, rovinata ma in ordine, pullulante di locali notturni, promettitori di "Hamburgernächte", di notti amburghesi, come chi dicesse di paradisi artificiali. Della vita teatrale e musicale, intensa; di quella artistica e letteraria, smarrita; converrà parlare a parte.

I bambini guardano

A chi guarda Berlino, oggi, con occhi intenti alle significative associazioni del caso non sfuggono certi particolari nei quali si concreta la spietata ironia della storia.

Il solo monumento intatto nell'infinito rottame è la Siegessäule, l'alta colonna dove ad ali aperte riposa la Vittoria dorata, fusa col bronzo dei cannoni francesi di Sedan. Durante le giornate della guerra, la statua di lassù traluceva nel sole guidando i bombardieri nemici sulla città. Furono costretti a mascherare la Vittoria, ad avvolgerla in un drappo nero e questo, anche ai meno superstiziosi dei nazisti, apparve un luttuoso presagio. Hitler ha perso la guerra ma la Vittoria è lì e di lassù (salendovi per la scala a spira, come nella Colonna Trajana) si vede, intero, l'ossame di Berlino. Ci vanno anche i bambini delle scuole; i maestri puntualmente spiegano che "questa statua celebra la nostra grande vittoria di Sedan, ottenuta dall'Armata tedesca nel 1870". I bambini guardano le ali aperte sulla loro testa e il panorama.

Dovrei dire delle statue; le statue alle spalle delle quali sono scomparsi gli sfondi, che siano alberi dei parchi o prospettive di strade e piazze o facciate di castelli. Attorno alla Colonna della Vittoria, isolate e quasi viventi si vedono quelle di Moltke, di Bismarck e di von Roon, gli autori del II Reich, ghiacciati a contemplare la rovina del Reich di Hitler. Vien da pensare che soffrano a star ferme, ferme come persone dell'inferno dantesco. Soffre e tuttavia sta, solitario e dritto, sui suoi orgogliosi speroni dinnanzi alle macerie del castello di Charlottenburg, il Principe Alberto di Prussia, e Federigo Guglielmo I, fracassato e atterrato, in zona sovietica presso alla Borsa, tende ai passanti un colossale braccio di bronzo e una colossale mano coperta da un guanto di verderame.

Il tempio del Marte tedesco, il Ministero della Guerra e Marina sulle rive della Sprea, dove furono pensate e vinte centinaia di meravigliose battaglie è distrutto anch'esso. Rimangono intatti i possenti battenti di bronzo istoriati di cannoni, tamburi, trofei, bandiere e lo stemma sul cornicione, con la lettera "W.", la sigla di Guglielmo I Hohenzollern. Adesso vi tiene negozio un calzolaio, il signor Vogelsang.

Quest'è Berlino-America e quest'è appena un pallido campionario dei sarcasmi generati, nelle cose e nelle memorie, dalla distruzione e dalla sconfitta. La città è inondata di negozi nuovi e in questi le fiumane lucide e colorate delle porcellane di Meissen, delle cristallerie di Boemia, degli argenti, degli avori e ori e smalti cinesi, dei mobili e oggetti che non trovano compratori. L'alluvione della disfatta. Attorno vi aggira il piccolo traffico della Borsa nera (caffè e sigarette) e quello grande e palese dei gioielli, "Brillanten", "Brillanten", "Brillanten" gridano le insegne colorate. Si comprano, si comprano brillanti. Queste parole di brillanti bruciano nelle piovose notti di Berlino-America sino al limite del settore. Dove comincia il buio è Berlino-Russia o, se volete, la Russia senz'altro.

Giovanni Artieri

L'americano Mc Cloy, uno degli uomini rappresentativi nella difficile Germania d'oggi

Aerei americani cercano un misterioso sottomarino

Eureka, 1 aprile.

Aerei americani, insieme col cacciatorpediniere «Colahan», sono tuttora alla ricerca del misterioso sommergibile che sarebbe stato avvistato al largo della costa settentrionale della California. Il ministero della Marina ha potuto accertare che uno dei supposti «sommergibili» avvistato da un pescatore mercoledì scorso non era che un barcone per il trasporto della legna. Tuttavia continua l'inchiesta su altre due segnalazioni di sommergibili. Un pilota di marina ha riferito di aver veduto il periscopio di un sommergibile 40 miglia al largo di Capo Mendocino, una sessantina di chilometri a sud di Eureka, in California, e il proprietario di un peschereccio ha riferito di aver avvistato un sommergibile 5 miglia a sud-ovest di Crescent City, ove una settimana fa si verificò sulla spiaggia una misteriosa esplosione. Questa venne in un primo tempo attribuita allo scoppio di una mina, ma le sue cause non sono mai state accertate con sicurezza.

Anni interminabili miseramente vuoti

Da un pezzo, finita la guerra e la dittatura col loro effetto di catenaccio sulla parola, è diradato lo stillicidio — confortante o molesto, a seconda degli umori — delle storielle, delle facezie, dei «Witz» a sfondo politico e caricaturale. Non c'è più censura visibile nè invisibile; non occorre, per sfogarsi, parlare per allusioni. «Via il governo degli assassini!» sta scritto alla cantonata in lettere cubitali, e non ci si fa neanche caso.

Riviveva, in quelle satire bisbigliate tra confidenti, piuttosto lo spirito di Pasquino, che non quello delle facezie classiche, tramandateci dall'antichità, riprese nel rinascimento da un Poggio Bracciolini e rifiorite con tanti altri autori. Ma facezie d'altri tempi avevano per bersaglio un tipo, un carattere umano, più che politiche; era, la loro, una polemica a lunga o eterna scadenza, non legata al presente cronistico, anche se da questo potevano aver tratto lo spunto. Erano più umanistiche, così come i tempi loro erano «più leggiadri».

Sentite questa, che è narrata dal Doni.

«Il Bargiacca Bengodi teneva un suo libro di conti, e vi segnava sopra i piaceri e dispiaceri che egli aveva la settimana, e il sabato calcolava e vedeva qual era più o meno, e scriveva solamente i buon dì. In capo all'anno egli saldava il suo conto dicendo: Io son vissuto quest'anno due mesi, o quattro, o cinque secondo che egli avea avuto buon tempo. Una volta gli stette nelle stinche di Firenze (in prigione) per debito molti anni; allora la sua partita correva per morto. Domandandogli una volta il vescovo de Pagagnotti a tavola (chè, per esser piacevole uomo lo teneva talvolta seco) quanti anni egli avesse, costui, mandato per il libro e guardando il suo calcolo, disse: Monsignore, dodici anni. — Come è possibile, disse il vescovo, che tu ne sei stato quattordici e più nelle stinche? — Messere, rispose il Bargiacca mezzo in collera, egli non lo farebbe il papa, nè voi, che io fossi stato vivo quel tempo che io stetti in prigione; però non lo conto».

Però non lo conto. Profonda e sorridente saggezza; sorridente appunto perchè profonda. Quello che il Bargiacca diceva al vescovo mi rammenta ciò che udii una volta da Benedetto Croce. Il fascismo imperava già da vari anni, ed egli, dando un'occhiata al vicino passato e al presente: Questi anni — mi diceva — sono stati, in fondo, anni veloci, perchè vuoti: non accade nulla. Particolarmente vuoti egli li trovava rispetto al fervore di studi e di filosofiche discussioni del primo ventennio del secolo. E mi sovviene anche un'osservazione, più generale, che con la sua pacata arguzia faceva un altro filosofo, il mio amato maestro Francesco Acri. Parlando della nostra esistenza quotidiana egli osservava: la massima parte del tempo noi siamo persone volgari: il sonno, il pasto; in queste e altre simili occupazioni vegetative e senza valore ne consumiamo una gran parte. «Una menomissima parte soltanto» del tempo che ci è dato, concludeva, la viviamo veramente da uomini.

Che direbbe oggi il mio buon maestro, se alle ore vuote come quelle del sonno, che riempiono a guisa di zavorra le giornate dei mortali, avesse dovuto aggiungere la somma e la soma ben più grave di questi recenti foschi anni, da noi vissuti? Un'eco dubitativa ripete: vissuti?

Gli anni passati in esilio, al confino, nei campi di concentramento o in carcere — e non erano forse intere nazioni un immenso carcere? e non lo sono tuttora taluni paesi, che non occorre nominare? — quegli anni, che parvero interminabili nell'attesa, in realtà furono miseramente vuoti, non ebbero che un'esistenza quasi negativa. Anni trascorsi in margine al fiume della vita. Sappiamo tutti quale pausa e lacuna paurosa rappresentino, per fermarci ad un solo aspetto, nella vita e nell'educazione politica delle nuove generazioni.

Detratti tutti quegli anni, resta breve, brevissimo secolo il nostro. Non vedete? La cronologia lo aveva in precedenza bollato con due crocette, «XX». Non altrimenti il Bargiacca doveva segnare i giorni infausti nel suo diario.

Luigi Emery

Musiche e spettacoli

«La villanella rapita» al Whist-Accademia

E' sorte comune alle più eccellentissime opere d'arte d'essere obbliate dal pubblico, seguace delle mode. Ma è segno di civiltà diffusa il riaccoglierle, se tornino, per scelta giudiziosa, e il riguardarle attentamente, perchè in esse era, ed è, un più o meno sottile legame col passato loro e col nostro presente. Cortesia e cultura vogliono dunque che i soci del circolo Whist-Accademia filarmonica curiosamente ascoltino stasera nella loro bella sala da musica *La villanella rapita* di Francesco Bianchi, la cui partitura è serbata nel loro Archivio musicale, e ne valutino i pregi.

Questi consistono nella proporzione armoniosa e nella vivace intensità d'una musicale commedia, piacevole, scorrevole, attraente, nella quale alcuni personaggi emergono con singolari caratteri, con determinate psicologie, e scenicamente poetizzati. Creazione tutta propria del Bianchi è la protagonista. Proprio, perchè chi legge il libretto (ed esso è stato ora ristampato) facilmente nota come la Mandina del Bertati, lo stesso egregio librettista del *Matrimonio segreto*, manchi di quell'aura lirica e di quella contenenza sentimentale, che il Bianchi sì delicatamente le conferì. Egli immaginò e concretò quella nuovissima persona, del tutto femminile, tenera e maliziosa, candida e desiderosa, che resiste alle lusinghe del signorotto, preferisce uno che socialmente le è pari, e pur finge di non intendere come e perchè, ridestatasi da greve sonno, si trovi sola, sdraiata su di un letto, in una stanza tutta oro e specchi e broccati, e vestita come una gran dama. Il suo stupore, quasi il timore d'una sua colpevolezza, s'avvicendano nella sua anima col godimento di tanta insolita ricchezza, e il giuoco del recitativo e dell'aria contiene intiera la sua raffinata finzione, il turbamento e una indicibile speranza. Così dalle esili forme tradizionali traspare la nervatura drammatica. E qualche altra scena o pagina ha non minor valore, e altre, s'intende, son di maniera.

L'Italia, Parigi, Vienna, Dresda, Lisbona, Pietroburgo, applaudirono quest'opera, rappresentata la prima volta al S. Mosè di Venezia il 1783, cui Mozart volle aggiungere, per far piacere alla celebre Celeste Coltellini, due pezzi. A Londra il Bianchi, nato a Cremona, probabilmente nel '50, ebbe lungo e segnalato favore; Haydn lo elogiò, pur notando l'esiguità della parte orchestrale. Anche organista e insegnante di canto, autore di una ventina d'opere, si ritirò ad Hammersmith, e colà si uccise il 27 novembre 1810.

a. d. c.

Sullo schermo

La fragile Cynthia

La sedicenne Cynthia è un fior di serra, un cerottino. All'età in cui la vita per solito prorompe, ella intristisce sotto una campana di vetro, sequestrata dalla compagnia delle coetanee che al contrario di lei schizzano gioia e salute, costretta alle più amare, alle più avvilenti rinuncie. Giacchè ogni spiffero che ricava, ogni poco d'umido che pigli, vogliono dire per lei un raffreddore, e questo, nove volte su dieci, un'influenza o peggio. Lo sanno soprattutto i genitori, che vivono in continua apprensione per la salute della loro creatura, fingendo d'aver dimenticato che per colpa di lei hanno dovuto rinunciare alle loro aspirazioni: per il marito, la carriera di dottore; per la moglie, l'andare a stare a Vienna. Più croce dunque che delizia dei suoi, Cynthia ha poi in uno zio paterno il suo medico curante, un medico ottuso, rigido e spericoloso, nel cui arbitrio è rimessa ogni mossa della giovinetta.

Come le pesi questo giogo sanitario, come l'amore per un compagno di collegio le dia forza a scuoterlo, come ella trovi nella mamma una preziosa alleata, e il padre stesso, trascinato dall'esempio, rialzi anche lui la testa contro il tirannico cognato e contro un esoso capufficio; e finalmente come Cynthia, ora che lei e i suoi si sono fatti furbi, possa starsene senza conseguenze a sfidare la pioggia e il sereno e ballonzolare tutta una notte: tutto questo è raccontato nel film di Leonard che si proietta al Metro-Cristallo, un film, come si sarà capito, fatto di nulla, ma grazioso e gentile. Con finezza è colta la figura della madre e il suo dramma riflesso; e vivace e lepida è la rappresentazione della vita studentesca nella piccola città americana dove si svolge la vicenda. Elizabeth Taylor, la giovanissima protagonista, ha una sua stridula, patetica grazia, e Mary Astor, George Murphy e il gioviale Sakall, le sono ottimi compagni.

vice

L'invenzione della stampa e talune teorie russe

Mosca, 1 aprile.

Secondo quanto annuncia oggi la *Literaturnaja Gazieta*, la stampa è stata inventata nel X secolo dal russo Smera, medico alla corte del granduca Vladimiro, esattamente cinque secoli prima di Gutemberg e un secolo prima del cinese Pi-Shen, al quale, secondo talune recenti teorie, spetterebbe la paternità di questa invenzione.

La paternità dell'invenzione attribuita a Smera è fondata essenzialmente su un testo, il fac-simile del quale è stato riprodotto in un'opera del XVI secolo e che termina con queste parole: «Questo è stato scritto da me con lettere tagliate su dodici placche di cuoio».

Secondo la *Literaturnaja Gazieta* lo studio del fac-simile dimostra che Smera aveva a sua disposizione una vera pressa per quanto di una tecnica assai primitiva.

Lauro Olivo è il classico sapone Vidal

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

Schering
Veramon l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO

NUOVO PRODOTTO BUITONI
Riso Ambra
di qualità superiore ricco di sali e di vitamine, di alto rendimento in cottura
BUITONI
Saggi e letteratura ai Sigg. Medici

Rasoi elettrici
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
BUGATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - HARAB - BELOUT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza ricambi originali
Caudano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

ING. SERAFINI & C. - MILANO
POMPE
PER OGNI APPLICAZIONE
ESCLUSIVITÀ POMPE ROTOS
IMPIANTI IDRICI
Rappresentante Giuseppe Rasetti TORINO - Via Signorini, 16

L'ERNIA
scompare rapidamente ottenendosi la perfetta contenzione con l'Apparecchio Erniario de
l'ortopedico Comm. MANDRILE
che riceve dalle ore 9 alle 12 a: TORINO: via Bertholl0t 14, feriali 15-19

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Cumiana 10, TORINO
Aut. Pref. Milano 48997 - 5-12-'41

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 46-637
Visite 10-12 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1936
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 39 - Telefono 47-781
ore 10-12.30 - 15.30-18

Dr. P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-10, 15-19. Fest. 10-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-154 - TORINO

IL PROCESSO CONTRO IL CAPITANO SCHMIDT

Gli orrori dell'Albergo Nazionale nelle deposizioni dei testimoni

Gli otto partigiani impiccati a Carignano - L'emozionante racconto della moglie d'un caduto

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 1 aprile.

Al processo contro il criminale di guerra Schmidt è continuata oggi l'escussione dei testi. Di tre assenti sono state lette le deposizioni in istruttoria per concludere le prove sul tragico episodio di Novaretto: tutti hanno confermato il rinvenimento del biglietto a firma «tenente Schmidt» sui corpi dei tre partigiani uccisi.

Più importante di tutte quella dell'ing. Belloni, da due anni all'estero, il quale afferma di avere incontrato l'imputato nel pomeriggio di quella tragica giornata nel vicino paese di Giorio. Inoltre il teste afferma che due anni or sono mentre stava per recarsi dal giudice istruttore ha ricevuto la visita di un tedesco sconosciuto il quale lo ha consigliato a non fare la deposizione pena gravi rappresaglie.

Depone un redivivo

E' comparso quindi un redivivo: il partigiano «Oscar», al secolo Giovanni Borca, che rastrellato dai tedeschi in val Pellice e poi liberato venne nuovamente catturato e messo al muro con altri 11 compagni nel corso di un'azione di rappresaglia a Caluso. Ferito gravemente dalla scarica del plotone riuscì a fuggire e fu salvato da un sacerdote. Durante la sua permanenza al primo braccio delle «Nuove» egli venne portato al colle della Maddalena e costretto a scavare l'enorme fossa dove i ventisette fucilati del marzo 1944 vennero poi buttati alla rinfusa: qualcuno anzi fu sepolto ancora vivo. Mentre era in carcere seppe della morte di Emanuele Artom rastrellato con lui a Luserna a seguito delle sevizie subite. Segue Giovanni Hertel che fu per un certo tempo interprete al «Nazionale». Egli era stato graziato dopo essere stato condannato a morte dai tedeschi. Conferma che gli uomini di Schmidt picchiavano a sangue i prigionieri anche con bastoni e scudisci; molti erano sottoposti alla «gondola di Stalin»: appesi per le mani il seviziato era fatto dondolare a forza di percosse. Il teste afferma che negli ultimi tre mesi soltanto, lo Schmidt attenuò un poco la durezza della sua condotta, ma continuava tuttavia a firmare le liste degli eliminandi. Quindi illustra la suddivisione dei prigionieri fatta dall'imputato per categorie: «AE»: avviamento al lavoro in Germania; «KZ1», «KZ2», «KZ3» per i vari campi di concentramento fino a quelli di eliminazione; «E»: fucilandi.

L'imputato a questo punto interviene per affermare che ignorava le atrocità che avvenivano nei campi di concentramento germanici: sapeva soltanto che la disciplina variava come severità. Circa l'eccidio della Maddalena dichiara che furono uccisi ventisette intellettuali tutti avversi al nazifascisti. La versione ufficiale invece come è noto li qualificava «terroristi delinquenti comuni».

Anna Chirchi, partigiana catturata a Susa per delazione, riconosce in Schmidt l'uomo che al «Nazionale» la sottopose ad insistenti interrogatori, schiaffeggiandola spesso e sottoponendola anche alla «sedia elettrica», che era una comune sedia in ferro alla quale veniva innestato un filo della corrente. Non rivelò nulla però sui suoi compagni e venne deportata in un campo di eliminazione in Germania già bollata in partenza con la sigla «KZ3». L'imputato nega di conoscerla.

Sull'impiccagione degli otto partigiani a Carignano depone per primo Giovanni Cheppes allora commissario prefettizio di quel comune. Narra come il paese fu saccheggiato dai tedeschi che poi impiccarono otto giovani portati in camion da Torino. Durante le operazioni i tedeschi erano in continuo contatto telefonico con il «Nazionale».

La partigiana della banda Mauri, Maddalena Lamberti, rievoca la cattura del fratello Marco, che fu portato a Torino da Bra e poi impiccato a Carignano. Seppe pochi giorni prima che il fratello era nelle mani dell'imputato.

Anna Maria Bersia, moglie di Leonardo Cocito, pure impiccato a Carignano, narra che Schmidt non la volle ricevere quando faceva ricerche del suo caro. Un suo subalterno però le fece vedere un grosso libro nel quale erano elencati dei nomi, fra cui quello di suo marito: in cima alla pagina era la lettera «E» e l'uomo le fece capire che non c'era nulla da fare. Pochi giorni dopo infatti apprendeva la tragica realtà.

Il Pubblico Ministero, di fronte a queste accuse, contesta all'imputato tali precisi dati di fatto, ma egli continua ad affermare di non ricordare affatto l'episodio di Carignano.

Seguono alcuni testi: l'ingegner Geranzani, l'ingegner Eggstein, l'ing. Derosa, il dottor Braschstaet: essi affermano che in varie riprese poterono ottenere da Schmidt il rilascio di alcune centinaia di operai rastrellati o arrestati per altri motivi, purchè non fossero politicamente compromessi. Tuttavia riuscirono a strappare salvi al «Nazionale» anche alcuni partigiani. Braschstaet rivela tra l'altro di essere riuscito a convocare a Villa Vaciago, a Torre Pellice, tre comandanti partigiani e Schmidt per una lunga riunione, onde tentare di giungere a un compromesso che evitasse ulteriori spargimenti di sangue.

Martino Demetz, che fu interprete al «Nazionale», riferisce circa il riuscito interessamento dell'imputato per la scarcerazione dell'on. Villabruna e del magistrato Peretti-Griva. Schmidt, a questo punto, ricorda l'agguato tesogli sull'autostrada Torino-Milano, dal quale uscì illeso. Un suo subalterno però perdette la vita e due altri furono feriti: malgrado le pressioni dei suoi superiori egli evitò che venissero fatte rappresaglie.

Il massacro di via Cibrario

Ugo Campagna, capo dell'ufficio informazioni del Comando regionale militare piemontese alle dirette dipendenze del generale Trabucchi, parla del massacro di via Cibrario. Egli rivela che nessun attentato fu commesso dai partigiani al ristorante «Tre Re» di porta Susa: i tedeschi, che stavano cenando e avevano appeso al muro i tascapani pieni di bombe a mano prive della sicura, inavvertitamente ne lasciarono cadere una. Il locale fu devastato dall'esplosione e vi furono un morto e una dozzina di feriti. Dal «Nazionale» furono concessi nove eliminabili per la rappresaglia all'inesistente attentato e nella stessa notte essi vennero fucilati sul marciapiedi e i corpi lasciati in via Cibrario fino oltre il mezzogiorno.

Vengono poi a deporre le mogli di due di questi caduti: Teresa Appendini, vedova Casana, dichiara che Schmidt, interessato del caso di suo marito da membri del C.L.N., si era impegnato sulla parola di mandarlo a lavorare in Germania, e invece lo incluse nella lista fatale. Teresa Dresco, vedova Gardoncini, fu tenuta per due mesi alle «Nuove» come ostaggio e spesso venne interrogata per sapere dove fosse il marito partigiano. Quando fu rilasciata le fecero firmare un foglio in cui si impegnava, pena la vita sua e quella del figlioletto di due anni, a denunciare il suo uomo non appena sapesse dove fosse. Non lo fece; ma egli fu catturato ugualmente e pochi giorni dopo massacrato in via Cibrario. «Non ho pianto — dice la donna a voce alta — nè piango: sono fiera del suo sacrificio. Voi però, ditemi, perchè fate questo processo: i nostri uomini li hanno prelevati in carcere e uccisi come cani...». Schmidt per la prima volta china il viso sul petto. Ad una domanda del Presidente per una precisazione ripete ancora di non ricordare. «Per forza — obietta la donna — ne ha troppi sulla coscienza!».

f. d.

Incolume in un grave scontro trae i numeri e vince 2 milioni

Romagnano, 1 aprile.

L'operaio quarantenne Gianfranco Tognotti, abitante in Valle Strona percorrendo in motocicletta la strada che conduce ad Orta, veniva improvvisamente investito da una Balilla, spinta a tutta velocità, e lanciato, insieme con la moto, ad una ventina di metri di distanza.

Il guidatore della macchina investitrice, il milanese Borgoni, arrestava subito l'auto ed accorreva presso l'investito che trovava illeso con solo qualche ammaccatura alle gambe. Congratulatosi coll'investito per la sua straordinaria fortuna gli consegnava un biglietto da 1000 lire per le occorrenti riparazioni alla motocicletta. Giunto a casa il Tognotti, pensando di essere proprio un uomo fortunato, decideva di ricavare dalle circostanze dell'incidente i numeri per giuocare un «terno secco» al lotto su varie ruote impiegando tutta la somma avuta dal suo investitore. Era questa la prima volta che giocava al lotto in vita sua. I tre numeri vennero sorteggiati dalla ruota di Milano e l'operaio vinceva così la somma di 1 milione e 800 mila lire.

Dalla farsa alla tragedia nel ratto al Grand Guignol

Ritrovata l'attrice, il suo compagno in fin di vita

(Nostro servizio particolare) Parigi, 1 aprile.

L'attrice Nicole Riche, scomparsa quattro sere fa nelle circostanze che abbiamo riferito, dal teatro del Grand Guignol, fra il secondo e il terzo atto di «Niente orchidee per miss Blandish» è stata ritrovata. Ieri a mezzanotte, dopo la rappresentazione, due automobili partivano dal teatro e a tutta velocità si dirigevano verso Bruney, paesetto a poche decine di chilometri da Parigi. Stamane alle cinque erano di ritorno con l'attrice e si fermavano dinanzi al commissariato di polizia dove la ragazza ha raccontato le circostanze del ratto.

Un giovanotto andò a trovarla nel camerino del teatro pregandola di uscire un momento perchè la mamma l'aspettava in un'automobile all'angolo della strada. L'attrice lo seguì, ma nella macchina c'era invece un altro uomo. I rapitori la trasportarono nella camera di una casa di campagna, dove rimase dal mercoledì notte fino a venerdì sera. Venerdì sera i due sconosciuti la costrinsero a seguirli in un bosco dove l'abbandonarono. Essa errò a lungo, per parecchie ore, senza sapere dove si trovasse e, combinazione, in un paesetto incontrò un giornalista suo amico, il quale la informò che la polizia la cercava e la condusse al commissariato.

Inutile dire che il commissario di polizia non ha creduto nemmeno una parola del romantico racconto, tanto più che l'attrice aveva i vestiti di velo e le scarpette bianche in perfetto stato nonostante la camminata di parecchie ore che dice di aver fatto attraverso un bosco.

Il rapimento finisce dunque in farsa. Esso era stato probabilmente organizzato per fare all'attrice un po' di pubblicità e costringere i giornali a parlare di lei. Ma accanto alla farsa è scoppiato un dramma, uno vero: Jean Marc Tennberg, il compagno di Nicole Riche, nella nota commedia, ha tentato ieri notte di avvelenarsi col Gardenal. E qui non si tratta di una rèclame in scena pubblicitaria, perchè il povero diavolo è all'ospedale in fin di vita.

Egli viveva molto miseramente nella cameretta di un alberguccio di Montmartre, dove si faceva anche da mangiare perchè i suoi mezzi non gli permettevano di andare a consumare i pasti in trattoria. Ogni giorno dormiva fin verso l'ora di colazione; ma ieri sera verso le 17 nessuno lo aveva visto e il proprietario dell'albergo salì all'ultimo piano per vedere cosa facesse il suo cliente. Aprì l'uscio della camera con un grimaldello e lo vide disteso sul letto. Il poveretto respirava appena.

m.

I DISOCCUPATI NEL CUNEESE E IN VAL D'AOSTA

La montagna è avara e gli uomini l'abbandonano

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, aprile.

Dopo aver dato uno sguardo alle zone di pianura e collinose, occupiamoci della disoccupazione in quelle di montagna, sempre lasciando fuori la provincia di Torino.

Cominciamo da Cuneo. Cuneo è la più estesa provincia del Piemonte, tanto che si chiama *la grande*. Essa ha 14 valli, e altrettanti rivoli che alimentano la disoccupazione, o che pesano artificialmente sul mercato del lavoro. La popolazione abbandona la montagna, di più, di più, sempre di più, e ne ha pure diritto perchè la montagna non dà sufficientemente da vivere. Inoltre è bella, ma scomoda. Il progresso civile non sempre la raggiunge.

La montagna del Cuneese non ha mai dato sufficientemente da vivere ai propri figli ma essi, una volta, si aiutavano con l'emigrazione temporanea e con un po' di contrabbando. Adesso, il contrabbando non ha voci che rendano, e l'emigrazione temporanea è pressochè scomparsa con la morte di quella «tessera di frontiera» che sostituiva il passaporto, troppo complicato ad ottenere. C'è di mezzo anche la tutela della mano d'opera locale da parte dei sindacati stranieri, i quali preferiscono la carestia di braccia alla sovrabbondanza.

Le valli cuneesi

Un discreto sfogo era rappresentato dalle miniere belghe, ma esse trattavano i lavoratori italiani come una sottospecie del lavoro nazionale, onde molti furono ritirati in attesa di un contratto collettivo che migliorasse le loro condizioni. L'attesa continua. Attualmente, l'intera provincia di Cuneo conta soltanto 5 o 6 minatori emigrati con contratto individuale.

Dunque, i montanari scendono al piano. Problema grosso, perchè si tratta d'impreparati. Scarpe grosse, cervello fino, d'accordo. Il montanaro è abituato ad «arrangiarsi». Ma la superficie dell'arrangiamento è sempre più stretta nella civiltà industriale, e irta di concorrenti. Questi montanari hanno buona volontà di lavorare, e ottime braccia. La prima qualità è ricercata, la seconda — con tante macchine — non serve quasi a nulla. Ed ecco allora che, nel mese di febbraio, noi troviamo nella provincia di Cuneo 460 disoccupati nella metalmeccanica, 2060 nell'edilizia, 1151 nei tessili e 4979 nella mano d'opera generica. Il problema edilizio si potrà magari risolvere e quello della metalmeccanica sembra in via di miglioramento. Il ramo tessile soffre per la malattia della seta naturale, ma sembra che il nylon cominci a godere cattiva fama; sembra pure che gli industriali della seta si raccolgano in un complesso unitario più idoneo ad affrontare la concorrenza straniera e ad assorbire mano d'opera. Disperatamente buia è la situazione dei «generici». Sono stati approvati 23 corsi per disoccupati, intesi a specializzarne il maggior numero. Spesa prevista 28 milioni. Mancano soltanto i milioni, ma mancano soltanto per la lungaggine burocratica che li iscrive tra i supplizi di Tantalo. Non è forse vero che il solo piano E.R.P. come «primo gruppo» di aiuti, prevede per il Piemonte L. 333.025.437 da destinarsi ai *corsi di qualificazione per disoccupati*? E allora?

Palliativo lievissimo sono i «cantieri di rimboschimento», degni di maggiore attenzione. Cuneo ne ha sei: Garessio (90 allievi), Vignolo (30), Demonte (40), Barge (100) Chiusa Pesio (70), Boves (100). Chi li frequenta lavora e non lavora, vive e non vive. E cioè, a lavorare nei cantieri di rimboschimento, si rimane sempre nei registri dei disoccupati, e le 500 o 600 lire giornaliere che se ne ricavano non bastano alla sussistenza normale.

Questa storia dell'essere contemporaneamente disoccupati e lavoratore ci riporta all'inattendibilità delle statistiche per giudicare sulla realtà di chi non lavora sul serio. Sapete che gli «uffici del lavoro» registrano tra i disoccupati (sia pure con una categoria a parte) gli «occupati in cerca di altra occupazione?» E le donne? Su 16.393 disoccupati «teorici» registrati a Cuneo nel febbraio di quest'anno si contano 5176 donne. Di esse, sì e no il 20 per cento domandano effettivamente di lavorare. Le altre domandano soltanto di partecipare all'assistenza invernale. A proposito di che, è opinione diffusa tra chi s'interessa dei problemi del lavoro che tale assistenza sarebbe socialmente più proficua e più giusta se i vari milioni che essa costa fossero destinati a lavori effettivi, lasciando alle opere di beneficenza la cura di alleviare i casi pietosi.

I valdostani

La situazione di Aosta è molto diversa da quella di Cuneo. Innanzi tutto la Valle ha un settimo della popolazione del Cuneese. E' più raccolta. E' più ricca di risorse naturali ed industriali. Infine, è regione autonoma, con un suo statuto speciale.

Non tocca a noi discutere se le regioni siano un bene, o siano un male. Di certo, una cosa è buona o cattiva secondo l'uso che se ne fa. Attualmente, Aosta, nel campo che stiamo esaminando, fa buon uso della sua autonomia. Essa argina più facilmente l'abbandono della montagna col migliorare le condizioni di vita di chi ci si trova mediante strade, scuole, telefoni, luce elettrica, riattivazione di vecchi canali irrigatori, creazione di nuovi. Le lungaggini della burocrazia sono ridotte di oltre il 90 per cento. «Noi — mi diceva un uomo politico — sentiamo subito la voce del contadino, e dobbiamo rispondere in fretta ai suoi campanelli di allarme perchè, «di quanto non si fa», non è più possibile dare la colpa a Roma.

Ne deriva che, se non provvediamo nei limiti del possibile, non dobbiamo neppure farci vedere in circolazione».

Con tutto ciò le statistiche darebbero 2986 disoccupati (febbraio 1950). Ma guardiamone la natura. Tizio scende dalla montagna per lavorare come muratore. Ma è un muratore relativo. Innanzi tutto, egli è un piccolo proprietario, lavoratore diretto della sua terra. Egli sente molto più forte la «voce del fieno» che non quella dell'architettura. Venuta l'ora di falciare, egli abbandona calce, cazzuola e padrone senza che nessuna lusinga abbia la capacità di trattenerlo. Egli lavora allora come contadino e diventa «disoccupato» come muratore. E' un pirandellismo agreste. Non è facile stabilire quanti siano i «pirandellisti» tra i 2986. Ma son molti. Moltissimi, poi, sono i soliti disoccupati per non perdere l'assistenza invernale.

Resta un nucleo di disoccupati effettivi. Ma questi sono pieni di dignità, in genere. Essi accettano di lavorare ma ad una sola condizione: di entrare alla «Cogne». L'ideale sarebbe quello di poterci entrare come «sorvegliante notturno» ma, in definitiva, ci si rassegna anche a lavorare di giorno. Notoriamente la «Cogne» è generosa in stipendi e mercedi.

Concludiamo: se, come sembra ormai certo, nell'estate del prossimo anno, si apriranno i cantieri per il traforo del M. Bianco, alla cui opera occorrerebbero 3000 lavoratori, i 2986 disoccupati della Valle d'Aosta, potrebbero darne sì e no la decima parte, e quasi tutti con la riserva di poter cedere liberamente alla «voce del fieno».

a. a.

Le imprese di 4 rapinatori rievocate alle Assise di Cuneo

Un autista torinese prigioniero dei banditi narra la sua paurosa avventura

Cuneo, 1 aprile.

Di una serie impressionante di rapine aggravate, compiute fra l'agosto del 1945 e il maggio del 1946 in diverse zone della provincia di Torino e di Cuneo, sono stati chiamati a rispondere davanti alla nostra Corte d'Assise quattro giovani dai ventotto ai ventidue anni. Il numero dei reati commessi da costoro è così elevato che quasi tutto il tempo delle udienze è stato impiegato nella loro elencazione e descrizione. La loro attività delittuosa risale — secondo quanto l'istruttoria ha potuto accertare — alla sera del 6 agosto 1945: Tommaso Stuardi, Giovanni Bosco e Giovanni Lisa fermarono a Gorone tre passanti e, armi alla mano, li depredarono. Poichè il bottino risultò magro, aggredirono poco dopo altri tre viandanti. La sera seguente lo Stuardi e il Lisa commisero una terza rapina a Sommariva Perno.

Ma il fatto più clamoroso risale al 29 settembre 1946. Lo Stuardi ed il Bosco, noleggiato a Torino un tassì, guidato dall'autista Gabriele Garis, si fecero condurre a Rivoli. Qui giunti, dopo aver sostato pochi minuti in una osteria, risalirono in macchina e pregarono il Garis di proseguire per una strada campestre. L'autista, insospettito dall'atteggiamento dei due si rifiutò e volle essere pagato. Ebbe un acconto di 500 lire e gli fu detto di ritornare a Torino. Senonchè, giunti presso una strada di campagna, fu invitato a fermare perchè uno dei passeggeri non si sentiva bene. Appena lo Stuardi e il Bosco ebbero messo i piedi a terra estrassero le pistole, intimarono al Garis di risalire sull'auto e lo Stuardi si mise al volante mentre il suo compare teneva a bada l'autista. Cominciava allora per il poveraccio una paurosa avventura.

Nel rievocarla alla Corte, il Garis aveva ancora, talvolta, un tremito nella voce. I due banditi iniziarono una corsa pazza dirigendosi a Orbassano, Piossasco, Cumiana, Pinerolo. L'autista aveva subito tentato di reagire: con un violento colpo aveva fatto cadere la pistola di mano al bandito che gli stava a fianco. Ma lo Stuardi vide la scena nello specchietto retrovisivo. Inchiodò il tassì e puntata la sua rivoltella contro l'autista gli impedì di impossessarsi dell'arma del compare.

La scena, svoltasi a Rivoli, benchè fulminea, non passò inosservata e ci fu qualcuno che telefonò alla «Celere», di Torino. Fu organizzata immediatamente una battuta che però non diede risultati. Intanto il povero Garis, prigioniero dei malviventi, veniva portato a corsa folle da una località all'altra. Egli temeva ormai che fosse giunta l'ultima sua ora e perciò offriva ai banditi tutte le sue ricchezze purchè lo lasciassero libero: tremila lire e la macchina. Fu forse perchè impietositi che costoro si decisero a tranquillizzarlo: «Se stai buono — gli disse lo Stuardi — non ti faremo del male».

Quando ormai la riserva di carburante stava per essere ultimata, i malviventi si diressero a Torino. Era già notte alta; lasciarono libero il Garis in corso Massimo D'Azeglio, presso le Molinette. Impadronitisi delle tremila lire che aveva con sè (dimenticarono le 500 lire che gli avevano dato a Rivoli) gli intimarono di non muoversi fino al mattino e gli dissero che avrebbe ritrovato la sua macchina poco lontano.

Il 20 febbraio del 1946 i medesimi imputati rapinarono un'altra persona a Baldissero e, in questa località, commisero un'ennesima rapina due mesi dopo in unione al Lisa. Altre grassazioni, sempre a mano armata, effettuarono o tentarono insieme ad un quarto imputato — Andrea Tittarello — a San Damiano, Montafia, Buttigliera d'Asti. In udienza è emerso che lo Stuardi, ex-agente della polizia ausiliaria e poi assunto in servizio effettivo a Venezia, per procurarsi il denaro occorrentegli per celebrare il matrimonio, aveva commesso una rapina proprio alla vigilia della cerimonia nuziale.

Il P. G. ha richiesto le seguenti condanne: per lo Stuardi 16 anni di reclusione; per il Lisa, 14 anni; per il Bosco, 17; per il Tittarello 6. Ha chiesto l'assoluzione d'un quinto imputato, Guglielmo Avataneo, dall'accusa di correità nella rapina al Garis, per non aver commesso il fatto. La Corte (presidente Martelli, P. G. Casalegno, Cons. Terminelli), dopo le arringhe dei due primi difensori Bozzola e F. Rango d'Aragona, ha rinviato il processo a venerdì.

Tre disgrazie per bombe

Vercelli, 1 aprile.

A Brusnengo il ragazzo Aldo Marchetti rinveniva nella propria cantina una bomba a mano «Balilla» e incautamente la faceva esplodere a pochi metri di distanza rimanendo gravemente ferito; è stato ricoverato all'ospedale di Gattinara.

A San Germano Vercellese due giovani braccianti, Giovanni Ranghino, di 18 anni, e Mario Zotti, di 15, mentre procedevano allo spurgo di una roggia, con il badile, caricando la melma su un carretto, urtavano contro una «Balilla» nascosta nella melma e la facevano brillare rimanendo gravemente feriti.

A Candelo l'impiegato Walter Bacci, di 31 anni, percorrendo il viottolo di un bosco con una motoleggera urtava con la ruota anteriore contro una bomba a mano coperta da fogliame secco; la bomba esplodeva e il Bacci riportava gravissime ferite.

Notte di terrore a Verona per uno scoppio di metano

450 bombole saltano in aria - Abitanti in fuga - Nessuna vittima

Verona, 1 aprile.

La popolazione di Verona è stata svegliata di soprassalto questa notte verso le ore 3 da una serie di fragorose detonazioni.

Nella sede dell'azienda Metanodotti Padani in Borgo Roma per cause ancora non precisate sono scoppiate, l'una dopo l'altra, oltre 450 bombole cariche, le cui schegge venivano proiettate tutt'attorno. Il fuoco sviluppatosi investiva il fabbricato adibito al caricamento delle bombole e due automezzi già carichi, distruggendoli. Altre macchine, in sosta nel recinto del deposito, potevano essere allontanate e salvate dal tempestivo intervento dei vigili del fuoco e degli autisti; essi hanno potuto anche scongiurare il pericolo che l'incendio si estendesse ad un gruppo di bomboloni della capacità di 120 metri cubici ciascuno.

Contemporaneamente hanno provvisto a chiudere le saracinesche di intercettazione del metanodotto che si trovano in una frazione vicina. Dopo un paio d'ore di lavoro l'incendio era completamente spento.

E' rilevante il danno cagionato. Quel che sorprende è che nessuna delle persone che erano presenti nel deposito, all'atto delle esplosioni e della proiezione dei frammenti delle bombole, in un raggio di circa 200 metri, abbia patito il minimo danno.

Gli abitanti del borgo Roma, gettati in stato di allarme e di orgasmo fin dai primi scoppi, hanno abbandonato le loro case riversandosi nella vicina campagna.

Calzolaio assassinato e gettato nell'Adige

Trento, 1 aprile.

Ieri veniva rinvenuto sul greto dell'Adige il cadavere d'un giovane con la gola squarciata. Le pronte indagini dei carabinieri hanno potuto assodare trattarsi del calzolaio Tullio Cazzoli, di anni 30, residente nella nostra città. In una località solitaria sulle rive del fiume è stata trovata stamane la giacca dell'ucciso intrisa di sangue e in un boschetto vicino un trincetto da calzolaio pure intriso di sangue. Il calzolaio deve essere stato aggredito da una o più persone con le quali deve avere sostenuto una violenta colluttazione, come risulta dai rami stroncati degli alberi, dai cespugli sconvolti e dai solchi riscontrati nel terreno. L'assassino deve avere trascinato la sua vittima nel boschetto tagliandogli poi la gola. Poichè il cadavere, ancora caldo, perdeva molto sangue, l'assassino deve avere riflettuto che se le macchie fossero state notate anche sul viottolo che conduce alla riva dell'Adige il delitto sarebbe stato subito scoperto. Allora tolse la giacca alla vittima e gliela avvolse attorno alla ferita; infine gettò il cadavere nel fiume.

Questa sera sono stati fermati dai carabinieri, per gravi sospetti, l'amante dell'ucciso, la sartina Luigia Delmonte di 30 anni, e il di lei marito Ruggero Sartori che solo da pochi giorni era ritornato dalla Francia. Tali fermi fanno presumere che si tratti di un fosco delitto a sfondo passionale.

Altri incidenti al processo di Lucca

Lucca, 1 aprile.

Anche oggi non è mancato il solito incidente della giornata, che è scoppiato improvviso e vivacissimo sul finire dell'unica udienza. Deponeva un giovanotto di Abbadia intorno all'ora in cui l'imputato Rodolfo Rosati — che venne trovato in possesso di un mitra tolto al vice brigadiere Zuffa — sarebbe andato a bere in una osteria del paese allorchè avvenne l'assalto dell'autocarro. La circostanza dell'ora aveva un riferimento precedente, per cui un difensore si è appellato al presidente per controllare tale riferimento sul resoconto stenografico steso dal cancelliere. Ma il presidente gli ha opposto che tale resoconto non può fare testo di procedura, in quanto viene redatto unicamente per comodità indicativa.

L'avvocato Filastò invece ha sostenuto il contrario, interpretando a suo modo l'art. 496 del C.P.P. per cui è avvenuto fra lui e il presidente un vivissimo scambio di parole. Il presidente gli ha tolto la parola e quindi ha sospeso l'udienza, mentre nell'emiciclo continuava la baraonda.

La tempesta stava calmandosi, allorchè il tumulto ha ripreso più violento per un vivace diverbio tra lo stesso avvocato Filastò e l'avv. Libetta, della parte civile, che amichevolmente faceva notare al collega le inesatte sue interpretazioni. Sono volate parole grosse, alle quali l'avv. Libetta ha reagito, senza però trascendere. E' intervenuto, imponendosi, il procuratore generale, che ha posto fine a quella che egli ha chiamato «indecente gazzarra». Frattanto i carabinieri avevano fatto sgomberare l'aula. Poi, alla ripresa, tutto si è chiarito, alla meglio.

In precedenza aveva deposto il maggiore Guido Ercolini comandante il gruppo carabinieri di Siena, che si recò ad Abbadia la sera del 16, occupandosi subito dell'ordine pubblico, della requisizione delle armi attraverso perquisizioni domiciliari e dei rastrellamenti sull'Amiata con notevoli forze, restati però infruttuosi.

L'attentato a Togliatti — ha dichiarato il comandante — suscitò la generale indignazione, ma i disordini avvennero soltanto dopo il discorso che tenne in piazza l'ispettore Cini. Il maggiore Ercolini ha negato che ai fermati sia stato fatto mancare il cibo, il quale veniva passato regolarmente dal sindaco e dai familiari, e ha smentito quello che è stato detto dagl'imputati circa i maltrattamenti subiti da parte dei carabinieri.

In un confronto col teste Baccani, poi, il brigadiere Zuffa e l'agente Ricci — i due che vennero disarmati e sequestrati — hanno recisamente negato, come il teste aveva invece asserito, di essersi incontrati con lui, chiedendogli una indicazione stradale.

Notevole la deposizione di una teste, Teresa Visconti, la quale, mostrando una memoria che il procuratore generale ha sarcasticamente definito ammirabile, ha cercato di scagionare Astolfo Bellucci dall'accusa di essere stato accanto al povero maresciallo Virgilio quando venne accoltellato: la donna ha detto infatti che il Bellucci alle 16.35 precise era con lei in una piazza distante dal luogo del misfatto.

Scendendo dal pretorio, la Visconti ha mostrato un comportamento allegro e vivace, salutando gl'imputati a destra e a sinistra, per cui è stata richiamata all'ordine dal presidente: «Che debbo piangere?» gli ha risposto la Visconti, e il presidente, di fronte a questa frase troppo sconsonata, l'ha affidata ai carabinieri, che l'hanno trattenuta fino al termine dell'udienza.

Stamane è stato redatto il calendario della discussione la quale, se tutto procederà a dovere, comincerà colle arringhe della parte civile, giovedì 13 aprile, a due mesi esatti dall'inizio del processo, per continuare fino a tutto il 3 maggio.

Il procuratore generale si è riservato tre giorni, 14, 15 e 17 maggio per la requisitoria. La sentenza non si potrà avere prima del 6 maggio. Sarà però assai difficile che il calendario venga rispettato e che nulla di nuovo accada in quest'ultimo periodo del processo. Frattanto lunedì e martedì verranno uditi gli altri testimoni. La giornata di martedì è prevista assai vivace.

Rapinato del portafoglio e duramente picchiato

Alessandria, 1 aprile.

Quattro giovani col viso imbrattato di nero hanno affrontato la notte scorsa lungo lo stradale di Castelnuovo Scrivia il commerciante genovese Albino Torre, che hanno rapinato del portafoglio contenente 30 mila lire e l'orologio da polso: dopo una vivace colluttazione, il Torre veniva scaraventato in un fossato da dove si rialzava pesto e sanguinante, mentre i rapinatori già si erano eclissati nell'oscurità.

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO
Sede in SAVIGLIANO e Direzione in TORINO
Corso Mortara, n. 4
Capitale L. 1.000.000.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, presso la Direzione della Società in Torino, corso Mortara 4, per il giorno 15 aprile 1950, alle ore 11, e, occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 8 maggio 1950, alla stessa ora e nello stesso luogo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1949 e deliberazioni relative;
3°) - Nomina del Collegio Sindacale e designazione del suo Presidente, previa determinazione degli emolumenti.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci non più tardi dell'8 aprile 1950, e quelli che entro tale data avranno depositato le loro azioni presso la Società o gli Istituti di Credito di Torino.

Torino, li 20 marzo 1950.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

STABILIMENTI G. FORNARA & C.
SOCIETA' PER AZIONI
Sede in TORINO
Capitale Sociale interam. versato L. 150.000.000

I sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 20 aprile 1950 alle ore 15 in una sala del Credito Italiano.

Verrà presentato il Bilancio esercizio 1949.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea i titolari di Azioni nominative iscritti sul Libro dei Soci entro il giorno 13 aprile che ne abbiano fatto richiesta e che entro tale termine ne abbiano effettuato il deposito presso la Cassa Sociale.

In mancanza del minimo legale l'adunanza in seconda convocazione è stata indetta per il giorno 27 aprile 1950 negli stessi locali ed alla stessa ora.

MANIFATTURA DI LANE in BORGOSESIA
Corso G. Ferraris, 26
TORINO

PAGAMENTO DIVIDENDO

A partire dal 12 aprile 1950 sarà pagabile il saldo dividendo Esercizio 1949 in L. 400 per azione esclusivamente sui certificati definitivi, contro stampigliatura della Casella n. 4, presso la Direzione Generale in Torino, corso G. Ferraris 26; in Milano, via Manzoni n. 1; in Borgosesia presso la locale Amministrazione e presso le Banche autorizzate.

Torino, 31 marzo 1950.
Il Consiglio d'Amministrazione

CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

AVVISO

La Società Generale Elettrica della Sicilia — società per azioni — con sede in Palermo, costituita il 2 marzo 1903 con rogito Capo, avente un capitale di L. 7.000.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale delle proprie obbligazioni 6 % — emissione 1949 — alla Borsa Valori di Milano.

Le obbligazioni predette del valore nominale di L. 1000 e venale di L. 965 caduna sono emesse, in forza della deliberazione assembleare degli azionisti del 5 dicembre 1949, per complessive L. 2.000.000.000.

Milano, 30 marzo 1950.

p. Il Presidente S. DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

DIFFIDA

Orsetta Giovanni Battista abitante in Buriasco di Pinerolo dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dai propri figli: Michele, Francesco, Bartolomeo. Non più con lui conviventi.

DIFFIDA

Adami Severino abitante in Torino, via Foligno 80, dichiara di non rispondere più delle azioni e debiti contratti o da contrarre dalla propria moglie Falchero Lidia, avendo abbandonato il tetto coniugale per la terza volta, l'ultima il 29 marzo 1950.

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tutti i migliori tipi, tutti i formati. Vagnino, via Lagrange 3, Torino

alito cattivo?
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'
PER AZIONI - SEDE IN ROMA - Via Poli, n. 14
Capitale Sociale L. 7.000.000.000 versato

Pagamento saldo dividendo Esercizio 1949

A partire dal giorno 3 aprile 1950 è pagabile il saldo dividendo dell'esercizio 1949 in L. 100 per azione, contro ritiro della cedola 34 o stampigliatura della casella corrispondente come appresso:

a) per i certificati nominativi «tipo speciale» senza cedole presso:
— la Cassa sociale in Roma, via Poli n. 20;
— «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche in Milano, via Dante n. 4;

b) per i certificati nominativi provvisti di cedole, oltre che dalle suddette Casse, dalle Banche: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Credito Italiano, Monte dei Paschi di Siena.

Gli Enti e cittadini stranieri (anche se residenti in Italia) dovranno eseguire le operazioni di cui sopra esclusivamente presso le Sedi di Roma e di Milano delle suddette Banche.

A partire dal 1° settembre 1950 il pagamento del saldo dividendo sarà effettuato soltanto dalla Cassa sociale e dalla Società «La Centrale».

STAMPIGLIATURA TITOLI

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 24 ottobre 1949, che ha elevato il capitale sociale da L. 5.600.000.000 a L. 7.000.000.000, mediante aumento, con effetto dal 1° gennaio 1950, del valore nominale di ciascuna azione da L. 2.000 a L. 2.500, presso le stesse Casse e Banche sopraindicate sarà effettuata, contemporaneamente al pagamento del saldo dividendo esercizio 1949, la stampigliatura dei titoli azionari.

Roma, 29 marzo 1950.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ESACTA
CALCOLATRICE MODERNA
ADATTA A QUALSIASI LAVORO DI CALCOLO
VELOCE - SILENZIOSA - SICURA
Modello 1150 capacità 10x8x13
Chiedete una dimostrazione all'Agente gen. per l'Italia
ITALCALCOLO S. A.
Filiale di TORINO - Via P. Micca 20 - Telef. 553-581
ADDIZIONATRICI - CALCOLATRICI - CONTABILI

Costellazione
FATTI, UOMINI, IDEE DI TUTTO IL MONDO VISTI DALL'ITALIA
ARTICOLI ORIGINALI, SERVIZI DIRETTI, DOCUMENTI ESCLUSIVI
RIVISTA MENSILE 132 PAGINE — IN VENDITA A L. 50 NELLE EDICOLE
Il fascicolo d'aprile contiene fra l'altro:
Scrive un moschettiere di Tito (L. Mohaiacsin), Mao Tse Tung (Kung Te Yung), Dunque la terra scoppierà? (A. Labarthe), Guido Cantelli erede di Toscanini (F. Gasparini), Oro liquido in Valpadana (A. Gabrielli), Le torpedini umane di Gibilterra (S. Uvarov), Il suo stato (artic. postumo di Bogomoletz), La moda d'estate è tutta su me (G. Sandine, indossatrice di Fath), Quattro caricature di Monca, ecc.

Costellazione

PELLIZZARI
ARZIGNANO
MOTORI - POMPE - VENTILATORI
UFFICIO DI TORINO: Via Cavour, 5 - Tel. 553-341

La radio di fiducia
si afferma con i nuovi radioricevitori della produzione 1950
MARCHIO DEPOSITATO
INFORMAZIONI: PERINO M. - Via P. Giuria, 38 Telefono 682-524

DE-COLL'
continua a sfornare, a vista del pubblico, le
GALLETTINE
UOVA PASQUALI
DE-COLL'
Via Consolata angolo Piazza Savoia e nei suoi negozi

FIERA SVIZZERA
BASILEA 15-25 APRILE
IMPORTANTI RIDUZIONI FERROVIARIE

COMPAGNIA GENOVESE D'ARMAMENTO
SERVIZIO REGOLARE DI LINEA
ITALIA - SUD AMERICA
prossima partenza 5 Maggio 1950
M/n GENOVA Tonn. 17.500
Totalmente arredata per 3ª classe con cabine e camerone
Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati o direttamente all'Ufficio passeggeri della Compagnia - Piazza Fontane Marose 2 - GENOVA - Telegr. PASSCONGAR - A TORINO: PERLO PIER GIORGIO - Piazza San Carlo, 206

L'EMIGRAZIONE IN ARGENTINA

Quattro problemi

Per risolverli occorre tempo, pazienza, buona volontà - Già ora 100 mila italiani ogni anno giungono nel paese e quasi tutti riescono a sistemarsi

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, aprile.

Non si può certo affermare che la stampa italiana dedichi poca attenzione all'Argentina. Appaiono continuamente lunghe corrispondenze che illustrano i maggiori aspetti della vita argentina, le difficoltà o i vantaggi che può presentare un trapianto dallo stivale italiano alla proboscide americana, e malgrado tutto questo permane generale e costante un'ignoranza totale da parte nostra sull'essenza fondamentale dell'Argentina, ignoranza che va dal contadino scettico od illuso — il quale a suo discarico può affermare di non aver mai letto un articolo di giornale su questo lontano paese — ai funzionari responsabili, spesso anche altolocati, i quali non possono in alcun modo giustificare e difendere questa loro assoluta incompetenza. L'Argentina è lontana, d'accordo, ma oggidì che gli aerei la allacciano in un giorno e mezzo di viaggio all'Europa, il problema della distanza non è più tanto perentorio e questa ignoranza non può essere ammessa, soprattutto quando si devono trattare problemi comuni di importanza vitale per i due paesi come quello della nostra emigrazione. E su questo argomento si vedono stampare in Italia cervellotiche teorie che non si comprende come e di dove vengano alla luce.

L'emigrazione ha bisogno di essere disciplinata, coordinata, vigilata; e le accuse che si rivolgono alle autorità argentine — che sovente sono in dissidio fra di loro, fra i diversi organi di competenza affine — possono essere ritorte anche contro gli organi italiani altrettanto autonomi e in pari contraddizione fra di loro. Il che non vieta che l'afflusso migratorio continui con una percentuale annua che oscilla intorno alla quota di centomila unità. E centomila persone che varcano l'Atlantico ogni anno, che lasciano l'Italia per venire a radicarsi in Argentina, anche se non rappresentano ancora l'esodo auspicato da un paese superpopolato come il nostro, rappresentano già una cifra notevole che dimostra la continuità della spinta italiana e l'accoglienza, anche se insufficiente e talvolta deficiente, che offre l'Argentina.

Si afferma, e con ragione, che oggidì la diminuzione dei lavori pubblici qui rende più difficile l'utilizzazione di queste volonterose braccia italiane, che la difficoltà persistente degli alloggi e l'aumento del costo della vita creano problemi angustiosi per i nuovi arrivati, che il ritardo della coordinazione fra i due paesi del progettato piano di colonizzazione agricola tarpa per ora le ali a molti voli chimerici, che le difficoltà provocate dalla abolizione del centro di controllo sanitario argentino di Napoli aggrava le pratiche dell'aspirante italiano a venire in Argentina. Tutte cose vere; ma nonostante questo la quota di coloro che delusi ritornano indietro non supera il 5 %, il che significa che il 95 per cento in qualche modo raggiunge una sistemazione e trova modo di radicarsi qui, anche se non nelle sperate condizioni di immediato benessere. Da parte argentina, le cervetterie artificiali messe in atto verso eventuali emigranti tedeschi, spagnoli o di altra provenienza, non riescono a pregiudicare la preponderanza dell'apporto italiano che, a conti fatti, è sempre il meglio accetto, quello che meglio e più presto si amalgama alla vita argentina e meglio conviene ai bisogni dello sviluppo industriale e agricolo di questo paese.

Ripetiamo ancora una volta che i problemi tuttora insoluti, e preminenti, da dirimere sono i seguenti:

1) Studio da parte italiana e da parte argentina del piano di colonizzazione agricola da attuare in forma collaborativa. Investimento dei capitali italiani di credito, attualmente congelati qui, allo scopo di finanziare aziende agricole, predisposte con cura affinchè i primi esperimenti fatti con questo sistema risultino di esito positivo e diano corso a successivi maggiori afflussi di coloni.

2) Studio del problema delle *rimesse*, ancora oggi spinoso, ma conseguenza fatale della svalutazione del peso argentino. E' in atto una progressiva, per ora lenta, rivalutazione della moneta argentina; e via via che tale rivalutazione acquisti consistenza, automaticamente giungerà a soluzione il problema delle rimesse a vantaggio del nostro emigrante.

3) Studio di una maggiore facilità di controllo medico in partenza. Alle ragioni di economia affermate da parte argentina per giustificare la chiusura dell'ufficio di Napoli, si è fatta da parte nostra una controproposta di creare quattro o cinque centri sanitari presso cliniche italiane che, assistiti da un medico argentino, potrebbero facilmente ed economicamente svolgere quell'azione di revisione e di controllo attualmente congestionata nell'unica sede di Genova.

4) Studio della creazione di una Casa dell'Emigrante per l'assistenza pratica e morale a tutti coloro che, appena sbarcati dalla nave, si trovano sperduti nella nuova città e incapaci di orientarsi in modo utile sia nella ricerca di un alloggio che in quella di lavoro, qualora non siano arrivati muniti già di regolare contratto di assunzione.

Sono tutte cose che hanno bisogno di tempo, di pazienza e di buona volontà. Non si possono pretendere miracoli nè si devono fare improvvisazioni pericolose. Ma non è il caso di inquietare gli spiriti degli emigranti dipingendo il diavolo più brutto di quello che è. La realtà, niente altro che la realtà, ma questa bisogna conoscerla. L'Argentina non è più una colonia arretrata che attenda a braccia aperte chiunque vi pervenga per offrire paradisi immediati. E' un paese civile, oramai modernamente attrezzato, con le sue difficoltà di carattere universale, tipiche, con la sua dura lotta per la vita, con le sue esigenze, i suoi interessi creati, i suoi bisogni e le sue crisi. E' un paese ricco, in difficoltà di sviluppo, un paese giovane ma geloso della sua prosperità, del suo tenore di vita, un paese nazionalisticamente suscettibile per la sua stessa esuberanza giovanile, e chi ne parla o ne scrive con scetticismo europeo non fa che provocare risentimenti dannosi e assolutamente inutili.

Alessandro de Stefani

Carapellese, capitano a Vienna della nazionale azzurra

Greppi nominato presidente... dell'Inter

Milano, 1 aprile.

Parecchi pesci d'aprile si sono avuti anche quest'anno. Il più clamoroso è quello giocato da un giornale della sera al sindaco Greppi, di cui si annunciava la nomina a presidente dell'Inter e le sue dimissioni da sindaco. Lo stesso quotidiano pubblicava infatti una foto-montaggio nel quale Greppi appariva vestito con maglia nerazzurra circondato da Meazza come allenatore e da Nyers. Non molti i milanesi che hanno abboccato all'amo. Comunque, l'avv. Greppi ha avuto nel pomeriggio il suo da fare, perchè lo studio di palazzo Marino è stato tempestato di telefonate.

A un notaio di corso Sempione si sono presentate stamattina al completo e in visibili condizioni di euforica esaltazione alcune famiglie. Avevano ricevuto una raccomandata con la quale si comunicava loro l'eredità di fatende e ottocento milioni di pesos da parenti perduti di vista e morti di mal di fegato in Brasile.

Non molto successo ha avuto una voce abilmente diffusa che all'aeroporto Forlanini stava per arrivare Rita Hayworth; così alcune solamente ignoranti hanno creduto a una eccezionale vendita di uniforme abbattute alla periferia della città.

Infine, le tre bellissime foche fotografate... nelle acque tranquille e di solito per nulla polari della Darsena di Porta Genova, foto pubblicata da un quotidiano serotino, non hanno richiamato... che pochi curiosi. Naturalmente, le foche erano state fotografate mentre nel sonnolento Naviglio guazzavano allegramente.

I calciatori azzurri tentano al Prater la grande rivincita

Oggi a Vienna: Austria-Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 1 aprile.

Queste due nazionali dell'Italia e dell'Austria che domani si incontrano per la ventunesima volta, hanno ambedue la fisionomia dell'incertezza. Stanno cercando di conferirsi una struttura, una linea, un carattere. Stanno cercando se stesse. Temperamento ne hanno. E' forse una delle poche cose che sia rimasta loro all'incirca nelle proporzioni di una volta, dopo le vicissitudini attraverso a cui sono passate. Ma il temperamento è una cosa astratta e per entrare in azione e farsi valere, esso ha bisogno di appoggiarsi su qualche cosa di reale e di concreto: un qualche cosa che è difficile da trovare al giorno d'oggi, nel gioco del calcio come altrove.

Uomini di classe

Perchè sarebbe fuori luogo il dissimularlo, Austria e Italia hanno in passato messo in campo in diecine e diecine di occasioni compagini fra le migliori d'Europa. Compagini che possedevano classe, esperienza, mezzi fisici, doti tecniche, compagini che sapevano quello che volevano e che, una volta messe in moto, facevano scintille. Le squadre che possono essere chiamate ora a difendere i colori dei due paesi non reggono il confronto. Stanno a un gradino, o forse anche più, al di sotto come classe. Qualche elemento isolato vale quelli del passato, qualche altro ha la possibilità di ergersi all'altezza della situazione, diversi non sono in possesso di tutti i numeri che occorrono per la parte che sono chiamati a rappresentare. E' la schiettezza che esige che si dica che parecchi fra i «nazionali» d'oggi non hanno qualità di nazionali. Ciò in ambi i campi, da parte austriaca e da parte italiana cioè. Nessunissima offesa per nessuno, chè ognuno è pieno di buona volontà e fa quello che può, ma alcuni degli uomini che vestono o possono vestire oggi la maglia azzurra o quella bianca — o quella di altri colori di altri paesi — non troverebbe posto nelle squadre di anni fa, se presi e trasportati indietro nel tempo senza cambiare loro nulla, tecnicamente, cioè, come sono.

V'è una posizione per esempio in cui nemmeno a farlo apposta si sono trovate e si trovano in difficoltà tanto l'Italia quanto l'Austria in occasione di questo incontro internazionale e in quelli che l'hanno immediatamente preceduto: la posizione delle mezze ali. Mancano gli elementi che abbiano le doti necessarie per coprirla. Forse perchè la vera mezz'ala non è tale se non è un giocatore completo: un tecnico, un esperto, un uomo dalla visione chiara, un calmo inscenatore, uno stratega, un ragionatore. Quando si va alla ricerca di giocatori adatti a simili ruoli, si mette il dito sulla piaga della situazione tecnica dei tempi moderni. Manca proprio quello che è difficile, manca il tecnico vero.

Preoccupata dalla necessità di coprire questa lacuna l'Austria aveva prescelto, quindici giorni fa, un centromediano per giocare come mezz'ala sinistra contro la Svizzera. Più preoccupata ancora dello stesso fatto, l'Italia pare sia intenzionata di schierare come mezz'ala destra un centroavanti e come mezz'ala sinistra un mediano laterale, proprio contro la stessa Austria: due soluzioni di emergenza, con due mezzi di fortuna, per due problemi di gravità. Chè questo bisogna dire, non si tratta di ripetere il fatto Meazza di anni fa. Quello fu una mossa fatta a colpo sicuro, a stupirsi del buon risultato della quale furono puramente coloro che non erano al corrente del vero stato delle cose, mentre nel caso presente non si tratta che di due esperimenti o di due rimedi temporanei. Per l'Italia calcistica poi, si tratta del riconoscimento ufficiale di una situazione tecnica imbarazzante e deficitaria.

Quanto detto illustra, meglio d'ogni altra cosa, la posizione delle due squadre nazionali dell'Italia e dell'Austria mentre esse si accingono a incontrarsi. In situazioni di questo genere — quando cioè, invece di seguire una linea e di eseguire un piano prestabilito, si tenta, si esperimenta, si escogita e si cerca — tutto può avvenire come risultato di una partita. Può darsi che tutto vada bene all'uno contendente e tutto vada male all'altro: può darsi che non vada bene nè all'uno nè all'altro e che, come sovente avviene in simili casi, sia il gioco nella sua essenza e nella sua bellezza a farne le spese.

Annovazzi mezz'ala

La sola cosa che è data da prevedere, sempre basandosi sulla situazione esistente, è che l'incontro non possa assurgere a levatura tecnica eccelsa. L'Austria, per rimediare all'assenza di qualche elemento di valore che proprio non è in grado di sostituire, ricorre a uomini di forza, di peso e di energia; l'Italia per colmare dei vuoti che non riesce a riempire con titolari del passato, prende dove crede di avere di più, per versare dove ha di meno.

Questo, bene inteso, è detto nella supposizione che la squadra austriaca si presenti come annunciato, e che la formazione italiana sia quella che l'allenamento di Venezia ha dato a prevedere. Ufficialmente, è opportuno ricordare, la composizione dell'undici azzurro non ha avuto ancora nella serata della vigilia della gara nessuna conferma ufficiale. E non si tratta in questo caso di incertezze dovute alle conseguenze e agli accertamenti relativi a condizioni fisiche degli uomini prescelti. Si tratta di piani e di idee che si devono concretare. La squadra italiana è arrivata del resto a Vienna con la bellezza di cinque ore e mezzo di ritardo, non ha fatto il suo ingresso all'albergo che verso le ore diciassette e, digiuna com'era o quasi per la mancanza di vagone ristorante durante il viaggio, si è portata poco dopo allo stadio del Prater perchè i giocatori avessero modo di sgranchirsi le gambe.

Nel giudicare dell'andamento del gioco e delle possibilità del risultato, molto dipende, come facilmente si comprende, dall'ordine in cui i giocatori disponibili per Vienna si schiereranno in campo. Per noi, comunque, giochi Annovazzi in una posizione che non ha mai coperto in vita sua, o si allinei fra Amadei e Carapellese una vera mezz'ala, gli azzurri hanno sempre il vantaggio del pronostico.

Gli italiani dovrebbero vincere comunque. La loro squadra è più duttile più malleabile più adatta ad affrontare situazioni incerte. Ha dalla sua la genialità, la capacità a fare quello che l'oppositore non si aspetta. Se l'avversario della giornata fosse veramente saldo e sicuro di sè, essa potrebbe anche crollare, dato il momento che attraversa. Come si presenta invece la situazione è in grado di reggere. Una giornata di sbandamento come quella di due anni fa, qui a Vienna, è difficile che l'abbia ancora. Farebbe un gran piacere a tutti gli sportivi italiani, ma principalmente a quelli che la giornata in questione hanno vissuto come combattenti, se, sullo stesso campo, essa riuscisse a fare seguire a una sconfitta una vittoria. Anche solo di stretta misura. Tecnicamente lo può fare e c'è da augurarsi con tutto il cuore che lo faccia.

Vittorio Pozzo

AUSTRIA (metodo)

1 Zeman
2 Röckl — 3 Happel
4 Hanappi — 5 Ocwirk — 6 Zwazl
8 [illegible] — 10 [illegible]
7 Melchior — 9 Dienst — 11 Aurednik

Carapellese 11 — Amadei 9 — Muccinelli 7
Annovazzi 10 — Boniperti 8
Piccinini 6 — Mari 4
Giovannini 3 — Parola 5 — Bertuccelli 2
Sentimenti IV 1

ITALIA (sistema)

ARBITRO: Pearce (Inghilterra)
INIZIO: ore 14,30. La gara verrà radiotrasmessa.

Battaglia numero due del foot-ball italo-austriaco

Sul campo di Firenze le squadre dei cadetti

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 1 aprile.

L'attesa per la partita che opporrà i cadetti azzurri ai bianchi dell'Austria B non è eccessiva. E la prova più lampante è data dal fatto che le biglietterie resteranno aperte anche per tutto domani mattina; sino alle ultime ore di oggi la vendita dei biglietti era assai limitata.

I calciatori austriaci sono giunti questa mattina puntualmente alle ore 5,30. Accompagnati poi dai dirigenti del calcio toscano, si sono recati a visitare lo stadio e hanno sostenuto un leggerissimo allenamento sul prato del campo, dietro le porte. Assisteva all'allenamento di semplici palleggi e esercizi ginnici a corpo libero, Sperone in qualità di osservatore. Sperone, come è noto, è l'allenatore dei cadetti italiani.

Dopo una visita compiuta ai più importanti monumenti della città, gli austriaci — assieme ai cadetti di ritorno da Prato ove gli italiani avevano assistito alla partita Prato-Modena — si sono recati alle 17,30 con i rispettivi dirigenti e accompagnatori a Palazzo Vecchio. Il sindaco ha offerto un rinfresco nella Sala dei Gigli; quindi ha accompagnato i calciatori nella Sala «Clemente VII» ove giocatori e dirigenti hanno apposto le loro firme nell'Albo d'onore dei visitatori del celebre edificio.

Pesser, l'allenatore degli austriaci, che è stato per ben cinquanta volte nazionale nel ruolo di ala sinistra, ha confermato che nessuna variante verrà apportata alla sua squadra la quale, pertanto, si schiererà nella seguente formazione:

Pelikan; Stotz, Smutny; Linc, Gernhardt, Koller; Korner I, Richter, Huber, Probst, Korner II.

La squadra italiana avrà per capitano Eliani. Giocherà anche Zecca; egli, sottoposto a visita da parte di uno specialista, è risultato in perfette condizioni e del tutto guarito dal recente stiramento muscolare.

La squadra italiana si schiererà pertanto così: Casari; Eliani, Furiassi; Castelli, Remondini, Magli; Burini, Zecca, Galassi, Sperotto, Puccinelli.

Nel secondo tempo gli interni saranno probabilmente sostituiti con Pandolfini e Flamini. Arbitrerà l'incontro lo svizzero Vogt e funzioneranno da segnalinee gli arbitri Massai di Pisa e Cambi di Livorno.

L'incontro fiorentino di domani ha una sua non trascurabile importanza, oltre al semplice risultato. La partita servirà come prova dei più probabili rincalzi della «nazionale A» per i campionati mondiali di Rio de Janeiro. Partita difficile e prova severa: la squadra austriaca comprende quattro giocatori che in altre occasioni hanno fatto parte della prima squadra: Gernhardt, Huber, Stotz e Korner I. Essi giocano rispettivamente centromediano, centrattacco, terzino destro, ala destra; in quattro ruoli cioè che appartengono all'ossatura della formazione. Saranno in campo inoltre gli ottimi e noti Smutny, Pelikan e Korner II. Gli avversari degli azzurri, per quanto provenienti da 7 diverse squadre, hanno già avuto modo di amalgamare in un tutto unico le loro caratteristiche di gioco. Il 19 marzo vinsero per quattro a zero in Svizzera, contro i cadetti elvetici.

Non mancano nella formazione italiana ottime individualità, da Galassi, a Zecca, Costagliola, Puccinelli. Ma per l'incontro di domani essa si è allenata solamente una volta, nello schieramento sopra annunciato. Sarà duro, per i cadetti italiani, trovare l'ispirazione per un accordo di gioco senza prove generali.

C.

Magni e Bevilacqua al Giro delle Fiandre

Gand, 1 aprile.

Fiorenzo Magni, assistito dal compagno di squadra Bevilacqua, ritenterà domani il successo nel faticoso e difficile Giro delle Fiandre (Km. 273). Magni vinse in volata lo scorso anno; salvo che da lui e dallo svizzero Suter la gara, fin dal 1913, registrò sempre successi belgi.

Sono iscritti 250 corridori, tra cui i migliori di casa, meno Ockers e forse Van Steenbergen; prenderanno il via anche diversi olandesi, lussemburghesi e lo svizzero Kubler.

A New Haven sono stati stabiliti ieri questi nuovi record mondiali di nuoto: m. 200 stile libero: J. Marshall (Australia) 2'4"6/10 (record prec. Jany 2'5"4/10); 300 m. rana: J. Verdeur (Stati Uniti) 2'30"; 200 yards stile libero: Marshall 2'5"7/10; nelle 220 yards a rana Robert Brawner (S.U.) ha segnato 2'29"3/10 miglior tempo assoluto su tale distanza.

Modena-Prato 1-0 svoltasi ieri non è più valida per il Totocalcio; conterà invece l'odierna partita di riserve Cesena-Parma.

Favorita la Nord-Ovest nel confronto di Lione

Lione, 1 aprile.

(p. b.) Chi conosce le sottili e segrete alchimie da cui è preceduta di solito la preparazione di una rappresentativa internazionale apprezzerà le franche dichiarazioni che un accompagnatore ufficiale ha fatto a proposito della squadra italiana Nord-Ovest: «In porta giocherà Gualazzi nel primo tempo, poichè bisogna confermare al ragazzo la fiducia, anche se egli nell'allenamento di Torino ha avuto qualche incertezza. Vi è poi da considerare che, in ogni momento, vi sarà la possibilità di sostituirlo con Bonetti. Non scenderanno in campo nè Pedroni, nè Rizzotto».

Così stando le cose, la formazione dei nostri rappresentanti sarà: Gualazzi; Grattòn, Becattini; Angeleri, Cattani, Achilli; Lucentini, Bassetto, Ghiandi, Campatelli, Caprile.

Il pronostico è favorevole alla squadra italiana, tanto più che saranno assenti tra i lionesi Calsard e Fernandez. I dirigenti lionesi hanno cercato di tenere segreta l'indisposizione dei due forti elementi del Saint Etienne per motivi tattici e per motivi finanziari. In compenso è confermato che giocheranno Alpsteg, quattro volte internazionale di Francia, e Huguet, il quale ha pure indossato in una decina di gare la maglia ornata dallo stemma del gallo. I due grandi assenti saranno invece sostituiti da Maschio e Domingo. In conclusione, la formazione francese che indosserà la maglia rossa sarà: Jacquin (S.E.); Huguet (S.E.), Maschio (L.O.U.); Domingo (S.E.), Grimonpon (L.O.U.), Azzouz (L.O.U.); Alpsteg (S.E.), Ferry (S.E.), Fertier (L.O.U.), Tichy (L.O.U.), Michlowski (L.O.U.).

Arbitrerà lo svizzero Lutz, quello stesso che diresse Italia-Austria a Firenze, il quale avrà l'italiano Gemini come segnalinee.

Duello Bartali-Coppi nel Giro della Calabria

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 1 aprile.

Dei 123 iscritti, più di 100 quest'oggi hanno ritirato il numero e firmato il registro di presenza. Tanti dunque domattina partiranno per questo Giro nell'estrema Calabria, della cui importanza si è già ampiamente parlato. Ci sono tutti i migliori corridori italiani, con in prima fila, l'uno contro l'altro armati, i due fieri rivali Bartali e Coppi nei quali la folla degli sportivi riconosce e riassume il meglio del nostro ciclismo. Che poi essi debbano domani primeggiare nella gara e, con il loro duello, imprimerle il significato e il ritmo serrato e emozionante di tanti attesi e auspicato, questo è un altro affare. Poi oggi, mentre si assisteva alla punzonatura e si salutavano i corridori man mano che passavano nei crocchi di giornalisti e di direttori sportivi delle varie Case qui scesi dal Nord, veniva fatto di domandarsi: «E se domani, invece di darsi furibonda battaglia, i due Airoi si sorvegliaranno a vicenda, aspettando che l'uno attacchi, per l'altro rispondergli e intanto i chilometri passeranno e magari della loro inerzia approfitterà qualche «desperado» per scappargli di sotto il naso e prendergli quel vantaggio che poi risulterà impossibile a Coppi e a Bartali di colmare, appena s'accorgeranno di essere rimasti vittime della loro eccessiva prudenza?»

Non è il caso davvero di ingolfarci in discussioni troppo sottili per anticipare ciò che domani potrà o no verificarsi, per dar vita o conforto o smentita al tanto atteso cozzo tra i due rivali; ma della previsione cui si è accennato, c'è da tener conto — se lunedì mattina aprendo il giornale non si vorrà essere colti alla sprovvista da un risultato inaspettato. Tanto più che i corridori avranno a che fare con un percorso che, sebbene ragionevolmente racchiuso al di sotto dei 250 km., nella sua parte centrale si snoda su strade che, per la loro conformazione e per la loro manutenzione, potranno causare parecchie sorprese. Vogliamo dire che anche se la continua pioggia di ieri e di oggi le avrà lavate e ripulite, le strade che essi dovranno percorrere per scavalcare l'Appennino dalla conca jonica a quella tirrenica, sono in tali condizioni da lasciar presumere che la strage di gomme è inevitabile, con tutte le sue conseguenze, anche se il cambio di ruota al corridore appiedato potrà essere effettuato a mezzo di vettura.

Insomma, le incognite che avvolgono questa seconda grande corsa della stagione, sono parecchie e di un certo peso; troppo semplicistico è il ragionamento che la trama di esse debba ineluttabilmente svolgersi sul confronto diretto tra il vincitore e il vinto dell'ultima «Sanremo», e noi ci guardiamo dal sottoscrivere simili profezie.

Vittorio Varale

L'americano Reyland alla prima di trotto

Riapertura a Mirafiori

Oggi avrà luogo la ripresa in grande stile dello sport ippico a Mirafiori colla «prima» di trotto, che ha un programma ottimo. Esso ha il pregio, per le condizioni di corsa, di eliminare tutte quelle nullità che per il passato si davano convegno sulla nostra pista. Come la prassi vuole, avremo un «premio d'apertura» con una dotazione di 500.000 lire nella quale correranno Toreador, Evandro, Alessandro da Bruno Pan, Rocchino, Negrotto e l'americano Reyland, che dà 40 metri a tutti. Prova assai aperta e di immancabile interesse; sulla carta tre cavalli possono aspirare alla vittoria: Alessandro, Pan e Reyland.

Anche le altre prove sono ben fornite di partenti (finora sono rimasti iscritti 91 cavalli) e si presentano di esito incerto data la partecipazione in ognuna di esse di buoni soggetti che presso a poco si equivalgono.

Nel «Premio Malegnano» notiamo Dossetta e Filarete; nel «Premio Bricherasio» Colchico, Vocnia, Ponte Santo; nel «Premio Castello del Valentino»: Piastra, Scellino, Toreador; nel «Premio Castello d'Agliè»: Torba, Delano; nel «Premio Monviso»: Marengo Colombaccio, Mercadante. Il «Premio Pellice» sarà molto probabilmente corso in due divisioni; tra i rimasti iscritti notiamo: Palma, Nimbo d'Oro, Rovo, Goldoni, Scellino. Le corse hanno inizio alle ore 15.

Il «via» a mezzanotte Piloti al Giro di Sicilia

Palermo, 1 aprile.

A mezzanotte cominciano da Palermo le partenze per il Giro Automobilistico di Sicilia che in millecinquanta chilometri di corsa tutt'attorno all'isola si concluderà domani pomeriggio al traguardo finale della capitale siciliana. Dei 196 iscritti, oltre 150 prenderanno il via. Favoriti dal pronostico per il successo finale sono: Biondetti su Jaguar; Ascari e Villoresi su Ferrari; Rol e Bonetto su Alfa Romeo. Di particolare interesse e pieno di incognite il ritorno alle corse da parte di Nuvolari al volante di una Abarth 1500.

Il percorso è faticoso e difficile, per le molte curve e i dislivelli. Il Giro è valido agli effetti dei campionati italiani turismo e sport, con punteggio doppio per i vincitori di ogni classe.

Il «record» appartiene a Biondetti, che nel 1948 vinse alla media di km. 88,766. Quest'anno Biondetti è l'ultimo a prendere il via.

Organizzato dal Comitato regionale piemontese della Lega Giovanile Calcio, si svolge oggi al campo Torino in via Filadelfia un torneo ragazzi intitolato alla memoria di Renato Casalbore. L'orario è il seguente: 8,30: Torino A-Torino B; 10: Milano-Genova; 14,30: finali per il 3° e 4° posto; 15,45: finali per 1° e 2° posto; 17: premiazione.

VIVRETE sino a 90 ANNI
MAGNESIA S.PELLEGRINO
ma non trascurate però di tener sempre regolarizzato lo stomaco e l'intestino prendendo ogni mattina un cucchiaino della vera
MAGNESIA S.PELLEGRINO

ATTENZIONE!
CINQUANTENARIO CIRIO 1900 - 1950
I PREZZI DELLE CONFETTURE CIRIO SONO
RIBASSATI

2 PRODOTTI FAMOSI NEL MONDO!
Per il candore e la salvezza dei vostri denti
Chlorodont anticarie al fluoro
Per la cura della vostra pelle
LEOCREMA ...è come un balsamo
PRODOTTI NEGLI STABILIMENTI DELLA S. A. I. CHLORODONT - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Dopo lunga discussione a Washington

Il bilancio dell'Eca approvato dalla Camera

Il governo americano riaprirà la battaglia al Senato per reintegrare la decurtazione di 250 milioni di dollari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 aprile.

Alla chiusura d'una delle settimane più tormentate della recente storia americana la Camera ha finalmente accettato di approvare il bilancio per l'Eca.

Le difficoltà che si sono dovute superare, come si osserva negli ambienti dell'Eca, dovrebbero insegnare parecchio agli europei che spesso dimenticano con quale stento il governo americano riesce a far passare un programma d'assistenza così oneroso per il contribuente.

Ora la legge sarà discussa dal senato ove il governo riaprirà la battaglia per reintegrare l'assegnazione anche dei 250 milioni di dollari decurtati ieri dalla Camera.

Le vicissitudini parlamentari tuttavia hanno un significato che nessuno può sminuire ed all'Eca si spera che esse dovrebbero soprattutto convincere gli inglesi fare proposte accettabili per la loro adesione al piano d'integrazione e a quello dei pagamenti.

Gran parte dell'irritazione americana contro l'Inghilterra è dovuta proprio all'atteggiamento britannico in questione e si può rilevare, ora che la tempesta è passata, che fu proprio Hoffman che per primo affacciò l'idea di diminuire di qualche centinaio di milioni la quota ECA dell'Inghilterra se Cripps non avesse mostrato maggiore arrendevolezza.

Nessuno si fa troppe illusioni su mutamenti d'atteggiamento britannico, ma si spera che almeno gli avvenimenti degli ultimi giorni costituiscano un serio avvertimento e inducano Londra ad un onorevole compromesso.

Il Dipartimento di Stato comunque, se è riuscito all'ultimo momento ad evitare l'aggravamento dei rapporti anglo-americani non può più ignorare la forza delle pressioni parlamentari ed ha assunto, nella questione del rifiuto inglese d'acquistare petrolio americano che è una delle maggiori cause d'attrito fra Stati Uniti e Inghilterra, un tono di grande fermezza, chiedendo esplicitamente a Londra di ridiscutere i provvedimenti discriminatori.

L'U.N.O. ha preso oggi una decisione che potrà avere grandi ripercussioni, respingendo la proposta di mettere fuori legge l'uso del siero della verità.

Discutendo il progetto di dichiarazione sui diritti dell'uomo, nella commissione presieduta dalla signora Roosevelt, il delegato egiziano propose che venisse aggiunta una frase per proibire durante le inchieste poliziesche e giudiziarie l'uso di droghe pericolose per ottenere confessioni dagli imputati.

Egli sostenne che il « pentothal » oltre ad essere dannoso all'organismo umano, viene usato anche per estorcere confessioni di delitti mai commessi e citò esplicitamente il caso del cardinale Mindszenty e di altre persone recentemente riconosciute colpevoli da tribunali comunisti dell'Europa orientale.

La signora Roosevelt riuscì a fare respingere la proposta perchè, pur non negando che l'uso del siero della verità può anche avere l'effetto di paralizzare e annichilire interamente la forza di volontà d'un essere umano, sostenne che finora si hanno dati troppo imprecisati sulla funzione dannosa del « pentothal ».

I delegati sovietici erano assenti, continuando a sabotare tutte le riunioni dell'UNO finchè non verranno espulsi i delegati nazionalisti cinesi.

g. t.

Finiti i lavori a Strasburgo

Il ministro Sforza soddisfatto dei risultati

Strasburgo, 1 aprile.

L'attuale sessione di marzo a Strasburgo del Comitato dei ministri degli Esteri del Consiglio di Europa, si è chiusa questa mattina.

La Germania entrerà a far parte dell'Assemblea consultiva del Consiglio, i suoi membri, secondo iniziative di varie delegazioni in seno alla Commissione permanente, saranno immessi in numerose commissioni ancora prima della prossima riunione del 7 agosto dell'Assemblea consultiva.

L'organo di coordinamento tra il Comitato dei ministri e l'Assemblea consultiva che stabilirà quei contatti indispensabili tra i due massimi organi europei, finora in contatto cosiddetto « epistolare », effettuato mediante segnalazioni che venivano scambiate tra i presidenti dei due organismi, è virtualmente costituito.

Ha già avuto la sua prima riunione ieri sera nell'appartamento di Bevin, indisposto, e si è convocato per il prossimo maggio a Londra (proposta Sforza) in occasione della riunione dei Ministri degli Esteri del Patto Atlantico che avrà luogo nella capitale britannica in quel mese nel giorno, da stabilire.

Il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza, al termine dell'odierna seduta ha dichiarato all'inviato dell'ANSA quanto segue: « Dico con tutta sincerità che sono soddisfattissimo di come i lavori si sono svolti e dello spirito che li hanno animati. Sono certo che si ricorderà in Italia come non esitai a manifestare la mia amarezza e disillusione per gli scarsi risultati dell'ultima sessione di Parigi. Quando dico oggi che tutto va bene non è un ottimismo ufficiale, ma una ottimistica constatazione di fatto ».

Nel pomeriggio il Ministro ha pronunciato un discorso all'università di Strasburgo sul tema « Europa di domani ».

E' giunto a Roma l'amministratore della Somalia

Roma, 1 aprile.

E' giunto a Roma, proveniente da Santiago del Cile, l'ambasciatore Giovanni Ferreri, amministratore fiduciario italiano in Somalia, che partirà per Mogadiscio presumibilmente lunedì.

Si è svolta ieri sul Tamigi la classica gara fra gli equipaggi di Oxford e di Cambridge. L'armo di Cambridge ha vinto l'incontro, che era il 96° (Telefoto)

I fatti di San Severo nel dibattito al Senato

Appello del governo ai parlamentari perchè si ponga fine alla campagna di odio - Una interrogazione sull'annullamento dei matrimoni - I finanziamenti alle piccole industrie

Roma, 1 aprile.

I fatti di San Severo sono tornati alla ribalta stamattina a Palazzo Madama discutendosi le interrogazioni presentate in proposito dal socialista *Tamburrani*, dal comunista *Allegato* e dal democristiano *Genco*.

Il Sottosegretario agli Interni *Bubbio*, spesse volte interrotto dall'estrema sinistra, ha riepilogato i luttuosi avvenimenti sottolineando che gli episodi di violenza si erano intensificati in quella cittadina fino ad assumere, il 23 marzo, l'entità di una vera e propria sommossa durante la quale i dimostranti strinsero d'assedio il centro della città, danneggiando gravemente la sede del M.S.I. Furono erette delle barricate col filo spinato, dietro le quali i dimostranti spararono a lungo contro la polizia; solo dopo l'intervento delle autoblinde della P. S. e del 14° reggimento artiglieria provenienti da Foggia fu possibile ristabilire l'ordine. Si procedette al rastrellamento dell'abitato e nella sede del P.C.I. furono trovate numerose armi da fuoco. Negli scontri rimasero feriti 11 agenti e 29 civili, uno dei quali, Michele Di Nunzio, morì più tardi. Su tali fatti, ha aggiunto il Sottosegretario, è in corso un'inchiesta giudiziaria. L'intervento della polizia fu pienamente legittimo, perchè si trattava di fronteggiare non una dimostrazione, ma una vera e propria sommossa. Il governo fa appello ai parlamentari perchè si ponga fine alla campagna di odio e si torni al rispetto della legge.

I senatori *Allegato* e *Tamburrani*, replicando, hanno affermato che il connubio tra fascisti e polizia fu quel giorno completo e citano un giornale missino in cui si invitano i fascisti a prendere accordi con la polizia e tra loro per « abbattere i comunisti » *(interruzioni a destra; rumori a sinistra)*. Secondo la loro versione, non fu devastata la sede del M.S.I., ma lo furono la Camera del Lavoro e la sede del P.C.I.

L'on. *Allegato*, tra l'altro, ha espresso la sua certezza che le armi da fuoco siano state deposte nei locali della sezione comunista dalla polizia stessa. Concludendo, egli ha affermato che il popolo non permetterà mai il ritorno del fascismo. L'on. *Tamburrani* dal canto suo ha citato alcuni nomi di missini e di agenti di P. S. che avrebbero sparato contro i comunisti.

Dopo un intervento del democristiano *Genco*, il quale ha invitato il governo a provvedere che le riforme annunciate vengano attuate al più presto per impedire il verificarsi di queste violenze, il Sottosegretario agli Interni ha assicurato gli interroganti che i nuovi elementi di fatto denunciati in assemblea saranno attentamente vagliati dall'autorità. Comunque nessun privato cittadino ha il diritto di armarsi: è solo lo Stato che ha il dovere di essere armato.

In fine di seduta l'estrema sinistra, non soddisfatta delle spiegazioni del Sottosegretario agli Interni sui fatti di San Severo, ha presentato in proposito una mozione.

Un'altra interrogazione di particolare rilievo è stata quella del sen. *Gasparotto* (indipendente) sulla facilità con la quale le persone abbienti riescono ad ottenere l'annullamento del matrimonio. Il Sottosegretario alla Giustizia on. *Tosato* ha spiegato che tra breve sarà preso in esame in Parlamento un disegno di legge col quale si sopprime l'articolo del Codice che impedisce al P. M. d'interporre appelli in decisioni matrimoniali.

Una breve discussione vi è stata sulla erezione di file di lampadari a forma di obelisco lungo la via della Conciliazione in Roma.

L'on. *Avanzini*, Sottosegretario al Tesoro, ha risposto ad una interrogazione del senatore *Carmagnola* (P.S.U.) spiegandogli che i finanziamenti sul fondo sterline alla Manifattura S. Ambrogio in provincia di Torino potranno essere concessi sempre che questa fornisca alla Banca del Lavoro serie garanzie.

Il Sottosegretario ha assicurato che sarà sveltita al massimo la procedura per concedere alle piccole e medie industrie gli aiuti finanziari IMI e sul fondo sterline. Durante la seduta, il presidente ha dato notizia che la Camera dei Deputati ha trasmesso il disegno di legge sugli aumenti agli statali ed ha messo ai voti la discussione di urgenza, che è stata approvata.

Einaudi a Molinella per i funerali di Massarenti

Bologna, 1 aprile.

Ai funerali di Giuseppe Massarenti, che si svolgeranno domattina alle 9 a Molinella, parteciperà il Presidente della Repubblica, Einaudi. Egli giungerà in treno da Roma alle 5,35 nella nostra città, da dove ripartirà in auto per Molinella. Nel pomeriggio, il Presidente Einaudi farà ritorno a Bologna. Oggi si sono recati a rendere omaggio alla salma di Massarenti, gli onorevoli Saragat e Simonini.

Per la sciagura di Albenga rinviate a giudizio 5 persone

Genova, 1 aprile.

L'istruttoria sulla immane sciagura di Albenga che, nel pomeriggio del 16 luglio 1947, provocò l'affondamento di una barca a motore a poche decine di metri dalla spiaggia dinanzi all'isola Gallinara con la conseguente morte di 45 bambini e di quattro persone adulte di una colonia marina milanese, sembra avviarsi alla conclusione.

Infatti, oggi il P. M. del Tribunale di Savona dott. Carlo Sorrentino, ha presentato la propria requisitoria al giudice istruttore del Tribunale stesso, chiedendo il rinvio a giudizio delle seguenti personalità: ing. Lino Fermi, provveditore alle opere pubbliche della Liguria; ing. Everardo Rizzi, ingegnere capo del Genio civile di Savona; ing. Romualdo Idini, pure del Genio civile di Savona; Ambrogio Carnabuci, delegato di spiaggia di Loano, Giacomo Sereno, delegato di spiaggia di Albenga, tutti quali imputati di naufragio colposo e plurimo omicidio colposo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una violenta scossa di terremoto ha colpito la città di Livorno

Lievi crolli - Una trentina di contusi

Livorno, 1 aprile.

Una violenta scossa di terremoto fortunatamente abbastanza breve ha colpito la nostra città questa sera verso le 23 e precisamente alle 22,48. In quel momento una vampata di aria calda ha colpito quanti si trovavano a passare per le vie e nello stesso istante sinistri boati hanno preceduto l'ondeggiare e il sussultare delle case e il tintinnare dei vetri: il terremoto ondulatorio e sussultorio allo stesso tempo ha avuto una durata di circa quattro secondi, e una violenza che si può calcolare sul quinto o sesto grado della scala Mercalli.

Fortunatamente, dato lo speciale materiale di cui è costruita buona parte delle abitazioni della nostra città, non si hanno a lamentare crolli: solo alcuni stabili sinistrati sono rovinati al suolo; per esempio uno di essi, situato in via San Francesco, per la caduta d'una sua ala ha provocato delle contusioni ad alcune persone che sono state ricoverate all'ospedale. Le loro condizioni non sono però preoccupanti.

Altri crolli di stabili sinistrati si sono verificati in via Venti Settembre con contusi di lieve entità; in corso Amedeo dove fortunatamente si tratta di uno stabile disabitato e in via Dias dove si lamentano invece dei contusi anche qui per fortuna leggeri. Complessivamente sono stati ricoverati all'ospedale, fino a questo momento, una trentina di persone, le condizioni di nessuna delle quali destano però preoccupazioni.

Scene di panico si sono verificate nei cinematografi dove il pubblico ha fatto ressa verso le uscite in preda al terrore. La popolazione ha lasciato in massa le case e trascorre la notte all'aperto, per le strade e nelle piazze, avvolta in sciarpe, coperte, scialli ecc. ed esita a rientrare in casa per il timore di nuove scosse.

A tardissima ora il direttore dell'osservatorio sismico della nostra città prof. Chiavazzi ha diramato un bollettino nel quale si afferma che la zona di epicentro massimo si trova a circa 70-80 chilometri da Livorno in direzione Nord-Est, Sud-Ovest; il movimento in senso ondulatorio ha avuto una intensità di circa il 5° grado della scala Mercalli. Il movimento ondulatorio della durata di circa 7" è stato preceduto da un movimento sussultorio della durata di 2". Livorno si è trovata nella zona centrale del terremoto come lo prova il fatto che la registrazione dell'osservatorio è stata interrotta a un certo momento per il salto delle pennine del sismografo. I campanelli di allarme hanno funzionato segnalando così l'inizio della registrazione. Intanto la popolazione continua a bivaccare nelle strade; molti però specialmente gli appartenenti a famiglie con vecchi e bambini sono rientrati in casa sdegnando di passare la notte all'addiaccio. Non si segnalano altri contusi. Si è registrato un corto circuito che ha provocato un piccolo incendio. Nulla di grave però si è verificato.

Anche a Lucca, verso le ore 22,45, è stata avvertita in città e nei sobborghi una forte scossa di terremoto a moto ondulatorio della durata di circa 7 secondi. Buona parte della cittadinanza si è riversata nelle strade. Gruppi di spettatori sono usciti dalle sale cinematografiche. Non sembra che si lamentino danni. La scossa è stata avvertita anche a Pontedera.

A Pisa, alle ore 23,15, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi. La scossa è stata percepita solo dalle persone che risiedono negli ultimi piani delle abitazioni. Nessun danno viene segnalato.

CRONACA

Il libero sindacato e la Fil trattano per l'unificazione

Per domani pomeriggio è annunciato un incontro fra dirigenti del Libero Sindacato e della F.I.L. per cercare di realizzare l'unificazione delle due organizzazioni sotto la nuova unica denominazione di Confederazione italiana Sindacati dei lavoratori (C.I.S.L.). Dovrebbero essere raggruppati in questa nuova unità 62 Sindacati (52 dei Liberi e 10 della F.I.L.), riunendo circa un quarto dei lavoratori di Torino e provincia per quasi 90 mila unità.

Un unico segretario dirigerà la nuova organizzazione: egli sarà nominato in un secondo tempo; gli altri organismi direttivi risulteranno dalla fusione di quelli attualmente esistenti nelle due organizzazioni. Con tutta probabilità, per il momento, la sede della C.I.S.L. sarà presso i Liberi Sindacati in via Barbaroux 35.

Una mostra di lavori di ciechi inaugurata ieri a *La Stampa*

La Mostra che l'Unione Italiana Ciechi ha aperto ieri nel salone de « La Stampa », esce dai confini della realtà quotidiana per entrare nel regno del Meraviglioso. I ciechi, che hanno assunto la divisa: « Il lavoro per noi è luce che torna », svolgono un'attività che, a lume di logica, parrebbe impossibile.

Accompagnati dal Presidente della Sezione torinese dott. Merlo e dalla sua signora, abbiamo ammirato i lavori di ricamo e di maglieria a mano compiuti da cieche. Non sono ricami, ma filigrane. Anche nella maglieria a macchina, lavoro perfetto da stupire lo specialista in materia, che ci vedono. Ma l'opera più straordinaria l'ha compiuta in questo campo un uomo, e precisamente un contadino sessantenne che, perduta la vista, ha imparato quest'arte tutta femminile creando indumenti e « pullover » di rara bellezza.

L'opera dei ciechi si svolge d'altronde nei più svariati campi.

Un Comitato di elette signore ha creato una Mostra nella Mostra, esponendo, in bellissima lavorazione, prodotti e oggetti che si vendono a beneficio dell'Unione.

A Milano il 2° convegno dei Gruppi lavoratori anziani

In occasione della Fiera, si terrà a Milano in aprile il 2° convegno nazionale dei gruppi lavoratori anziani di aziende private. Lo sviluppo dell'Associazione sta gradatamente prendendo un aspetto nazionale, con il sorgere di gruppi di ogni azienda, a scopo assistenziale e per un effettivo riconoscimento della fedeltà al lavoro.

L'Associazione Nazionale sta attualmente svolgendo propaganda per costituire Gruppi Anziani in ogni Azienda sulla falsariga del Gruppo Anziani Fiat che è ormai considerato come il prototipo ed il più organizzato. E' di questi giorni la notizia che il Consiglio di Amministrazione FIAT ha messo a disposizione dei lavoratori anziani dell'Azienda la somma di 250.000.000 per previdenze varie.

Un discutibile pesce d'aprile

Non c'era il morto per le pompe funebri

Fedele alla tradizione, uno sconosciuto buontempone ha giocato ieri un pesce d'aprile che ha messo in movimento parecchie persone.

Erano le 10 circa quando la guardia medica municipale riceveva per telefono una chiamata urgente:

— Accorrete in via Morghen 96 dove c'è il signor tal dei tali in gravissime condizioni.

Prontamente accorsi con un'autoambulanza gl'infermieri subito traevano una barella per caricarvi l'infermo, ma dopo breve ricerca nello stabile di via Morghen n. 96 dovevano constatare che il signore loro indicato godeva ottima salute. L'incidente stava concludendosi con una risata generale, quando sopraggiungeva trafelatissimo un individuo vestito di nero con il viso atteggiato ad una mesta circostanza, il quale dichiarava di essere un rappresentante di pompe funebri:

— Sono stato avvisato del decesso del signor tal dei tali e mi permetto di offrire ai famigliari i servizi della nostra ditta.

La fluente loquela veniva però interrotta dallo stesso preteso defunto che fatto buon viso al discutibile scherzo, chiariva nuovamente l'equivoco.

— Pazienza, signore — replicava il rappresentante di pompe funebri senza riuscire a dissimulare del tutto la sua rammaricata delusione — sarà per un'altra volta.

Un preventorio antitubercolare

I ministri Marazza e Fanfani inaugurano stamane alle 11.30 il nuovo preventorio antitubercolare infantile creato dall'Istituto della Previdenza sociale ad Orio Canavese.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, il 1° aprile 1950 è mancato improvvisamente l'

ING. DOTT.

Giuseppe Delle Donne

Ten. Col. pilota riserva

Inconsolabili ne danno il triste annunzio la moglie Piera Bernocchi, le figlie Rosita, Margherita, Grazia e Donatella che tanto amava, i fratelli prof. avv. Michele e cav. Carmine, la sorella Antonia e rispettive famiglie, il suocero Marcello Bernocchi, gli zii, cugini, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'estinto in via S. Francesco da Paola 37. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Si uniscono al dolore della famiglia l'avv. Ferdinando Mango d'Aragona, che lo ebbe carissimo gli ingg. Emilio e Giovanni Pennano, Michele Antabile, dott. Casse, dott. Marino.

L'Aereo Club di Savona ha il dolore di annunciare il decesso del suo presidente dott. ing. GIUSEPPE DELLE DONNE, ten. col. pilota.

I Condomini della casa di via S. Francesco da Paola 37 si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo vita esemplare dedita alla famiglia, improvvisamente decedeva l'anima eletta di

Berardo Domenica ved. Procuratore Cecilio

Con profondo dolore lo annunziano a funerali avvenuti, le figlie: Emilia col marito Celso Del Signore; Letizia ved. ing. Marisi e figli dott. Mario e Michelina. La Messa di trigesima verrà celebrata martedì 4 aprile alle ore 9,30 nella Chiesa di Maria Assunta, via Nizza.

Cristianamente è deceduto

Ciorello Mauro

d'anni 66 - Lattoniere

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 aprile alle ore 11 in Moncalieri. Non fiori, ma preghiere.

Nel quinto anniversario della morte del

GR. UFF. DOTT.

Giacomo Ponzio

Prof. Emerito dell'Università di Torino

La moglie Anna Lanza i fratelli ed i parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'operosità, la rettitudine e l'ingegno.

Nel decimo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Silverio Salamon

Studente terzo anno medicina

la mamma, il papà, il fratello e la sorella lo ricordano con infinito affetto e rimpianto. Una Messa verrà celebrata il 4 aprile alle ore 8 nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Carlo Ramella

la moglie, i bimbi e parenti tutti lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono. La Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Carlo martedì 4 corr. alle ore 9.

Nel primo anniversario della dolorosissima scomparsa di

Ottino Irma

il marito, i figli e parenti tutti la ricordano a quanti la conobbero e la vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 3 aprile alle ore 9 nella Parrocchia Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto.

Nel primo anniversario della morte del compianto

GRAND'UFF. DOTT. ING.

Gino Gori

la famiglia addolorata lo ricorda ai parenti ed agli amici. La Messa verrà celebrata il 4 aprile c. a. alle ore 10,30 nella parrocchia di Pozzo Strada, via Bardonecchia 159.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Felice Brugiafredo

mercoledì 5 aprile alle ore 8 sarà celebrata la S. Messa di suffragio nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato 21). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel decennio della scomparsa di

Brachet Barbus Vittorio

con immutato rimpianto la moglie, figlia e genero lo ricordano a parenti e amici. La Messa anniversaria il 3 corr. alle 6,30 Chiesa Madonna di Campagna.

I familiari della compianta

Maria Calleris ved. Ravedati

commossi e riconoscenti per la dimostrazione di cordoglio tributata alla loro cara estinta, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 28 aprile 1950, alle ore 9,30 nella Chiesa B. V. delle Grazie (Crocetta).

La moglie, i figli ed i parenti tutti del compianto

Cav. Luigi Ricaldone

ringraziano commossi e riconoscenti i colleghi esercenti cinematografi, le case di noleggio, gli amici del loro compianto scomparso e tutte le persone buone che nella luttuosa circostanza hanno preso parte al loro grande dolore.

Novara, 29 marzo 1950.

La Famiglia Conti, commossa per l'indimenticabile tributo dato alla cara

Durando Angela ved. Conti

ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al suo grande dolore.

La Messa di trigesima in suffragio della scomparsa

Bice Bertolotti Lupo

verrà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi lunedì 3 aprile alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Onoranze funebri
DOMUS
Via S. Domenico, 5 - Tel. 53-700
notturno 78.405
Speciali automezzi per trasporti. Interpellateci. Preventivi gratis a domicilio.

MAL DI TESTA - MAL DI DENTI
DOLORI PERIODICI - NEVRALGIE
CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

È primavera....
SOPRABITI Lana £ =19.500= » =24.900=
ABITI UOMO Lana £ =13.900= » =17.900=
GIACCHE Lana £ = 9.800= » = 13.500=
PANTALONI Lana £ = 2.950= » = 3.900=
IMPERMEABILI MAKO' COTONE £ = 9.500= » = 18.500=
Tadini Lambertenghi
TORINO PIAZZA CASTELLO angolo VIA GARIBALDI TEL. 46436
TORINO - NOVARA - VERCELLI - CASALE M.to - COMO - GENOVA

SUPER FAUST al D·D·T·
e Pasqua! Pulizia e Super Faust!
il SUPER INSETTICIDA
PRODOTTO DALLA DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER-IRIDE" - PRATO

Marzotto
TESSUTI VALDAGNO

FINALMENTE! È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Esaurienti ricerche effettuate da eminenti autorità dentistiche americane dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione che spazzolarsi sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo ogni pasto contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Questa dimostrazione - basata sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, in due anni di continue ricerche in alcune delle più importanti università americane - costituisce la prova più conclusiva raggiunta in tutte le ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Sotto la direzione di eminenti autorità dentistiche americane, un gruppo di studenti universitari di ambo i sessi si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate immediatamente dopo ogni pasto, mentre un altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò in media una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta.

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti. Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere gli acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. È la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti dove spesso si annidano particelle di cibo.

La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Il Dentifricio Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti.

Non pretendiamo dire che l'uso del Dentifricio Colgate possa arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti. *Naturalmente, visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei denti.* Nessun dentifricio può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo igienico, scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie.

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI

COLGATE PASTA DENTIFRICIA COLGATE

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE* rinfresca ... l'alito, ... contribuisce ad arrestare la carie!

*possibilmente dopo ogni pasto

912 B

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. - MILANO

contro la stitichezza

Normacol

regolatore intestinale

SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

LA QUIETE VARESE - 450 metri sul mare 45 minuti da Milano - Tel. 1031

DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO

Specializzata nella cura del DIABETE malattie apparato digerente e ricambio. Tubercolotici e mentali esclusi.

A.P. 7298 D.R. 18-3-1948

CAMUSSO SPORT

fa presente alla sua Spettabile Clientela di essersi trasferito in

VIA ROMA, 57 - Tel. 42-989

AGENZIA LAMBRETTA

ASSORTIMENTO CICLI BAMBINO

(UNICA SEDE)

Gastrosan

PER LE DIGESTIONI DIFFICILI: ACIDITÀ, DOLORI E BRUCIORI DELLO STOMACO

Lattopurgin

CURA LA STITICHEZZA E REGOLA L'INTESTINO

LABORATORIO DOTT. BONISCONTRO & GAZZONE - TORINO

TONDINO FERRO

LAMIERE ONDULATE - CANCELLI D'OCCASIONE

E SU MISURA — PREZZI CONCORRENZA

— VENDIAMO —

METALLURGICA PIEMONTESE - Via Valprato, 5

Telefono 21-055

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio - Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIAMO sempre il più completo assortimento macchine utensili nuove nazionali, estere, nazionali, permute, facilitazioni pagamento. Allas, Galileo Ferraris 2, Milano, tram 33 dalla stazione. 4187

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine Italiane estere. Dalcon, corso Vittorio 38, Torino. 3138

ACQUISTASI alesatrice [illegible] Genevoise tipo Hydroptic 2 B od similare ottima occasione. Intermediari. Scrivere casella 1451 S. SIP, Genova. 5761

ACQUISTEREI se occasione tornio fresa trapano bilancere limatrice utensili. Scrivere casella 6182 SPI, Torino. 45885

ACQUISTASI qualsiasi bottiglie damigiane anche spagliate, varie litri. Telefono 23-822. 45741

ACQUISTO attrezzatura macchinario per laboratorio odontotecnico. Telef. 603-219.

ACQUISTO macchina fotografica combinata ottimo stato. Telefonare pomeriggio 49-319. 45518

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orlinghaus originale. Vendite rateali. Slaba, via Carmagnola 16, telef. 23-224.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, traverse presso Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo). 3549

API. Fatevi apicoltori o perfezionate la vostra apicoltura con materiale moderno. Api, arnie, attrezzature, fogli cerei. Impianti completi eseguisce l'apicoltura Francescati, via Cervino 50, tel. 22-708. Prenotatevi in tempo. 44883

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Bacchetto, Belfiore 8. 4744

ATTREZZATA lavori legno cerpi locali cerco per esecuzione lavori diversi. Scrivere casella 1108, SPI, Torino.

ATTREZZATISSIMA fonderia alluminio esegue rapidità precisione prezzi convenienti, qualsiasi fusione terra conchiglia. FAT, Bardonecchia 101, telefono 35-487.

ATTREZZI meccanici per edilizia, sirade, cave. RIP, Orbassano 36.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giornale, tel. 42-869.

BREVETTO commutatore elettrico con stampi pronta lavorazione, cedesi causa decesso; Rivolgersi Perrone, Assicurazioni, Savigliano. 5669

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, Ingrosso, Baccì, via Giolitti 16, telef. 47-488 - 45-893. 3624

CEDESI telefonica, percorso millecinquecento circa, dodici cavalletti, dieci carrelli. Immediate orario cinque. Scrivere casella 1100, SPI, Torino.

CEDESI saldatrice Nobili Waltdodici, Gasometro Fapa kg. 4. Telef. 380-812.

CEDO autocarrozzeria duemila metri chiusi, provvisoriamente inattiva, centrale. Telefono 20-423. 23030

CERCO banco gelateria possibile 1,75x0,75, inutile scrivere se non vera occasione. Brunero F., giornalaio, Giaveno.

CESOIA ghigliottina 2000x4 occasione cerca Ilmu Gorizia, Fatti 4. 5455

COMPRO radiatori caldaie, caseguisce impianti termici, riparazioni, Cappa, via S. Secondo 35, tel. 50-176.

ESPATRIANDO liquido affettatrice bilancia automatica registratore Ris, tritacarne elettrico, duestrisi polveri acque minerali, occasionissima. Scrivere casella 1084 SPI, Torino. 22997

FIERA di Milano, sezione sport, ditta espositrice cerca condividere altra ditta articoli sportivi stand mq. 16. Tel. 40-755

GRU a torre vendesi o noleggiasi, motocompressore vendesi. Scriv. casella 3161, SPI, Torino. 45478

ILLUMINAZIONE razionale, tubi fluorescenti, apparecchiatura. Meghius, telef. 45-858, Valeggio 1. 41502

IMPRESA edile vende montacarichi seminuovi a pista, sega circolare, carrello a mano. Telef. 84-770. 46732

INDUSTRIA gomma liquida raffinatore calandra bisellatrice, presse, autoclavi trafila, cabina trasformazione, trafila, attrezzature, accessori. Benàs, Provinc. S. Torino. 45847

LAMIERA decapata 9-10-12-15-20/10 lire 120 kg. Tel. 32-273, corso Ferrucci 32

LAMIERE ondulate zincate a [illegible] usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 13073

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Matana, Belluno 3, telefono 271-578. 487

LAMIERE ondulate vendonsi. Metallurgica, Valprato 5. Telef. 21-056. 15190

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-878. 94379

LEVIGATRICI, pressevili, ... quattro lati, macchietta ... rondine, ogni macchina lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, Mongionevro 108, telefono 32-350. 5424

LIMATRICI Cerutti ultimi modelli 450, 600, 750, 850, vende rateaImente. Momai, via Nizza 183. 492

MACCHINE caffè gelati occasione vendesi. Telefonare 21-307. 52596

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP. Prezzi occasionale. Luparia, tel. 691-998.

MOTORI Santamaria, trifasi, monofasi, Durin Degliati, Villafranca 8, tel. 35-712

OCCASIONE partite lamiere ferro ricoperto 5/10 ondulate 12/10, 15/10, 20/10, 200/10, prezzi convenienti. Farma L.

OCCASIONE vendesi banco gelati 4 pozzi con cellabrighe. Telefonare 82-063.

OCCASIONE cedesi macchina affilalame. Rivolgersi corso Vittorio Emanuele 58.

OCCASIONE vendesi banco affilatore parte vetrina. Telef. 43-869. 42844

PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 4 d, ang. San Quintino. Telef. 48-098. Cons. rapida.

PER alesatura piallatura foratura getti grosse dimensioni telefonare 32-040.

PIEGATRICE cesoia ghigliottina rullatrice 2000x3 torni paralleli revolver aggraffatrice troncatrice trapani seghetti ecc. San Donato 92.

PONTEGGIO tubolare 400 quadrati disporrò giugno Torino. Noleggio vendita. Telefono 82-033. 42855

PRESENTATEVI da malattie respiratorie purificando aria ambienti. Ozonizzatori Indo, Mille 28, telef. 81-871. 17857

PRESSA idraulica iniezione termoplastici nuova 50 gr. completa pompa vendo occasione. Telef. 70-348. 45708

SCALDABAGNI Ditta specializzata per riparazioni scaldabagni a gas, elettrici, garanzia, sconto agli idraulici. Barla, corso Inghilterra 51, telef. 47-485.

SCORNICIATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino. Giacosa 2, telefono 682-914.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-170. 1589

SLITTOVIA sistema Agudio, sicurissima come nuova vendesi. Tesafe, Bardonecchia

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 3 angolo Maria Vittoria.

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando «Asfalto Perfect». Referenze. Sisvab, Milano Bovina. 12700

TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende rateaImente Momai, via Nizza 183. 492

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Pagamento anche rateale vende OCMU, corso Como 4, Milano.

TORNI paralleli, revolver, fresatrici, rettifica universale, trapani, limatrice, affilatrici, cesoia. Silvio Pellico 4. 44216

TORNI automatici, trapano radiale, piallatrice, limatrici, fresatrici, torni paralleli e revolver, bilancieri ecc. vendiamo. San Maurizio 61. 61297

TRASFORMATORI consegna pronta società provvisoria. Ingg. Paoletta Agliotta. Telefono 21-560. 90072

TUBI elettici ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 1507

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 200. 250. 450. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.

VECTAM, S. Francesco Paola 51, telef. 51.442. Rappresentanze depositi Candenza: fornelli, cucine gas elettriche. Folletto: aspirapolvere. Accessori domestici. 4102

VENDESI per cambio lavorazione macchine continue caramelle (Carle Montanari) nuove motorizzate, incartatrici Acma 725, bassine per caramelle confetti motorizzate, molino per zucchero impalpabile motorizzato, molino Niagara 12 martelli motorizzato. Scrivere Ir.Ca. via Bava 22. Torino. 22946

VENDIAMO a rivenditori, mercati, negozi vestaglie vestine tela unita roba spiaggia prezzi bassissimi. Via Nizza 27, telefono 64-260. 61277

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BOTTONIERE consiglia laboratorio biancheria sconto lavorazione serie. Pilletti 19, cortile. 45617

ESEGUIAMO disegni e costruzione attrezzature lavori meccanica varie, riparazione macchinario. Telefonare 34-145.

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni, Bertola 51, rimpetto Elettricità Municipale. 14062

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA con presse tonn. 30 e forno assume lavori. Via Virle 1. 45788

RADIO compere, vendite, riparazioni. Rateazioni. Centro Radio, Roma 106 (cortile).

PRIMA di riporre vostra pelliccia fatela pulire riparare rimodernare accuratamente. Telefonate 23-617. 22016

TAPPEZZERIE in stoffa, poltrone, salotti, poltroncine, lavorazione tendaggi. Assoluta concorrenza. Via Sacchi 58, Tel. 46-451. 2905

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO rivendita pane, pasticceria, ben avviata, con retro abitabile 2.500.000, altra rivendita 70 kg. giornalieri, con camera cucina 11.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 5087

ABBIAMO bottiglierie, commestibili, drogherie, rivendite pane, mercerie, salumerie, pastifici, cede occasioni. URAT, Giolitti 16. 5669

ABBIAMO fruttaverdura centralissimo rara occasione 350.000, Vergnano, Principe Amedeo 26. 5686

ABBIAMO rivendita pasticceria salumeria 850.000 blocco. Vergnano, Principe Amedeo 26. 5686

ABBIAMO bottiglieria alloggio centro operaio 1.800.000. Vergnano, Principe Amedeo 26. 5686

ABBIGLIAMENTO mercerie centrale cedesi, anche vuoto. Telef. 40-841 (17-19).

AMMOBILIANDO cedere aliene negozi qualunque genere, vetture, garage, rivolgetevi URAT, Giolitti 16. 5669

A correntista apportante 5 milioni offresi buona combinazione sociale avviata azienda commerciale. Scrivere casella 3230 SPI, Torino. 45742

AFFARE centralissimo negozio abbigliamento cedesi causa divisione. Pizzorno, Po 12. 5667

AFFARE! Avviatissima industria salumeria, attrezzatissima, 15 km. Torino, macellazione 40 capi giornalieri cedesi 15.000.000. Gilетta, Barbaroux 4.

AFFIDO amministrazione importante azienda apportando 5.000.000 quota sociale 5.000.000 correntista. Reddito documentabile. Serga, Magenta 5. 5735

AFFITTASI vendesi libero caffè giardino dehors estivo invernale. Agenzia Bruno, via Cavour 5. 45770

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede venticinquennale alimentario, causa decesso, 950.000, altro attrezzato modernamente 1.200.000, altro commestibili drogheria, incasso giornal. 35.000, richiesta 1.600.000

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede salumeria perfettamente attrezzata, macellazione propria. Buone condizioni. 5087

ALIMENTARIO, vini, alloggio, garage, avviatissimo, urge cedere. Ernestio, Mazzini 28. 42821

ANGOLARE alimentario drogheria, frigo, alloggio, cedesi causa malattia. Pizzorno, Po 12. 5667

A persona praticissima latteria offro locale lucrosa combinazione, urge. Scrivere casella 3234, SPI, Torino. 45724

CEDESI licenza ingrosso fiori. Scrivere casella 6196 SPI, Torino. 42917

CEDESI negozio vini liquori con magazzino unico mq. 450 circa, adatto qualsiasi uso. Prat. Sacchi 51. 23002

CEDO negozio avviato frutta verdura. Scrivere casella 3040 SPI, Torino.

CEDO magazzino legna carbone coperto, avviatissimo. Scrivere casella 6246, SPI, Torino. 45010

CEDO caffè bottiglieria centrale avviata, con alloggio 5.500.000, altra bottiglieria su corso 1.500.000, Agenzia Sacco, Cavour 7. 5087

CEDO caffè gelateria con Frigidair, superalcoolici, in zona commercialissima, annesso alloggio 3.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 5087

CEDO negozio centralissimo XX Settembre (Porta Nuova). Scrivere casella 47 S, Sipra, Torino. 5864

CEDO introdottissima azienda autotrasporti. Telef. 22-083. 45571

CEDO per ritiro commercio negozio avviato redditizio stoffe maglierie mercerie con alloggio, paese industriale 50 km. Torino. Scriv. casella 6103 SPI, Torino.

CEDO officina mq. 70 Borgo Vittoria, forza, telefono. Scrivere casella 6177 SPI, Torino. 45339

CENTRALE studio dentistico Acqui affittasi o cedesi. Scrivere SPI, casella 56 R. Genova. 4785

CENTRALISSIMI negozi di reddito cedonsi. Immobiliare Lobino, Principe Tommaso 81. 23011

CENTRALISSIMO negozio vestaglie biancherie stoffe cedesi 1.500.000. Albertina 27, Fabbri. 92957

CERCASI licenza superalcoolici anche non privilegiata. Telefonare 73-808.

CERCO in affitto esportazione vini ben avviato con abitazione. Scrivere casella 1083 SPI, Torino. 22998

CERCO in rilievo frutta verdura ben avviato con abitazione. Scrivere casella 1086 SPI, Torino. 22998bis

CONCESSIONARIA industria ventennale articolo redditizio trasferisce nuovo stabilimento provincia maggior sviluppo affiderebbe esclusività vendita amministrazione persona intelligente disponga 5-6 milioni eventuale ufficio Torino, automezzo, combinazione convenientissima, massima serietà. Scriv. casella 1090 SPI, Torino.

COSTITUENDA anonima studio lavorazioni applicazioni commercio materie plastiche trafilerebbe offerte capitali persone dinamiche largho vedute. Scrivere casella 3190 SPI, Torino. 45582

DROGHERIA centralissima grandiosi locali forte incasso, ritiro commercio cedo urgentemente o permuta con alloggio. La Piemontese, Nizza 17, telefono 61-729.

DROGHERIA angolare, incasso 40.000 giorn., alloggio, garage, cedesi 2.500.000. Franz, Mercanti 8. 5564

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede drogheria centrale alloggio, 2.000.000.

PANETTERIA forno elettrico, lavorazione 400, alloggio, cedesi 4.200.000. Franz, Mercanti 8. 5564

PANETTERIA pasticceria forno elettrico centralissima alloggio cede Romotto, Mazzini 36. 62820

PANETTERIA forno elettrificato kg. 270 cedesi 4.600.000. Boria, Vanchiglia 16.

PANETTERIA centralissima 4 quintali giornalieri cedesi. Scrivere casella 6191 SPI, Torino. 62988

PANETTERIE pasticcerie centrali periferiche, provincia, riviera, alloggio, cede condizioni pagamento. Gabetti, Accademia Albertina 5. 5778

PANETTERIE, rivendite pane, rodosal. Rilievi Chiorelli, Franc. da Paola 1 b.

PANETTERIE Riviera Levante Ponente, affari convenienti, cede URAT, Giolitti 16.

PANETTERIE centrali periferiche, forni elettrici, buone lavorazioni, condizioni pagamento, cede URAT, Giolitti 16. 5669

PANETTERIE avviatissime provincia, prezzi convenienti, cede URAT, via Giolitti 16. 5669

PANETTERIE centrali, periferiche, provincia, Riviera, cede facilitazioni. Gabetti, Accademia Albertina 5. 5427

PANETTERIE zona tanto per [illegible] negozio, fiorisce, affare urgente. Scrivere casella 9267, SPI, Torino. 5389

PARRUCCHIERE signore avviato negozio cedo affitto Varazze. Scrivere casella 6228 SPI, Torino. 62876

PASTICCERIA, bar forno macchinari, alloggio centrale cede Rosotto, Mazzini 36

PERITO giurato cav. Cabutti, via Consolata 3, perizie per cessioni, rilievi, successioni, divisioni, danni. 5480

PETTINATRICE per causa malattia cedesi. Via Candia 3, Getti. 81567

PETTINATRICE centralissima, incasso 50.000 settiman., retro, cedesi 1.500.000. Franz, Mercanti 8. 5564

PICCOLA officina bene attrezzata lavoro assicurato cedesi. Scrivere casella 8228 SPI, Torino. 45711

PROPRIETARIO locale mq. 100 centro tel. terrazzo, alloggio, a rappr. Italia, buon venditore qualunque genere, dispongo capitali, buona combinazione seria lucrativa con capitalisti. Scrivere casella 1073 SPI Torino. 22946

RIMETTESI avviata rivendita pasticceria. Telefonare 26-849. 22919

RISTORANTE bar centrale cittadina provincia forte reddito urge cedere motivi famigliari. Bruno, Rattazzi 11, tel. 47-383

RIVENDITA pane, 500 chili garantiti, causa malattia cedesi. Barbieri, Bidone 24.

RIVIERA Levante cedesi ristorante bar gelateria dancing, spiaggia. Scrivere SPI, casella 21 F, Genova. 5163

SALUMERIA macellazione, vendita minuto ingrosso, commestibili, vini, varia, bloccasi 7.600.000 compresa casa 12 grandi locali vicinissima Torino, Serga, Magenta 5. 5735

ARTIGIANO lattoniere idraulico cerca serio socio abile operaio disponga contanti un milione importanti lavori in corso. Scrivere casella 6201 SPI, Torino

ASSOCIEREI persona distinta nuova redditizia azienda senza rischi. Scrivere casella 6200, SPI, Torino. 62971

ATTENZIONE. Volete un negozio, dovete cederlo, volturario? Rivolgetevi: Consulente, Arsenale 42. 5876

ATTREZZATA bene avviata gelateria, alloggio cedesi 2.800.000. Api, Garibaldi 20

ATTREZZATA bene avviata drogheria, alloggio comodo, cedesi. Nelli, Garibaldi 20.

ATTREZZATA casa di spedizioni Torino cedesi esclusi intermediari. Scrivere casella 1069 SPI, Torino. 23012

ATTREZZATISSIMO motoriparazioni reddittizio unico zona, 1.400.000 cede. Serga, Magenta 5. 57354

ATTREZZATISSIMO bar gelateria unico nella zona cedesi. Boria, Vanchiglia 16.

AUTORIMESSE grande media piccola, avviatissime, cede Dentis, Bertola 24.

AVVIATISSIMA trafileria metalli reddito garantito associa apportando 3.500.000 seria combinazione. Scrivere casella 1106 SPI, Torino. 23075

AVVIATISSIMA fabbrica liquori cediamo Torino. Galliari 10 bis, telef. 63-187.

AVVIATISSIMA azienda commercio macchinari agricoli industriali, concessionaria importanti Case, vasti locali, cedesi in Pinerolo. Geom. Gilli, Virginio 10, Pinerolo.

AVVIATISSIMA salumeria laboratorio alloggio quattro camere, cedesi. Nelli, Garibaldi 20. 5487

AVVIATISSIMO magazzino legna carboni cedesi. Telefonare 64-424. 22983

AZIENDA avviatissima profumerie ingrosso, vasta licenza anche articoli drogheria, giro affari oltre 8.000.000 mensili cede Dentis, Bertola 24. 5640

AZIENDE, negozi qualsiasi genere, località rilevo se redditizi. Telef. 40-110.

BAR centrale forte utile, ... minimo 1.800.000, Serga, Magenta 5. 5735

BELLISSIMA elegante pensione centralissima, forte reddito, cede. Nelli, Garibaldi 20. 5487

BOTTIGLIERIA permessi superiori gioco bocce alloggio cedesi 1.800.000; altra incasso 25.000 alloggio 3.000.000. Franz, Mercanti 8. 5564

BRIZIO cede alimentari centrali periferici 850.000, 1.300.000, 4.500.000. Francesco Assisi 1. 45678

BRIZIO cede drogheria [illegible] alloggio 20.000 giornaliere 1.5000.000. Francesco Assisi uno. 45677

CAFFE' bottiglieria superalcoolici, trattoria, redditizia, su corso, alloggio, due milioni 500.000. Serga, Magenta 5.

CAFFE' bar biliardo con alloggio piena attività documentabile centro barriera Torino vende rag. Baglio, Bertola 51

CAPITALI disponibili per partecipazioni, affari, concordati, sistemazioni aziende media importanza. Telefonare 20-885, dopo ore 18. 22999

CARTOLERIA avviatissima con alloggio vicinanze scuole elementari superiori importante centro periferico cedesi 2 milioni. Scrivere casella 6174 SPI, Torino.

CAUZIONANDO cerco gerenza latteria. Scrivere casella 3338 SPI, Torino.

CAUZIONANDO pratica attiva cerca negozio tessuti in genere. Scrivere casella 3171 SPI, Torino. 45682

CAVALLERIA, Saluzzo 21, rimettonsi panetterie qualunque quintalato, forni moderni, Torino, Provincia. 5075

CEDESI gestione istituto privato provincia Torino. Scrivere casella 9...1, SPI, Torino. 5488

CEDESI negozio riparazioni pneumatici anche vuoto. Corso Marconi 41 bis.

CEDESI azienda artigiana redditizia. Telefonare 63-473. 62938

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede albergo ristorante semicentrale, attrezzatissimo, 16 camere. 5778

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendite pane con senza alloggio, facilitazioni. 5778

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede alimentari da 900.00 a 2.000.000, con senza alloggio. 3778

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede merceria centralissima, ampio locale, alloggio. 5427

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendite pane 70, 110, 150, 170 Kg., con senza alloggio. 5427

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede alimentari alloggio da 500.000 a 2.000.000 tutte posizioni. 5427

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede negozio centralissimo, anche vuoto, 900.000.

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede bottiglieria tutti permessi, dehors, bocce.

GRANDE sartoria 15 macchine, un milione scorte, lavoro continuativo. Due soci uno cede parte 1.500.000. Telef. 80-465.

HOTEL attrezzatissimo primaria spiaggia Liguria 50 camere saloni cedesi possibilità acquisto stabile eventualmente anonima. Francesco Assisi uno, Brizio.

IMPORTANTE comune provincia Asti, cedesi negozio laneria, abbigliamento, merceria, avviatissimo. Scrivere casella 6200 SPI, Torino. 5783

INDUSTRIA redditizia, offre quote sociali a socio attivo, disposto assumersi ramo amministrativo commerciale, apportando 2.500.000-4.000.000. Scrivere casella 6242, SPI, Torino.

LABORATORIO ceramica cerca persona apporto [illegible] scrivere ... massima serietà, Scrivere casella 6188 SPI, Torino. 62930

LATTERIA bellissima, 240 litri, alloggio, forte lavoro, cedesi 2.900.000. Franz, Mercanti 8. 5564

LATTERIE qualunque litraggio, centro li, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 15869

LATTERIE diversi litraggi, con alloggio, cede URAT, via Giolitti 16. 5669

LUSSUOSO albergo ristorante cittadina Riviera Ponente vendiamo, [illegible] 10 bis, telef. 63-187. 5593

MERCERIA zona commerciale, alloggio, ottimo affare, cede causa salute, 1.100.000 Cabutti, via Consolata 3.

MERCERIE maglierie alloggio trasferendomi cedo ottima posizione [illegible] bile 110.000, esclusi mediatori. Paturu, Frejus 115 bis, telefono 80-141.

MERCERIE maglierie profumeria negozio retro alloggio decoroso zona Giulio Cesare, bloccasi 1.500.000. Telef. 40-462.

MERCERIE, confezioni, maglierie, redditizie, cedesi 800.000, alloggio. Serga, Magenta 5. 5735

MERCERIE in zona bellissimo commercio, cedo con alloggetto, bassissimo condizioni. Agenzia Sacco, Cavour 7.

MERCERIE tessuti centralissimo cedo causa impegni 1.[illegible]. Capriolo, Misericordia uno. 8601

NEGOZIO abbigliamento ottima posizione angolare cedesi miglior offerente. Telefonare 770-565. 64706

OCCASIONE cedesi rivendita fiori lavoro 4 persone. Telef. 54-499, pomeriggio.

OCCASIONE rimettesi cittadina Canavese, avviata macelleria con frigo moderno. Scrivere casella 3020 SPI, Torino.

OCCASIONISSIMA laboratorio maglieria attrezzato oppure macchine accessori vendo metà valore. S. Giulia 66, tel. 43-868

PANETTERIA sette quintali, forte vendita negozio, alloggio, modernamente attrezz. cedesi 12.300.000. Serga, Magenta 5

PANETTERIA centrale 3 quintali, tutto elettrico moderno, cedo 7.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 5491

SANREMO Rebaudi, Matteotti, cede concedo gerenza piccola salumeria centrale avviata, ottimo affare. 5758

SANREMO Rebaudi, Matteotti, causa motivi famiglia [illegible] avviati centralissimo [illegible] camiceria, pelliccerla, locali abbigliamento. Affarone. 5794

SANREMO Rebaudi, Matteotti, cede concedo gerenza Imperia Artemleggia avviato negozio vino liquori acque minerali ingrosso, condiz. pagamento rate mensili

SIGNORA o signorina praticissima cercasi gestione importante panetteria pasticceria bar. Scrivere casella 6172 SPI, Torino. 62949

S. VINCENT affittasi cedesi albergo ristorante licenza annuale. Sparavigal.

STAMPERIA Como piena attività cerca socio, disposti cedere complesso industriale pagamento dilazionato. Casella 1-2054 SPI, Como. 5544

5-10 milioni cerco importante ditta contro garanzie immobiliari. Scrivere casella 6214 SPI, Torino. 62948

TINTOSTIRERIA avviatissima retro abitabile cedo motivi salute. Capriolo, Misericordia uno. 5624

U.C.R.E.G., S. Massimo 33, cede panetteria cittadina, quintali 4, 1.700.000.

U.C.R.E.G., S. Massimo 33, cede cartoleria libreria P. Nuova affarone 1.550.000.

U.C.R.E.G., S. Massimo 33, cede bottiglieria vicinissimo Fiat 1.600.000; caffè grande gioco bocce 1.700.000. 5490

U.C.R.E.G., S. Massimo 33, cede panetteria città industriale vicinissima Torino, quintali 3,5, 3.000.000. 5490

VENDESI avviatissima industria meccanica con impianto completo costruzione automatica in serie bulloneria-viteria. Attrezzatura completa, carico lavoro, prima offerta 24 milioni. Scrivere casella 0077, SPI, Taranto. 5543

VIA Roma cedesi piccolo bar redditizio 4.000.000. Albertina 27, Fabbri.

800.000 cercansi ottima garanzia, buon interesse, breve scadenza, serietà. Scrivere casella 1101 SPI, Torino. 22944

1.700.000 cedesi quota parte amministrativa avviata officina meccanica anche adatta abile meccanico. Scrivere casella 3175 SPI, Torino. 45533

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO casa vendesi 50 camere, 2 scale, terreno libero, 7.200.000. Acchiardi, Settembre 58. Chiedere nuovo elenco gratuito stabili. 5637

ABITABILE subito vendo, San Paolo, due camere cucina bagno. Telefonare 61-050

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggetti occupati, 2-5 camere, termosifone, bagni. Pasquale Paoli 14 (corso Stupinigi). Visite 15-17. 5637

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi, magazzini, corso Regina Margherita 121 (piazza Repubblica) liberi abiocco.

ACQUISTASI terreno industriale mq. 500-700 San Salvario Molinette. Telef. 61-201.

ACQUISTEREI terreno o fabbricato anche solo tettoia per industria chimica. Campagna, Vittoria, Milano, limitrofi, 2000-10.000 mq., serietà massima. Scrivere casella 6212 SPI, Torino. 62944

ACQUISTEREI casetta 5-10 camere minimo tre libere annesso locale industriale 100-200 mq. oppure terreno fabbricabile. Scrivere casella 1100 SPI, Torino.

ACQUISTEREI se occasione, alloggio o villa 3-5 camere accessori eventualmente anche arredato. Telef. 48-476 ore ufficio.

ACQUISTEREI casa 5-15 milioni. Dettagliare offerte casella 9296, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio 4 5 camere servizi casa signorile zona centrale libero maggio giugno. Dettagliare. Scrivere casella 6163 SPI, Torino. 45637

ACQUISTO contanti alloggetto libero, due tre camere servizi. Scrivere casella 9290, SPI, Torino. 5692

ACQUISTO casa centrale semicentrale dettagliando. Scrivere casella 9088, SPI, Torino. 81328

ACQUISTO impiego dotale casa 40-60 camere zona Crocetta. Scrivere casella 9293 SPI, Torino. 5468

ACQUISTO casa con negozi possibilmente con alloggio libero. Scrivere casella 9295 SPI, Torino 5468

ACQUISTO contanti casa massimo 5 milioni preferenza zona Vanchiglia, Gran Madre. Scriv. casella 9226 SPI, Torino

ACQUISTO metri 1000 terreno per industria zona limitrofa corso Orbassano. Telefonare 23-501. 4796

ADATTO ufficio rappresentanza primo piano zona piazza Castello, vendo alloggio civile 4 camere 1.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 58057

ADIACENZE Porta Nuova arteria grande commercio, vendo proprietà unitaria, negozi 2-5 aperture, liberi sblocco, rarissima occas. Simoncini, Re Umberto 4.

AFFRETTATEVI liquidazione ultime rimanenze alloggi, negozi, prezzi convenientissimi, Nicola Fabrizi, Giacomo Medici, Manzoni, corso Stupinigi, corso Cairoli, Maria Vittoria, Vaglio, telef. 86-321, via Cavour 47. 5334

ALLOGGETTI liberi termobagno, consegna pronta, presso di costo vendo. Custode, via Monginevro 112. 45464

ALLOGGETTI convenientissimi piccoli e grandi recenti vendo liberi sblocco Borgo San Paolo, via Borg Pisani 12, ore 15-18. Geometra Borsai, telefono 86-055.

ALLOGGI piccoli e grandi negozi spaziosi vendo convenientemente liberi sblocco. Ormea, 29 bis, portineria 15-18. Geometra Borsai. Telefono 86-055.

ALLOGGI liberi in costruzione, garage liberi o laboratori. Ultimo alloggio occupato, vendo a prezzi miti, visibili dalle 15 alle 18, via Nomaglio 13. Geometra Borsai, telefono 86-055.

ALLOGGI 1 2 3 4 camere cucina, vuoti e occupati, case via Praly 4, Frejus 148 e Torricelli, [illegible] da 180.000 a 650.000 per camera. Telefonare 48-617

ALLOGGI due camere servizi liberi subito negozi con entrambi vendonsi. Di Nanni 106. Telefono 35-829.

ALLOGGI 2-5 camere servizi liberi sblocco, piazza Statuto. Telefonare 82-529.

ALLOGGI liberi occupati ogni zona, signorile, prezzo, vende Lux, Santagostino 2. Consulenteci. 5632

ALLOGGI garage vendonsi ultimi liberi sblocco. Corso Vercelli 107. Acchiardi, Settembre 58. 56379

ALLOGGI moderni 3-4-5 locali, bagni completi, liberi sblocco, Livorno 15. Acchiardi, Settembre 58. 5637

ALLOGGIO signorilissimo libero 2 camere servizi anche ammobiliato vendesi, piazza Bernini. Telefonare 52-529.

ALLOGGIO centrale signorile non annesso diritto sopraelevazione libero sblocco. Telefonare 691-579. 4605

ALLOGGIO quattro camere servizi, primo piano, vende, libero. Nelli, Garibaldi 20.

ALLOGGIO centrale libero 5 camere servizi ascensore tutti conforts. Telefonare 592-380, ore 8-10. 82925

ANCORA, Battisti 15, vende pronto alloggi 3-5 camere via Nizza nuova costruzione signorilissima. 4733

ANCORA, Battisti 15, vende alloggio centralissimo quarto piano 5 camere col 2 libere. 1.500.000. 4733

ANCORA, Battisti 15, vende villetta precollinare 7 camere 700 mq. terreno, 3.500.000. 4733

ANONIMA vendesi con stabile moderno 37 camere semicentrale 8.000.000. Scrivere casella 3200 SPI, Torino. 45522

A prezzi irrisori, Sant'Anselmo 20 angolo Berthollet, vendonsi ultimi alloggetti liberi sblocco 3-5 cam. Visite ore 15-18

A prezzi di [illegible] vendo ultimi 2 alloggi e negozio, bellissima casa. Corso Belgio 24. 5401

ATTENZIONE, piazza Bodoni via dei Mille due, quattro, sei, davanti costruendo palazzi Borsa merci vendo grandiosi locali terreno, uffici negozi rappresentanze. Rivolgersi via dei Mille n. 4.

AVOGADRO 15 alloggio libero subito 3 camere, cucina, servizi, vendo. Telefonare 96-701. 5466

AVVIATISSIMO garage centrale vendo per ragioni famiglia. Telefonare 73-553.

BURZIO, Garibaldi 6, vende alloggio libero adiacente via Roma, signorile mq. 240 con sala. Alloggi, negozi occupati, ogni capienza, liberi sblocco, via Arsenale 38. Alloggi liberi, occupati avanzano.

CAMPIDOGLIO, Francia, Parella acquisterei casa anche occupata. Scrivere: Perino, Santa Teresa 18. 5751

CASA civile via [illegible] 70 vendonsi alloggi due-sei camere liberi sblocco. Visibili 15-18. 22702

CASCINA 10 giornate irrigue unico appezzamento redditizia, rustico e civile, vendesi 5.500.000. Sibona, Stati Uniti 1.

CASCINA splendida 20 giornate 8 vigna vini scelti esportazione attrezzatura modernissima 3 cavalli 2 buoi casali chiusi. Eventualmente villa padronale. 30 km. Torino, vendesi 6.000.000. Lux, Sant'Agostino 2. 5632

CASCINA 25 gi. tutta irrigua 15 km. Torino solo appezzamento vende: Astor, Sant'Agostino 12. 5675

CASCINA 33 gi. irrigua dintorni Saluzzo vende: Astor, Sant'Agostino 12.

CASCINOTTA collina Torino 4 giornate, rustico, 1.000.000. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. 5686

CASE acquisto, vendo, fraziono. Attrezzato studio geometri. Perizie, preventivi. Geom. Borsai, Della Rocca 21, tel. 86-055.

CASETTA 9 camere 3 libere subito giardino Borgo San Paolo. vendo 3.100.000. Geometra Borsai, telefono 86-055.

CASETTA libera Santa Rita 4 camere vende: Astor, Sant'Agostino 12.

CASETTA signorile con locale industriale, 5 camere, servizi, giardino, vende Chiappino, Principessa Clotilde 44.

CAUSA espatrio vendo casetta riabitabile, cortile, paraggi corso Giulio Cesare; richiesta 1.800.000 trattabili. Scrivere casella 3165 SPI, Torino. 45516

CIBRARIO 40, svendiamo ultimi alloggi occupati, posizione splendida e commerciale. Portieria 15-18. Geometra Borsai, telefono 86-055. 5489

COMPERO villa Lanzo libera 12 camere circa zona Crocetta, precollinare, Scrivere casella 6184 SPI, Torino.

COMPRO cascina vicinanze Alba terreni prima categoria sino 50 giornate (intermediari). Scrivere: Dosini, Sottoripa 48 r., Genova. 5612

CORSO centrale causa espatrio vendo libero subito alloggio signorile secondo piano, 6 camere più cucina e servizi, termo bagno, casa 35 anni. Telefonare 53-000, rag. Uboda. 5688

CORSO Francia 90, alloggi signorili 8-10 camere termo bagno ascensore magnifica posizione vende. Visite 16-18.

CORSO Tassoni 33, alloggio occupato, camere tre cucina, servizi, termosifone, ascensore, 1.260.000; altro camere 2, cucina, servizi, 950.000. Visibili dalle 14-16.

CORSO Brunelleschi lotto mq. 5496 fronte 80 vendesi. Telefonare 74-776.

CROCETTA vendesi alloggio 3 camere servizi termo bagno, ascensore libero sblocco. Telefonare 36-043. 81272

CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi, pronti maggio. Via Fratelli Carle 25.

DOMODOSSOLA 9 (piazza Rivoli) alloggi bellissimi 2 camere cucina servizi termocentrale occupati. Visite 15-17.

EREDI proprietà coloniale Argentina paraggi Buenos Aires, valore 12.000.000, disposti vendere direttamente dall'Italia [illegible], Pizzorno, Po 12. 5567

FABBRICATO industriale sinistrato [illegible] Rondò terreno superficie mq. 2450 circa sviluppo piani coperti mq. 4500 vendesi. Telefonare 50-849. 45535

GENOVA appartamento panoramico sette vani bagno terrazzo cantina vendo contanti anche due rate. Scrivere casella 1452 R. SIP, Genova.

LABORATORIO uso negozio Sant'Anselmo 20 angolo Berthollet m. 100, libero sblocco, vendesi prezzo minimo. Visita ore 16-18. 5671

LETTIGO vendo: alloggi modernissimi doppi servizi garages, su corsi piazze vie centralissime luoghi veramente signorili, liberi occupati in costruzione, nonchè belle case di reddito in Torino ed altre principali città, ville [illegible] e collinare con giardino, terreni fabbricabili ed industriali (Sdecia serietà). Pr. Tommaso 31.

LIDO Venezia palazzina 10 camere spaziose mq. 900 giardino, vendo 5.700.000. Scrivere casella 1072 SPI, Torino.

LOCALE industriale paraggi Aeronautica mq. 1800 coperti 500 annessa villa abitazione tutte comodità vendesi. Scrivere casella 1070 SPI, Torino.

MILANO. Palazzo modernissimo, centro, 200 vani, 3 ascensori, [illegible] reddito 73 milioni. Torino casa signorile centrale 165 camere, 2 ascensori, bagni 46 milioni. Gilетta, portici Barbaroux 4, Torino.

NEGOZI, magazzini, alloggi, liberi sblocco, via San Quintino, vende Amministrazione Castelvecchio, Arsenale 42. 5520

OCCASIONE 14 vani occupati in casa civile centrale, 1.800.000 vende Dentis, Bertola 24. 5640

OPERAI svendo metà prezzo lottini terreno Lingotto, Barbanio, corso Regina 22.

ORI vende metà condizioni rateali alloggi 4-6 camere occupati. Pastrengo, Vinaglio 15, pomeriggio.

ORI vende anche rateaImente muri licenza arredamento avviatissima drogheria con alloggio libero subito corso Regio Parco. Vinaglio 15, pomeriggio.

PANORAMICI alloggi signorili tutti conforti, bagni modernissimi, garages, negozi liberi subito, corso Regina 230, vendo. Geometra Borsai, telefono 86-055.

(Continua in ottava pagina).

TALMONE

UOVA PASQUALI

TALMONE

Cioccolato fondente 2000!

COBALTO

VITAMINE

PROTEINE

GRASSI

SALI MINERALI

MIO

CONFEZIONE IN CELLOPHANE GARANZIA DI PUREZZA

formaggino MIO Locatelli

PRECISA IL CONTENUTO VITAMINICO

stitichezza? pillole di S. Fosca

G. PEROGLIO

dal 3 aprile — per pochi giorni — nei suoi negozi di

Via Barbaroux, 4 e Via Garibaldi, 39

VENDITA STRAORDINARIA

Vasto assortimento

TESSUTI LANA - SETA - COTONE - TELE - BIANCHERIA MAGLIERIA - ABITI CONFEZIONATI - ecc.

A PREZZI IMBATTIBILI

ALCUNI ESEMPI:

Fantasia gran moda cm. 90	L. 380	al m.
FRISE' in tutte le tinte cm. 90	» 480	» »
TIPO BEMBERG, biancheria	» 150	» »
ZEPHIR puro cotone	» 158	» »
SCOZZESE gran moda	» 290	» »
TAGLIO ABITO pettinato, m. 3, per uomo	» 2800	
FODERA spigata cm. 70	» 150	al m.
TAILLEUR confezionato	» 3000	
VESTAGLIE in puro cotone	» 900	
ASCIUGAMANI puro cotone	» 150	cad.
ASCIUGAMANI spugna 120x70	» 480	»
CALZE donna	» 290	al paio
CAMICIE confezionate cotone	» 695	
MAGLIE pura lana	» 900	
PARURES 2 capi in seta	» 500	

dentifricio Alba Rumianca

DENTATURA SANA E BIANCA

DENTATURA SANA E BIANCA

dentifricio Alba Rumianca

PHONOLA

radioricevitore modello 723

NOVE GAMME D'ONDA

SETTE VALVOLE ED OCCHIO MAGICO

DUE GRUPPI D'ALTA FREQUENZA

PHONOLA

Lire 100.000 franco stab. Saronno

PRODUZIONE S. A. FIMI

Corso Matteotti, 10 MILANO

50 AGENZIE E 2000 RIVENDITORI FRA LE MIGLIORI DITTE D'ITALIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1%. - Inserzioni urgenti o in data fissa: Lire 100 per parola

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

PASTRENGO 17 vendonsi alloggi signorili liberi sblocco prezzi assoluta concorrenza. Visibili ore 16-18. 5138

PASTRENGO, Re Umberto, Sommeiller, Peschiera, vendonsi alloggi signorili liberi sblocco. IFIT, Arcivescovado 7.

PERMUTEREBBESI sette giornate vigna campo in Villafranca d'Asti con alloggio 3 vani o villetta possibilmente Torino. Telefonare 73-801. 45734

PIAZZA d'Armi signorile palazzina 10 camere alloggio terreno fabbricabile vendo anche separatamente. Telefonare 73-039

PRIVATO acquista da privato casa centrale, semicentrale, massimo 25 milioni. Scrivere cassetta 9204, SPI, Torino.

PRIVATO vende bella casa San Paolo 26 camere due garages. 4.000.000. Telefonare 59-414. 45408

RAPALLO S. Michele, vendo villa nuova modernissima (2 appartamenti, 2 garages) bella posizione. Tassara, Assereto, Rapallo. 4367

5 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBANDONASI camera cucina anticipando affitto o buonauscita. Telef. 580-083.

APPITTANSI immediatamente 2 camere cucina bagno, ammobiliati, refer. Medici 42

APPITTASI mobile villa signorile collinare dieci ambienti, tennis. Telef. 41-908.

AFFITTO camera via Po 2 camere cucina tutto aggiornato. Scrivere cassetta 1058 SPI, Torino. 22085

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

CASTELLO Cortiglione affittasi stagione tre camere cucina, bagno. Quaglioli, Consiglio Saluzzo. 23651

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

RAPALLO: Leggiero 47, ottime Quiete, superclimatico, ottima accoglienza pensione prezzi 1300 minimo complessive.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO « Cima » 11-12 aprile inizianai corsi acceleratl diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue. Via Roma 354. Telefono 50-354. 4644

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

TRADUZIONI lingue inglese incarichi commerciali o speciali. Scrivere cassetta 6189 SPI, Torino. 42893

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

APPITTANSI camere mobiliate altro uso cucina. Gran Madre. Telefono 76-551.

6 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

APPITTO negozio con retro vani, Facta, via Lucento 24. 45693

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 30 successive

ACCETTATORE meccanico trentenne offresi ore serali. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. 45536

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

LAUTA mancia, opera buona dando informazioni cane pastorino bergamasco bianco pelo chiaro sella testa, indossava collare medaglia 7477 smarrito corso Francia Lionello. Telefonare 881-490.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIAMO vasto assortimento argenteria, orologerie, oreficerie, gioiellerie a prezzi imparreggiabili. Fabbricante, Cavour 4.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACCUMULATORI garantiti dodici mesi Delosa, corso Vittorio 38, Torino.

ACQUISTIAMO motocarro ottimo stato. Telefonare 60-086. 45656

SARTORIA

Ramella

TORINO
TELEFONO 51218
VIA S. F.sco D'ASSISI N. 15
ANGOLO VIA MONTE DI PIETA'

SARTORIA RAMELLA

TAGLIO IMPECCABILE

CONFEZIONE ACCURATA

Invito

Ho completato l'assortimento per l'entrante stagione con le più alte novità esclusive Italiane ed Inglesi.
È vostro interesse fare confronti di qualità e prezzi senza alcun impegno.

E. Ramella